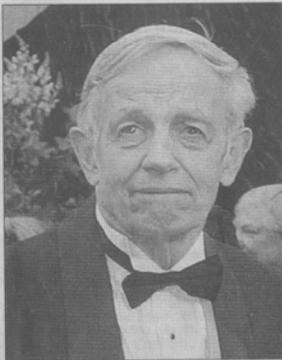


Il Nobel per l'Economia John Nash ospite dell'Istituto Iseo il 18 marzo insieme al collega Aumann



Marco Sampognaro
BRESCIA

Arrivano i Nobel. Come da tradizione ormai di qualche anno, l'Istituto Iseo porta nella nostra terra alcune tra le menti più luminose del pensiero scientifico, economico o aziendale; sbarcano tra la Loggia e il Sebino per tenere conferenze, incontrare gli studenti, partecipare alle *summer school*. Quest'anno la data è martedì 18 marzo, l'ora le 10 di mattina, il luogo la sala Conferenze di Ubi Banca (piazza mons. Almici 11, Brescia 2).

E i Nobel sono dei personaggi «mitici», uno in particolare: John Forbes Nash, la cui vicenda è stata narrata dal libro «A beautiful mind», che poi è diventato un film diretto da Ron Howard, interpretato da Russel Crowe e vincitore di quattro premi Oscar. Il personaggio del matematico fragile, bizzarro e solitario, che con una tesi di 27 pagine rivoluziona la teoria dei giochi (in parole molto povere, un'applicazione della matematica al comportamento umano), che vede ovunque complotti e messaggi cifrati, e che dedica alla moglie Alicia («tu sei la ragione per cui esisto... tu sei tutte le mie ragioni») il Premio Nobel ricevuto nel 1994, ha

«A Beautiful Mind» a Brescia

È il geniale matematico reso celebre dal fim di Ron Howard

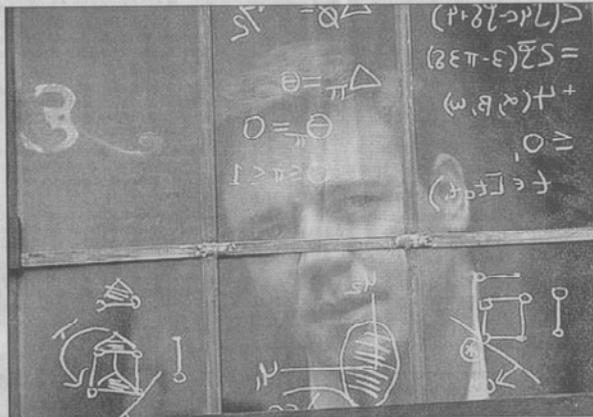
Premiati per gli studi sulla teoria dei giochi

Il vero Nash (a sinistra) e quello del film (Russel Crowe). In basso, Robert Aumann

commosso gli spettatori di tutto il mondo. Ma è realmente esistito, anzi esiste con i suoi ottant'anni a giugno; e tra una settimana sarà a Brescia.

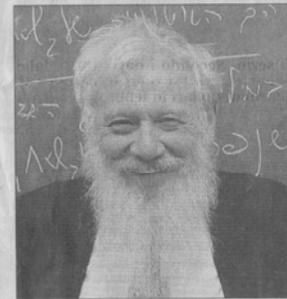
Con lui ci sarà Robert Aumann, ebreo-americano di origine tedesca che alla teoria dei giochi ha dato applicazioni di straordinario interesse soprattutto in campo economico (fino a ricevere anch'egli il premio Nobel nel 2005). I due avranno così l'opportunità di fare il punto sulle ultime ricerche nel campo della matematica applicata all'economia, a beneficio degli studenti bresciani di Economia e di Matematica... ma immaginiamo anche di Cinema.

Il XXIX convegno di studi internazionali organizzato dall'Istituto Iseo (fondato da Franco Modigliani e oggi presieduto da Robert Solow) dal titolo «Incontro con menti straordinarie» si aprirà con un'introduzione generale sulla teoria dei giochi a cura del prof. Gianfranco Gambarelli, docente presso il dipartimento di Matematica alla Facoltà di Economia di Bergamo. A moderare e stimolare i relatori inoltre un altro scienziato, il prof. Piergiorgio Odifreddi, logico matematico docente all'Università di Torino ed alla Cornell University negli Stati Uniti e autore di libri di divulgazione



scientifica. L'ingresso al convegno è libero, ma è tuttavia necessario riservare un posto scrivendo una e-mail all'indirizzo segreteria@istiseo.org (e se siete interessati vi consigliamo di farlo al più presto).

L'invito al convegno può essere scaricato dal sito dell'istituto www.istiseo.org dove trovate anche maggiori informazioni sulle prossime iniziative dell'Istituto. Tra queste, la summer school riservata a 80 laureati da tutto il mondo che si terrà sulle rive del lago d'Iseo dal 21 al 28 giugno con insegnanti del calibro di Robert Solow, Michael Spence (Nobel per l'Economia 1987 e 2001) e di Richard Ernst (Nobel per la Chimica 1991).



LA SCHEDA

L'ISTITUTO

Iseo (Istituto di Studi Economici e per l'Occupazione) è un'associazione non profit fondata nel 1998 e presieduta da Franco Modigliani (premio Nobel per l'Economia 1985) fino alla sua scomparsa. L'attuale presidente dell'Istituto è Robert Solow, Nobel per l'Economia 1987. L'associazione promuove attraverso convegni e pubblicazioni lo studio delle discipline economiche e delle scienze sociali.

CONVEGNI E MEETING

Iseo ha organizzato, negli ultimi anni, 28 convegni internazionali di studio ed incontri specifici dedicati allo scenario europeo e mondiale. Meeting che hanno messo a confronto ben 19 Premi Nobel per l'Economia con protagonisti della vita socio-economica, come famosi economisti europei ed americani, membri di Governo, banchieri, industriali e sindacalisti.

LA SUMMER SCHOOL

Nel 2004, seguendo un'idea del suo fondatore, e con il prezioso aiuto del professor Solow, l'Istituto ha dato vita alla Iseo Summer School, un corso dedicato ai temi dell'economia mondiale. La scuola si è ripetuta infatti nel 2005, nel 2006, e nel 2007 portando sul lago d'Iseo premi Nobel per l'economia come Robert Solow, Robert Merton, Michael Spence, e Vernon Smith oltre a famosi economisti del calibro di Dennis Snower Robert Westcott, Tito Boeri Riccardo Faini Francesco Giavazzi e Jean Paul Fitoussi. La scuola è stata seguita, nei 4 anni, da 178 studenti provenienti da 48 Paesi e 92 università.

Formazione. L'istituto non profit fondato da Modigliani celebra i dieci anni di attività invitando il Nobel dell'economia John Nash

Iseo festeggia con «beautiful mind»

A giugno al via la quinta summer school con Robert Solow e Mike Spence

Stefania Malacrida
BRESCIA

Lo avevamo lasciato mentre passeggiava nei vialelli dell'università di Princeton, in compagnia delle sue tormentate allucinazioni, immortalato dalla pellicola di Ron Howard "A beautiful mind". Ma la vita di John Forbes Nash continua anche fuori dal film. Il matematico, non Russell Crowe ma quello vero, nato nel 1928 e insignito del premio Nobel per l'economia nel '94 per la elaborazione della teoria dei giochi, sarà il 18 marzo a Brescia, protagonista di un convegno.

L'evento, che inizia alle 9,30 nelle sale dell'Ubi Banca di piazza Almcici, è organizzato per festeggiare in grande stile i primi dieci anni di vita dell'Istituto Iseo (Istituto di studi economici e per l'occupazione), nato nell'omonima cittadina sul lago per iniziativa di un altro Nobel, Franco Modigliani.

LA STORIA

Dal 1995 organizzati 29 incontri e seminari di studio coinvolgendo tra gli altri Gary Becker, Milton Friedman, Amartya Sen e Joseph Stiglitz

Più o meno due lustri fa, in vacanza con la moglie a Montisola, Modigliani concepì un progetto originale e ambizioso: creare un'associazione che promuovesse il dibattito economico, fornendo occasioni di incontro tra gli intellettuali più brillanti del pianeta. L'idea ha funzionato, tanto che oggi l'ente mette a bilancio 29 meeting internazionali, e il reclutamento di una ventina di Nobel, messi a confronto con protagonisti della vita sociale, esponenti di governi, industriali e sindacalisti.

Ci voleva dunque un evento speciale per celebrare il decennale. E quale migliore occasione di un incontro con John Nash, mister "beautiful mind" in persona, proprio per sottolineare che qui si tratta di menti straordinarie?

Mercoledì prossimo, il matematico dialogherà insieme a un altro Nobel per l'economia, Robert Aumann, anch'egli distintosi nell'ambito dell'applicazione del

la teoria dei giochi. Due geni a confronto, due vite spese per intrappolare nella formula perfetta i meccanismi che regolano i rapporti competitivi, le congetture su cosa farà l'avversario, i cosiddetti "games" insomma, il tutto studiato quantitativamente in modo da assicurare a ciascun soggetto il massimo risultato e il minimo danno.

L'idea in realtà è più vecchia di Nash e Aumann. Ci aveva pensato già negli anni Venti un altro matematico, John Von Neumann. Ma Nash per primo ebbe l'intuizione di estendere la ricerca ai rapporti tra nazioni e alle strategie militari.

Sullo sfondo gli Stati Uniti d'America degli anni Cinquanta dominati dall'incubo atomico e dal maccartismo: una serie di inquietudini che alimentarono nel matematico quel malessere che successivamente esplose in schizofrenia. Nonostante questo, tra il '49 e il '50, Nash scrisse il suo capolavoro: ventisette pagine di tesi di Dottorato che gli avrebbero assicurato molti anni dopo un posto tra i più grandi intellettuali della Terra.

Il convegno che lo ospita il 18 marzo è il primo di una serie di manifestazioni previste dall'Iseo per il 2008, in un programma ancora in parte da scegliere. Intanto resta un appuntamento fisso: la summer school, giunta quest'anno alla sua quinta edizione, ossia un ciclo di lezioni estive, dal 21 al 28 giugno, con una particolarità nel perfetto stile dell'istituto: i docenti che vi insegnano si distinguono non tanto per la materia, quanto per la data in cui hanno ricevuto il prestigioso riconoscimento svedese. Nell'elenco Robert Solow, premiato per l'economia nel 1987, presidente dell'associazione; Richard Ernst, premiato per la chimica nel 2001; Mike Spence, di nuovo per l'economia nel 2001. Ad ascoltarli ci saranno un'ottantina di studenti provenienti da università di tutto il mondo.

Lo scorso anno, a testimonianza dell'interesse per l'iniziativa, l'istituto è stato costretto a raddoppiare i posti disponibili, senza riuscire tuttavia ad esaurire integralmente le prenotazioni arrivate da studenti di tutto il mondo.



John Nash. Ha ricevuto il riconoscimento nel 1994

La mente «bellissima»

Celebrato da la pellicola di Ron Howard «A beautiful mind», John Nash è noto per i suoi studi sulla teoria dei giochi. Tra il 1949 e il 1950 elaborò il suo capolavoro, che concretizzò in sole 27 pagine di tesi di Dottorato e che gli avrebbe dato il Nobel a distanza di ben 45 anni. Nash, insieme ad un altro Nobel dell'economia, Robert Aumann, sarà a Brescia il 18 marzo, nella sala convegni di Ubi Banca in piazza Monsignor Almcici. Il 29° convegno di studi internazionali dell'Istituto Iseo è il primo di una serie di eventi per celebrare il decennale dell'organizzazione



Robert Solow. Premiato nel 1987

Il presidente

Dopo la scomparsa di Franco Modigliani, fondatore di Iseo, a presiedere l'istituto non profit è l'economista Robert Solow, Nobel del 1987 e per decenni collega dello stesso Modigliani al Mit di Boston. Nel 2004, proprio su impulso di Solow, l'istituto ha allargato la propria attività ad una summer school, un corso dedicato ai temi dell'economia mondiale localizzato proprio sulle sponde del lago Sebino. L'edizione 2007 ha visto la partecipazione di 80 studenti da tutto il mondo, costringendo l'organizzazione a raddoppiare i posti disponibili



Joseph Stiglitz. Insignito del Nobel nel 2001

Parterre d'eccezione

Dal 1998 ad oggi l'Istituto Iseo (acronimo di Istituto di Studi sull'Economia e l'Occupazione) ha organizzato 28 convegni internazionali, invitando le menti più prestigiose del panorama economico mondiale. Nel complesso, ben 19 premi Nobel dell'Economia si sono affacciati sulle sponde del Sebino per partecipare a convegni, incontrare studenti, tenere lezioni, dar vita a dibattiti. Tra questi anche la voce "critica" della globalizzazione, il Nobel dell'economia del 2001 Joseph Stiglitz (nella foto)

Venture capital. Iniziativa della Fondazione Politecnico di Milano

Start Cup, in campo le giovani leve

Andrea Baiocco
MILANO

Il ritardo c'è, ma qualcosa si sta muovendo. In Italia gli incubatori d'impresa devono recuperare terreno rispetto al resto d'Europa e del Mondo, «ma qualcosa sta cambiando: nel primo semestre del 2007 abbiamo registrato 60 start up, tante quante ce ne sono state in tutto il 2006», dice Giampaolo Bracchi, Presidente della Fondazione Politecnico di Milano e Aif (Associazione italiana per private equity e venture capital).

L'importanza di fare impresa sviluppando un'idea e rischiando in autonomia, inizia ad attecchire. Tanto che esiste una competizione simil-Champions League, la "Start Cup", con tanto di selezioni e finalissima, con

l'obiettivo di trovare le migliori nuove imprese e avviarle con gli incubatori.

Dalla Fondazione Politecnico di Milano spiccano che alla Start Cup Milano-Lombardia, nata nel 2003, può partecipare chiunque abbia una valida idea per presentare un business plan. Questo viene valutato da una giuria di docenti universitari, imprenditori e venture capitalist che selezionano i migliori per la "finale", sorta di convention in cui i progetti vengono illustrati. Altrimenti, i tre vincitori ricevono premi in denaro e l'ingresso in un incubatore.

L'Italia, dunque, pare iniziare a capire che per avviare e sostenere le imprese occorrono mezzi e incubatori, dei quali un valido esempio è l'acceleratore del

Politecnico di Milano (che, dal 2002 ha una sede anche a Como e, dal 2005, a Lecco), uno di questi. Oggi si organizzano 17 Start Cup (www.startcupml.net) in tutta Italia, i cui vincitori si "scontrano" nella finalissima nazionale, che quest'anno si terrà proprio a Milano a fine novembre. In palio, 60 mila euro da destinare all'impresa.

L'edizione del 2008 è già partita. Il termine per presentare il business plan è il 30 maggio, ma per chi non ha dimestichezza con lo strumento, esiste una pre-selezione detta "Call for ideas". Le proposte vanno presentate entro il 31 marzo e sarà l'acceleratore del Politecnico a fornire la formazione necessaria, con un corso di 40 ore, per redigerlo. La finale lombarda si terrà il 26 giu-

gno. Dal 2006, al Politecnico si sono affiancate le Università Bicocca, Carlo Cattaneo Iuc, Statale, Iulm, Bocconi, Cattolica e Pavia. «In Italia», spiega Bracchi, «vive un ritardo culturale: il tasso d'impresa ad alta qualificazione di studio è basso. Spesso, poi, chi ha una buona idea non affronta sfide internazionali ma crea solo piccole aziende di servizio. Il venture capital, strettamente legato agli incubatori, si sta sviluppando: esistono fondi per la finanza d'impresa in Piemonte, Emilia, Campania, Lazio e Sicilia». A Milano, inoltre, ci sono progetti, come lo Science Park alla Bovisa per l'energia, per creare aree specializzate dove ospitare incubatori per imprese farmaceutiche, di moda e design o alimentazione.

Culture

L'evento

Martedì, la sede cittadina di Ubi Banca ospiterà un incontro con due ospiti d'eccezione: Robert Aumann e John Nash, il matematico americano reso celebre dal film "A beautiful mind" di **Silvia Ghilardi**

Arrivano due cervelli da Nobel

Le nuove frontiere della ricerca matematiche spiegate da due Premi Nobel. I matematici John Nash e Robert Aumann saranno a Brescia il 18 marzo. Appuntamento da non perdere visto che non capita spesso di poter ascoltare delle "menti straordinarie" come queste.

DA UN LATO John Nash il matematico americano dalla vita quanto meno avventurosa, reso celebre dal film "A beautiful mind", dall'altro il professor Robert Aumann, israeliano di origine tedesca e studioso americano che alla Teoria dei Giochi ha dato applicazioni di straordinario interesse. Il XXIX convegno di studi internazionali, dal titolo "Incontri con menti straordinarie", è organizzato dall'Istituto I.S.E.O. che proprio quest'anno festeggia i suoi primi dieci anni, dopo che Franco Modigliani lo fondò nel 1998. A moderare la discussione dei relatori, un altro scienziato di chiara fama, Piergior-

gio Odifreddi, logico matematico docente all'Università di Torino ed alla Cornell University negli Stati Uniti e autore di libri di divulgazione scientifica che hanno occupato a lungo i primi posti nelle vendite in libreria. Gianfranco Gambarelli, docente presso il dipartimento di Matematica alla Facoltà di Economia di Bergamo, invece, aprirà l'incontro con un'introduzione generale sulla Teoria dei Giochi. Un brillante confronto tra due fra i più celebri matematici ed economisti del mondo insigniti del premio Nobel per l'economia per i loro studi sulla Teoria dei Giochi. La teoria vide la luce negli anni Venti ad opera di John Von Neumann. Le scelte dei partecipanti al gioco avvengono in base alle regole e con il tentativo di massimizzare il guadagno, sia esso la vittoria di un gioco da tavolo o di carte, sia un affare o una contrattazione economica. Nash, affascinato dalla possibilità di applicare la teoria dei giochi all'economia, ai rapporti politici tra stati, alle strategie



► Il matematico americano John Nash

militeri, affrontò il problema in modo originale e rivoluzionario rispetto a Von Neumann. Estese la trattazione a giochi più partecipanti e scoprì una soluzione di equilibrio in cui ogni agente trova la miglior strategia rispetto alla miglior strategia di tutti gli altri. Ad Aumann si deve la prima dimostrazione di un fondamentale teorema secondo cui la ripetizione di un gioco amplia in modo drammatico gli esiti sostenibili in equilibrio, rendendone possibili, tra l'altro, esiti estremamente cooperativi (o collusivi). L'incontro - che si terrà alle 9.30 nella sala convegni di Ubi Banca in Piazza Monsignore Almici II - intende offrire, oltre alla possibilità di interagire con i due scienziati, l'occasione di fare il punto sulle ultime ricerche in un campo come quello della matematica applicata all'economia. L'ingresso al convegno è libero. È tuttavia necessario riservare un posto scrivendo una e-mail all'indirizzo di posta elettronica segreteria@istiseo.org. ■

L'APPUNTAMENTO. Martedì 18 a Brescia nella Sala Conferenze di «Ubi Banca» il via al ricco programma dell'istituto di studi che culminerà la prossima estate

ISEO, decennale «straordinario»

Per l'anniversario convegno internazionale con i Nobel 2004 e 2005, Nash e Aumann
In giugno si terrà la quinta Summer School

Nino Dolfo

John Nash e Robert Aumann, due grandi matematici, entrambi insigniti con il Premio Nobel per l'economia (nel 1994 e nel 2005) saranno gli ospiti del XXIX Convegno internazionale di studi «Incontro con menti straordinarie», organizzato da ISEO (Istituto di studi economici per l'occupazione) che si terrà il prossimo martedì 18 marzo a Brescia presso la Sala conferenze dell'Ubi Banca in piazza Mons. Almicci, 11.

John Forbes Nash, oggi ottantenne, è una vera celebrità e non solo della comunità scientifica internazionale. È lui infatti la «mente bellissima» al centro del film-blockbuster «Beautiful Mind» (2002) di Ron Howard che guadagnò 4 Globi d'oro (1 premi della critica americana) e 4 Oscar. L'interprete era Russell Crowe. La pellicola, che si ispirava all'omonima biografia di Sylvia Nasar (trad. italiana: «Il genio dei numeri», Rizzoli, 1999) ripercorreva le tappe più significative di questo intellettuale e scienziato che ha vissuto venticinque anni da squilibrato, soffrendo di schizofrenia paranoide, credendosi l'imperatore dell'Antartide e il Messia, per poi passare alla storia per aver introdotto la nozione di equili-

brio oggi universalmente usata nella Teoria dei Giochi. Una formulazione che analizza situazioni di conflitto e ne ricerca soluzioni competitive e cooperative tramite modelli, ovvero uno studio delle decisioni individuali in situazioni in cui vi sono interazioni tra i diversi soggetti. Le sue applicazioni sono molteplici: dal campo economico e finanziario a quello strategico-militare, dalla politica alla sociologia, dalla psicologia all'informatica, dalla biologia allo sport.

Nash ha rivoluzionato l'economia con i suoi studi di matematica applicata alla Teoria dei Giochi, ma è soprattutto un raffinato matematico puro che ha saputo trovare soluzioni incredibilmente eleganti a problemi complessi, come quelli legati all'immersione delle varietà algebriche o alle equazioni differenziali paraboliche. La sua vita avventurosa ha oscillato tra il paradiso del ragionamento razionale, delle dimostrazioni, dei calcoli all'Università di Princeton e l'inferno della follia e della sua malattia ai tempi del maccartismo e della guerra fredda.

Accanto a Nash, per celebrare i dieci anni di Iseo, ci sarà Robert Aumann, matematico israeliano nato a Francoforte e membro dell'Accademia delle Scienze degli Stati Uniti, che ha dato il suo contribu-

to speculativo alla comprensione del conflitto e della cooperazione attraverso l'analisi della Teoria dei Giochi. Il convegno bresciano che, mettendo a confronto due cervelli prestigiosi, si propone di promuovere la cultura economica e di monitorare le ultime ricerche nel settore, si aprirà alle ore 10 con una introduzione generale sulla Teoria dei Giochi a cura di Gianfranco Gambarelli, docente al dipartimento di Matematica alla Facoltà di Economia di Bergamo. A moderare l'incontro ci sarà Piergiorgio Odifreddi, logico matematico e filosofo, docente all'Università di Torino ed alla Cornell University negli Stati Uniti, autore peraltro di alcuni libri di divulgazione scientifica che sono riusciti ad installarsi nella zona alta delle classifiche di vendita, nonché vivace polemista, collaboratore di quotidiani e riviste, volto televisivo.

L'ingresso al convegno è libero (info: segreteria@istiseo.org). Questa è solo la prima delle manifestazioni di Iseo per il 2008, il cui calendario prevede, dal 21 al 28 giugno, la quinta edizione della summer school, un ciclo di lezioni che raccoglierà studenti provenienti dalle università di tutto il mondo con docenti tutti premi Nobel, come Robert Solow (presidente dell'associazione), Richard Ernst e Mike Spence. ▶



John Forbes Nash



Roberto Aumann

L'Istituto fondato da Modigliani

Da sempre per gli studi economico-sociali

L'Istituto I.S.E.O. (Istituto di studi economici e per l'occupazione) è un'associazione non profit fondata nel 1998 da Franco Modigliani e presieduta da Robert Solow del MIT di Boston (Nobel per l'economia nel 1987).

L'**OBBIETTIVO** principale è di promuovere, attraverso convegni e pubblicazioni, lo studio delle discipline economiche e delle scienze sociali focalizzando l'attenzione sui temi del mondo del lavoro e su ogni aspetto culturale direttamente o indirettamente collegato alle tematiche dello sviluppo e



Robert Solow, presidente di Iseo

dell'occupazione. I.S.E.O. ha organizzato, negli ultimi anni convegni internazionali e incontri che hanno messo a confronto premi Nobel per l'Economia con protagonisti dello vita socio-economica.

Il profilo/1

John F. Nash originale rivoluzionario

John Forbes Nash (classe 1928), durante gli anni di insegnamento a Princeton ha mostrato molti interessi nella matematica pura.

TRA il 1949 e '50 ha elaborato il suo capolavoro, che gli è valso il Nobel nel 1994. La teoria dei giochi era nata negli anni '20 dei tentativi di uno dei più grandi matematici degli ultimi secoli, John Von Neumann, di studiare quantitativamente il comportamento umano. Von Neuman l'aveva formalizzata nel libro The Theory of Games and Economic Behavior nel '44. Nash, affascinato dalla possibilità di applicare la teoria dei giochi all'economia, ai rapporti tra Stati, alle strategie militari, ha affrontato il problema in modo originale e rivoluzionario. Ha esteso la trattazione a giochi a più partecipanti e scoperto una soluzione di equilibrio in cui ogni agente trova la miglior strategia rispetto alla migliore degli altri.

LA VICENDA di John Nash è stata narrata nel libro «A beautiful Mind» dal quale è stato tratto il film vincitore di quattro premi Oscar.

Il profilo/2

Aumann: una passione per i numeri

Robert Aumann (classe 1930), iscritto al City College di New York, ha iniziato ad amare la matematica sviluppando una forte passione per le teorie dei numeri.

DOPPO la laurea è entrato al MIT (Massachusetts Institute of Technology) per il dottorato: qui si è concentrato su branche della matematica moderne, come la topologia algebrica. I suoi studi di teoria dei giochi sono iniziati negli anni '50 a Princeton (culla della disciplina), ha elaborato una teoria delle interazioni continue, rappresentate come giochi all'infinito.

ADAUMANN si deve la prima dimostrazione di un fondamentale teorema secondo cui la ripetizione di un gioco (non «a somma zero») amplia in modo drammatico gli esiti sostenibili in equilibrio, rendendo possibili, tra l'altro, esiti estremamente cooperativi (o collusivi). Nel 2005, a 50 anni dalle prime elaborazioni, ha ottenuto il Nobel per l'economia, condiviso con un altro esperto di teoria dei giochi, Thomas Schelling.

Filosofia minima

di
Armando
MassarentiNash
e Aumann,
due Nobel
in equilibrio

È davvero un incontro «straordinario» quello che avverrà oggi, alle 16, all'Auditorium di Roma a conclusione del Festival di Matematica, durante il quale i due premi Nobel per l'Economia, Robert Aumann e John Nash, coordinati dal direttore del Festival, Piergiorgio Odifreddi, per la prima volta si confronteranno pubblicamente. Il loro dialogo continuerà poi martedì alle 10 a Brescia (UBI Banca, Piazza Monsignor Almici, 11). Entrambi hanno dato contributi fondamentali alla Teoria dei giochi. John Nash per la sua nozione di «equilibrio»: due giocatori sono in una situazione di equilibrio quando nessuno dei due, al termine del gioco, cioè quando gli è anche nota la mossa dell'avversario e può analizzare l'intera giocata col senno di poi, farebbe una mossa diversa da quella che ha fatto. Nessuna recriminazione, nessun risentimento ha senso, perché, in tali situazioni di equilibrio, considerando la propria strategia, il giocatore vede che è la più razionale, tenuto conto delle strategie possibili dell'avversario. Il genio matematico di Nash, applicato alla Teoria dei giochi, è consistito in questo: nel dimostrare che per ogni gioco finito con due giocatori è possibile trovare almeno un punto di equilibrio.

L'«equilibrio di Nash» è la strategia nella quale ogni giocatore massimizza il suo risultato sapendo quali sono le strategie degli altri giocatori.

Che dire invece di Aumann?

Come mi spiegava in un'intervista su «Il Sole - 24 Ore Domenica» del 28 ottobre scorso e ora più estesamente nel volume *Razionalità, Cooperazione, Conflitto* (a cura di Enrico Minelli, Morcelliana Editrice) uno dei campi di indagine su cui si è più concentrato sono i giochi non cooperativi ripetuti, quelli che disegnano situazioni in cui converrebbe accordarsi con reciproca soddisfazione, e invece ci si ritrova immersi in giochi perversi che ci spingono a comportarci in maniera poco conveniente per tutti. Situazioni concrete che spaziano dalla guerra tra i sessi, alle interazioni tra Stati o istituzioni, tra banche e Governi, corruttori e corrotti, gestori di appalti e clienti di commesse pubbliche, inquinatori ed ecologisti si adattano a questi modelli. I giochi ripetuti in realtà permettono di risolvere dilemmi come quelli del Dilemma del prigioniero (vedi il Sole di domenica scorsa) mostrando che un equilibrio cooperativo, cioè un equilibrio di Nash, si genera nel tempo e diventa assai stabile. Diventa, in altre parole, una «norma». Purtroppo però questo equilibrio non sempre disegna la situazione migliore. Se la norma implicita che si afferma e autogenera è «evadere il fisco», «pagare tangenti» o «passare anche con il semaforo rosso», dovremmo chiederci se, in questa e in mille altre occasioni che ci riguardano assai da vicino, possiamo fare qualcosa perché si realizzi un equilibrio diverso. Ed è forse ciò che faranno oggi e martedì queste due beautiful minds.

MARTEDI' PREMI NOBEL A BRESCIA**«La Teoria dei Giochi è un linguaggio che unisce tutti i modelli economici»**

BRESCIA - Formule a più variabili impresse alla lavagna. Pacchi di appunti appoggiati al pavimento. Montagne di libri accatastati sulla scrivania.

Entrando nell'ufficio di Enrico Minelli, nella suggestiva cornice del dipartimento di Scienze economiche dell'Università di Brescia, è semplice rivivere, in un certo qual modo (grazie anche ad una buona dose di fantasia cinematografica), l'atmosfera delle stanze di Princeton, dove John Nash e Robert Aumann, hanno potuto dimostrare l'efficacia della «Teoria dei Giochi».

Immaginiamo che non solo chi scrive, ora porterà il suo pensiero a «A beautiful mind» il film di Ron Howard interpretato da Russell Crowe. Ma Minelli non ha ancora vinto un Nobel, tantomeno un Oscar. Da quindici anni, però, si dedica allo studio della «dottrina» originariamente intuita da Von Neumann e si è così guadagnato la cattedra all'Università.

«Dare una definizione comprensibile della Teoria dei giochi non è facile - racconta Minelli -. Tecnicamente è uno strumento matematico che permette di studiare l'interazione tra diversi individui. Dal punto di vista economico è un linguaggio "unificante" che ha permesso di riunire in un solo contesto più teorie come il monopolio o l'oligopolio e la concorrenza perfetta, che precedentemente venivano considerate separatamente. Inoltre ha permesso di ampliare il raggio di analisi, integrando gli aspetti legati agli incentivi, al potere e all'informazione».

Nash era partito da cose molto semplici (ad esempio un gruppo di ragazzi attratti da alcune coetanee) e aveva analizzato a fondo le probabilità di vittoria dei diversi giocatori (i

ragazzi) e l'esistenza o meno di una strategia vincente per uno o per l'altro. Nel film di Howard, infatti, si parte da un incontro al bar tra i «giocatori» e si prova a stabilire se sia vantaggioso o no flirtare con le ragazze.

«Durante il periodo della Guerra Fredda - continua Minelli - diversi studiosi analizzavano le strategie di Russia e Stati Uniti come un gioco ripetuto. Attualmente, invece, le maggiori applicazioni sono, oltre che in economia, nel campo delle scienze politiche».

La Teoria dei Giochi è mate-



Il prof. Enrico Minelli

ria di studio in facoltà per i comportamenti degli agenti di mercato ed utilizza alcuni modelli matematici che descrivono i comportamenti di soggetti in condizioni di incertezza o con incompletezza informativa. A Brescia non se ne è occupato solo Minelli, ma è stata applicata anche da Francesco Squintani negli studi di Microeconomia e da Carlo Scarpa in Economia industriale. Chi invece ne vuol sapere di più, martedì alle 10 potrà incontrare personalmente Nash e Aumann nella sala conferenze di Ubi Banca.

Erminio Bissolotti

La terza vita di John Nash

“Dopo la schizofrenia e il premio Nobel adesso studio i guai dei risparmiatori”

Reportage

GABRIELE BECCARIA
INVIATO SULL'EUROSTAR 9434

Il matematico reso celebre da Russell Crowe

John ha perso la fotocamera, John junior ha perso l'inseparabile libro «Rich Man, Poor Man» di Irwin Shaw, Alicia ha perso il cappotto.

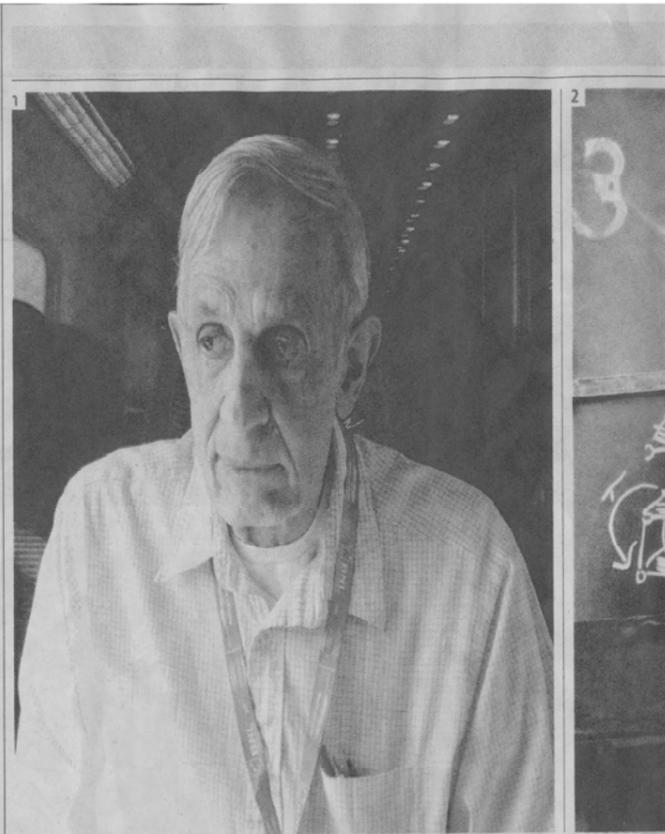
John mormora a voce bassissima e parte la battuta: «I conflitti tra religione e scienza? La risposta dev'essere politicamente corretta. Teo-politicamente corretta». Dice impetuosamente John junior, che, invece, non scherza: «Prego per tutte le anime perché si salvino». E Alicia aggiunge con dolcezza: «Non è vero che John junior ha dato fuoco alla nostra villetta di Princeton. E' stato solo un piccolo incidente».

Va tutto bene a casa Nash. Il Premio Nobel dell'Economia, che il mondo conosce come «A Beautiful Mind», è diventato più brillante di un attore hollywoodiano. Si illumina dopo un pasto a base di tacchino e tavolette di cioccolato e sorride anche la compagna di sempre, Alicia, che prima di pranzo si è alzata di colpo e ha pettinato con un paio di vigorosi colpi di spazzola la frangia del suo gigantesco figlio. Tutto è stato ritrovato - fotocamera, romanzo e cappotto - e tutto è tornato al suo posto, come le formule in un teorema e come la nuova vita di John Nash. E' la terza, quella che quasi nessuno conosce, celata da un film sconcertante, dagli occhi malinconici di Russell Crowe e dalla biografia di Silvia Nasar, «Il genio dei numeri», diventato il long-seller mondiale di cui Nash non vuole vedere nemmeno la copertina. «No. E' una biografia non autorizzata». E per un momento si oscura, rifiutando l'autografo e bollando così l'ex gladiatore nato in Australia: «In effetti, non mi somiglia proprio».

Una frase abusata, consola-

toria, vuole convincerci che i matematici vivono in due mondi. «In uno cristallino di forme platoniche, ma anche nel mondo normale, in cui le cose sono ambigue. Vanno avanti e indietro. Sono adulti nel primo e bambini nella realtà». Cercando di sfuggire agli sguardi altrui, Nash recita alla perfezione la parte del bambino prodigo e si concentra sui particolari del microcosmo per lui bizzarro di un treno italiano. «A che velocità andremo? Trecento all'ora?». E' salito sull'Eurostar Roma-Milano con la famiglia e l'amico di mezzo secolo, Robert Aumann, anche lui Nobel per l'Economia, e la moglie: li accompagna Piergiorgio Odifreddi, che domenica li ha portati in trionfo sul palco del Festival della Matematica di Roma, spronandoli a fare le star davanti a una folla convinta che l'inferno sia lastricato di equazioni. Ma l'infantilismo di Nash - si capisce subito - è apparenza fuorviante.

Conclusa la prima vita al Massachusetts Institute of Technology di Boston, da cui sboccò la risolutiva «Teoria dei giochi», e superata la se-



conda da schizofrenico, in una bolla cnicamente iperpubblicizzata di messaggi extraterrestri e incontri allucinanti,

LA CELEBRITA'
«Quell'attore non mi assomiglia proprio in niente»

LA TEORIA DEI GIOCHI
«Per cambiare le situazioni si deve agire insieme»

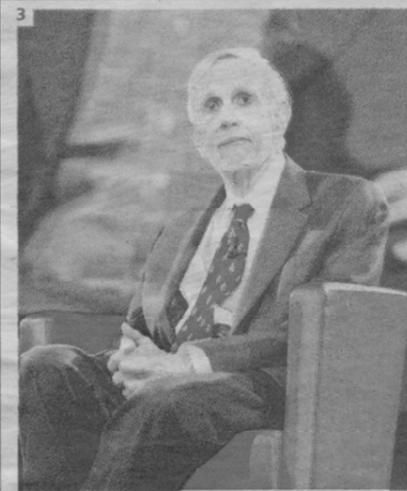
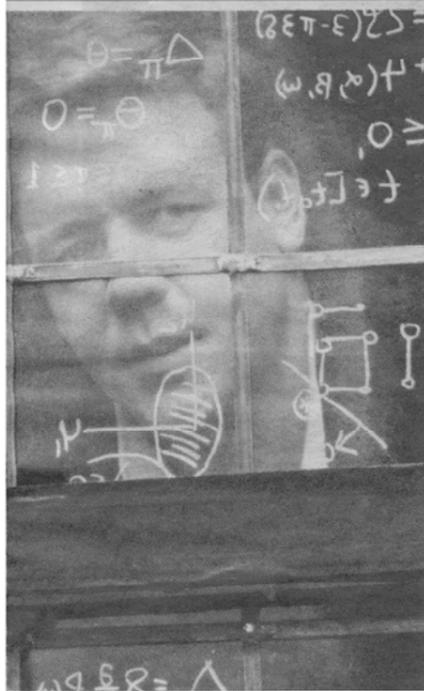
il salvataggio dell'Alitalia («con Air France e Klm deve trovare un nome nuovo: per esempio «Allied Airlines»,

perché «United Airlines» c'è già»), il potere sfrenato della Cina («l'America non è riuscita a imporre il cambio fisso dollaro-yuan»), il Nobel ad Al Gore («è difficile dire qualcosa di intelligente su di lui, come sul riscaldamento globale»), la sfida tra Hillary e Obama («si deve scegliere il male minore: forse voterò Ralph Nader»).

Con Aumann, seduto di fronte, il bambino posticcio (il 13 giugno compirà 80 anni)

svolge e riavvolge il filo che li unisce: la celebre «Teoria dei Giochi», un capolavoro di creatività matematica citato da troppi alla leggera, capito da pochi e in prepotente espansione, con applicazioni imprevedibili oltre l'economia, come le logiche con le quali il Dna si trasforma. Lui l'ha codificata nello studiattissimo «equilibrio» - «c'è quando nessuno riesce a migliorare in maniera unilaterale il proprio comportamento: per cambiare si deve agire insieme» - mentre Aumann ha spiccato un salto ulteriore con l'«equilibrio correlato». In questo universo è prevista la non-cooperazione di una molteplicità di

La sua avventura raccontata nel film «A beautiful Mind», tra verità e finzione



Sempre al massimo

1. Il Premio Nobel dell'Economia John Nash in treno, ieri, tra Roma e Milano. 2. Il suo fortunato «alter ego» cinematografico, Russell Crowe. 3. Nash, domenica scorsa, sul palco del Festival della Matematica di Roma, un evento che in quattro giorni ha mobilitato una folla record di 55 mila persone.

soggetti e, intrecciando passato e presente, dalla crisi dei missili di Cuba alle tragedie del Medio Oriente, spiega che «il punto fondamentale è individuare gli incentivi per motivare gli avversari a fare ciò che è meglio per te».

Guerra e pace. Poi Borse e sport. E strategie di mercato e leggi biologiche. L'intreccio è così disorientante da far vacillare i neuroni dei più e Nash ripete (e se la ride) che nella vita quotidiana è meglio astenersi. «Sì. Troppi problemi e troppi calcoli. La Teoria dei Giochi, io, non la applico a me stesso». Ma aggiunge, con un'altra battuta biasciata: «E' sempre meglio rispondere alle doman-

de stabilendo un rapporto tra ciò che si dice e ciò che si pensa sia meglio per sé». Come l'ospite perfetto secondo Aumann, che «deve sempre lodare almeno un piatto, anche se tutti sono pessimi!». Se non è Teoria dei Giochi questa...

«Si deve avere «pretty press», buona stampa, dice Nash, guardandoti finalmente negli occhi, con le lunghe dita che non smettono di accarezzare l'aria. E mentre l'Eurostar entra nella Stazione Cen-

trale annuncia di aver elaborato «un pensiero filosofico»: «Siamo in mezzo a una crisi di eccesso, di tipo malthusiano, ma non credo

che la fine arriverà prima che l'umanità abbia imparato i viaggi intergalattici. The show must go on!». E quando Odifreddi lo provoca - «non ti stupisce che nello spazio cerchiamo le stesse forme di vita della Terra?» - lui mormora suadente: «Succede anche con l'idea che abbiamo di Dio».

LE SUE FORMULE
«Nella quotidianità meglio non applicarle Troppi calcoli»

LA RELIGIONE
«Immaginiamo sempre Dio a nostra somiglianza»



Cultura

In nessuna confessione religiosa si è tanto peccato per abuso di espressioni metafisiche quanto nella matematica
Ludwig Wittgenstein

JOHN NASH «Capiremo Adamo usando la matematica»

Secondo il grande scienziato la Teoria dei giochi potrebbe aiutare a superare il darwinismo classico

Tutte le scienze hanno a che fare la previsione di eventi futuri. La Teoria dei giochi fa predizioni su comportamenti collettivi che per loro natura sono molto difficili da definire: ad esempio il modo in cui chi investe in borsa reagisce di fronte a una fase di recessione, l'andamento delle elezioni politiche, delle aste per le frequenze nel campo delle telecomunicazioni, il tipo di richieste che le navi faranno ai marinai in caso di divorzio, le strategie militari in guerra: sono quelli che i tecnici chiamano «oggetti non cooperativi», nei quali cioè i soggetti non collaborano per raggiungere un fine comune ma hanno interessi in conflitto.

È un tipo di matematica molto affascinante proprio per questa sua condizione *border line*, perché - come dice Piergiorgio Odifreddi - è «molto vicina alle situazioni della nostra vita quotidiana». Se la scienza riuscisse a indagare in modellizzazioni logiche questi comportamenti «umani, troppo umani» - come direbbe Nietzsche - chi padroneggia simili algoritmi si ritroverebbe in mano un potere enorme: ecco perché questo tipo di studi negli Stati Uniti si svolge sotto l'occhio vigile e geloso del Dipartimento dell'Interno, dell'Aviazione, della Marina, e anche le banche e tutte le istituzioni economiche sono molto interessate alla Teoria dei giochi.

Robert Aumann però, che ha ricevuto un Nobel in economia nel 2005 assieme a Thomas Schelling per i suoi studi sui modelli matematici per evitare le guerre, getta acqua sul fuoco sulle capacità predittive di queste scienze di confine, raccontando - da buon «cervo» - una specie di barzelletta, un aneddoto illuminante: «Avevo un amico, un imprenditore di un certo successo, che una volta mi chiese: "La mia banca mi propone un notiziario annuale, con analisi e prognosi sulla situazione economica futura, e mi chiede duemila dollari. Farei bene a spendere questi soldi?". Io gli consigliai di mandargliene solo 150, e di chiedere se la banca poteva in cambio inviargli le previsioni per l'anno passato». Un test del risultato più «scientifico» e verificabile, non tanto sull'andamento futuro dei mercati quanto sull'attendibilità delle previsioni bancarie. L'amico di Aumann, detto per inciso, mandò davvero il suo assegno alla banca, ma questa

già gliela resitò a breve giro di posta. Anche quello fu un comportamento, di fatto, assolutamente razionale. E quella di Aumann è una lezione di scienza da non sottovalutare da parte di un ricercatore che, sottoposto a una raffica di domande dei giornalisti sulla politica, sul prezzo del petrolio, sul futuro dell'umanità dichiarò con chiarezza che di certi argomenti, proprio in quanto scienziato, non può e non vuole parlare, perché non potrebbe dirne nulla più dell'opinione che se ne può fare un comune cittadino. «Non lo so» risponde Aumann a molte domande. «Predizioni di questo tipo sono spesso poco utili e scorrette. La scienza è esplorazione, e l'esplorazione per sua natura si avventura in territori sconosciuti, dunque non sa cosa potrà raggiungere».

Assieme a John Nash, Nobel nel '94 sempre per la Teoria dei giochi (già conosciuto da molti anni a Bergamo perché è venuto più volte ospite del professor Gianfranco Gambarelli e dell'Università), stamattina Aumann alle 9,39 parlerà al convegno di Leo «Incontri con menti straordinarie» nella sede di Ubi Banca in Piazza manservigi Alinari 11 a Brescia (ingresso libero, fino all'esaurimento dei posti), ieri sera i due Nobel sono stati ospiti dell'Università di Bergamo per presentare il convegno.

Aumann e Schelling hanno dimostrato la superiorità della cooperazione rispetto al conflitto: è più razionale far capire all'avversario le proprie intenzioni piuttosto che nascondere, segitare a carte scoperte più essere un modo per evitare esiti distruttivi. E ciò che accadde ad esempio durante la «crisi dei missili» a Cuba, quando la relativa trasparenza delle informazioni consentì di valutare in anticipo le conseguenze di posizioni molto rigide e in questo modo fu evitato un disastro nucleare. «La guerra», dice Aumann, «è un'applicazione un po' particolare della Teoria dei giochi. Non è un campo ben «disegnato», esplicito e dettagliato. Un'asta è un gioco ben definito, che sottosta a regole precise. La guerra non è difficile stabilire bene le condizioni in cui si opera». Se fino a oggi non siamo riusciti a fare molto per disinnescare, con l'aiuto di qualche teorema matematico, le guerre, per Aumann «forse l'approccio usato non è stato quello più utile. Sono state studiate situazioni specifiche per casi come la Cecenia, il conflitto tra India e Pakistan, tra arabi e israeliani: non mi pa-



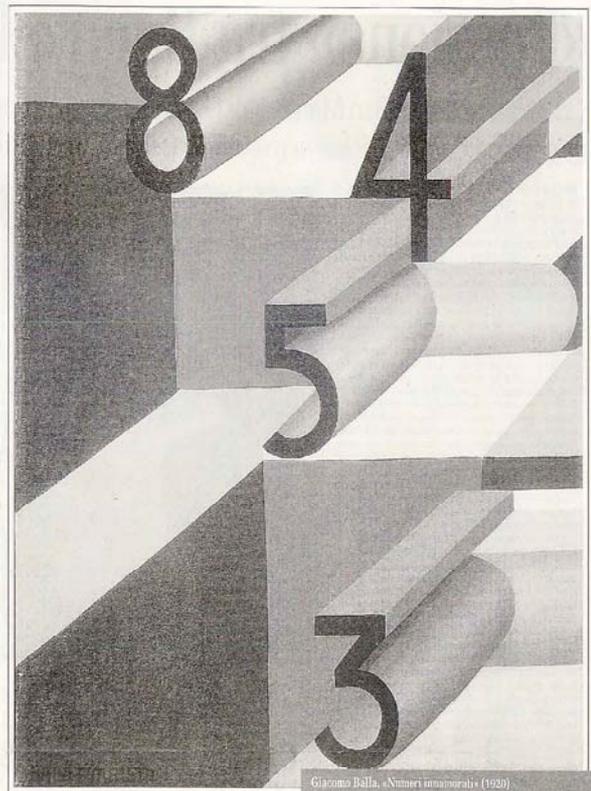
John Nash



Robert Aumann

no un buon modo di procedere. L'approccio scientifico è quello che mira alla radice delle cause per cui gli uomini si comportano in un determinato modo. Da 5/6000 anni la guerra è l'evento che più caratterizza la nostra civiltà. Credo che parlare di situazioni specifiche non consenta di raggiungere la radice del problema».

John Nash racconta che i nuovi svi-



Giacomo Balla, «Numeri immemorati» (1920)

luppi della Teoria dei giochi potrebbero cambiare anche il nostro modo di intendere l'evoluzione: «Il darwinismo ortodosso dice che la mutazione all'interno di una specie sono prodotte dal caso; poi la selezione naturale opera sulla base di queste novità, attraverso piccole e continue trasformazioni in direzione del meglio». Se da primati come scimpanzé, gorilla,

orangutan che hanno 46 cromosomi si è passati alle specie umana che ne ha 46 per Nash «ci potrebbe essere in qualche modo un primo individuo molto speciale che ha derivato dal caso naturale valido fino ad allora seguendo un tipo di razionalità che noi ancora non comprendiamo, «un Adamo e una Eva» - così li chiama - protagonisti di un improvviso *shift*.

Anche Aumann pensa che «un'area promettente per la Teoria dei giochi sia la biologia evolutiva». «Sembra che l'evoluzione degli organismi molto primitivi possa essere modellata in accordo con la nozione di equilibrio così come è stata definita da Nash». Un'altra frontiera sarà «la tecnologia dei computer».

Carlo Digaon

IL LIBRO DI ADRIANA LORENZI

«Ciao, Nani»: sei storie di vita dal mondo degli anziani

«Mi ricordo che mentre stavo mettendo a letto una donna anziana e le auguravo la buona notte, lei mi ha guardato e mi ha detto: "Ciao, Nani". Greta, una delle operatrici del reparto geriatrico della Fondazione Giovanni Carlo Rota Onlus, ricorda queste due parole quando qualcuno le chiede perché abbia intrapreso un lavoro tanto «scomodo». Ora queste due parole, «Ciao, Nani», sono diventate il titolo di un libro, di Adriana Lorenzi (Città Aperta, pp. 115, euro 10,50), presentato agli «Incontri con l'autore» della

libreria Buona Stampa. La Lorenzi ha curato «laboratori di scrittura» per i più diversi interlocutori, dalle «immigrate» non alle carcerate. Qui ha raccolto quanto emerso da un simile «laboratorio» all'istituto nel reparto geriatrico di Almoeno San Salvatore: racconti, «storie di vita», un particolare di sei degenati, tre uomini (Alfredo, Celestino e Cino) e tre donne (Carolina, Pasquina e Rosa) ma anche testimonianze delle «assistenti socio-sanitarie» coinvolte, come Greta appunto. «Per quella mattina mi rappresentavo

una nipote», quelle due «esemplari parole mi hanno fatto sentire viva, utile a qualcuno, mi riconosco in mente ogni volta che qualcuno mi chiede il motivo che mi ha spinto a intraprendere questo lavoro». «Da sempre amo i vecchi. Mi piacciono. Mi piace proprio la parola», ha esordito la Lorenzi. Che con loro lavora, da anni, anche alla Terza università, e finisce volentieri le loro parole: «Bisogna trovare le pillole per il cervello», secondo una; e il raccontarsi può essere una medicina. Un'altro: «Lui quasi ottantot-

to anni, ogni giorno è un giorno guadagnato». G., quando la Lorenzi andava a trovarla al don Orione e le chiedeva «Come stai?», «Ci sono sempre messa, le mie gambe non mi reggono più, i miei occhi vedono sempre di meno, però io sto bene». «Una sorta di dichiarazione d'amore», il libro. Una ricerca da innamorati quella in cui la Lorenzi ha coinvolto le operatrici della casa di riposo, ha detto Ivo Izzola, intervenendo, con la psicologa Rita Gal, alla presentazione.

V.G.

I NOBEL A BRESCIA John Nash e Robert Aumann stamattina all'Auditorium Ubi (posti esauriti)

È il giorno di «Beautiful Mind»

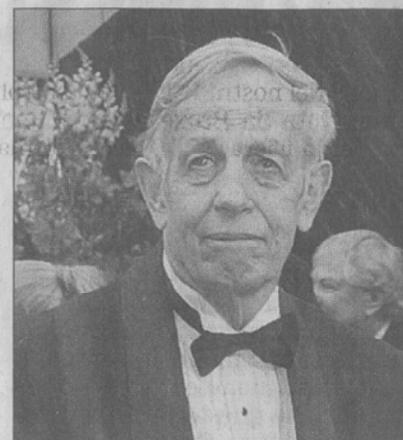
BRESCIA

È il giorno dei Nobel: John Nash e Robert Aumann partecipano stamattina al 29° convegno di studi internazionali organizzato dall'Istituto Iseo nella sala conferenze di Ubi Banca (piazza mons. Almici 11, Brescia 2), con inizio alle 10.

Il convegno intitolato «Incontro con menti straordinarie» metterà a confronto due fra i più celebri matematici ed economisti del mondo insigniti del premio Nobel per l'Economia per i loro studi sulla teoria dei giochi; da un lato John Nash, il geniale matematico americano dalla vita avventurosa, resa

celeberrima dal film «A beautiful mind»; dall'altro Robert Aumann, israeliano di origine tedesca e studioso americano che alla teoria dei giochi ha dato applicazioni di straordinario interesse.

L'incontro si aprirà con un'introduzione generale sulla teoria dei giochi a cura del prof. Gianfranco Gambarelli dell'Università di Bergamo. A moderare e stimolare i relatori Piergiorgio Odifreddi, logico matematico docente all'Università di Torino ed alla Cornell University negli Stati Uniti. L'Istituto Iseo segnala che i posti sono stati esauriti con le prenotazioni *on line*. Chi intende venire senza prenotazione sappia perciò che rischia di non trovare posto.



John Forbes Nash

» Il Nobel Aumann «L'America sta attraversando una crisi finanziaria grave»

«Traditi dai numeri, ma l'economia terrà»



MILANO — «Quella che sta attraversando l'America è una crisi finanziaria grave, ma non penso che avrà effetti catastrofici sull'economia. La mia, comunque, è solo l'opinione di un cittadino qualunque, non sono un esperto di queste faccende». Ci ride sopra, Robert Aumann: «la "teoria del gioco" può servire per interpretare i comportamenti economici pratici, quelli che hanno a che vedere con l'attività delle persone — spiega — non vale per le teorie economiche, nè tantomeno per spiegare complessi sistemi finanziari».

Eppure, proprio per le sue ricerche in campo matematico-economico Aumann è stato insignito nel 2005 del premio Nobel. L'accademia svedese delle scienze lo ha premiato

per gli studi sulla «teoria del gioco» (un concetto elaborato a partire dagli anni '20 da John von Neumann, poi divulgato nel '44 nell'opera «*The theory of games and economic behavior*»), che sono sfociati nel teorema secondo cui la ripetizione infinita di un gioco amplia in modo drammatico gli esiti sostenibili. E adesso, arrivato in Italia per intervenire al convegno «Incontro con menti straordinarie» organizzato dall'Iseo (l'Istituto di studi economici e per l'occupazione), non riesce a sottrarsi alle domande sul nesso fra le sue ricerche e l'attuale situazione finanziaria mondiale.

Professor Aumann, la teoria del gioco si basa sull'idea che il comportamento dei giocatori sia perfet-

tamente razionale. Cosa vede di razionale, per esempio, nei criteri con cui sono stati valutati i rischi dei mutui subprime o l'entità degli attivi messi in bilancio dalle grandi banche Usa?

«Il fatto di prendersi dei rischi per

»

Prendersi dei rischi per aumentare il proprio profitto o il proprio reddito è un comportamento del tutto razionale

umentare il proprio profitto o il proprio reddito non ha niente di irrazionale. A tutti noi capita di attraversare una strada a piedi. Lo facciamo migliaia di volte nel corso di una vita, usando magari la massima cautela. Può però succedere che un'auto ci investa. Ma non per questo possiamo definire "irrazionale" il fatto di attraversare la strada».

Sì, ma quello cui stiamo assistendo adesso è, per esempio, l'azzerramento del valore dell'investimento in un titolo azionario francese, fatto da un risparmiatore altrettanto francese, a causa dell'eccesso di rischio preso da una società di mutui ipotecari americana.

«Rispondo con un altro esempio: può accadere un black out elettrico a

casa nostra, dovuto magari a un piccolo guasto in una linea elettrica all'altro capo del paese. Viviamo in un'economia globale, sempre più interconnessa. Un guasto in America si può diffondere istantaneamente in tutti gli altri continenti».

Dalla valutazione dei rischi fino alla redditività futura di una determinata azienda, tutto viene valutato attraverso formule matematiche, algoritmi, numeri. In questo senso, non le sembra che siamo di fronte al fallimento della matematica?

«No, semmai al modo in cui sono state applicate certe formule matematiche. E comunque, credo che sia profondamente sbagliato cercare subito qualcuno da biasimare quando capita qualcosa di negativo. A volte

non c'è affatto un colpevole, sia esso una persona o una formula».

Che lezione dobbiamo imparare dall'attuale crisi? Per esempio: le perdite di Société Générale si sarebbero verificate lo stesso se la banca avesse adottato controlli più severi?

«Chi lo sa? Dico però che controlli più stringenti avrebbero potuto essere d'intralcio all'attività della banca».

Vede il rischio di un altro '29?

«Mi chiede davvero troppo. Non sono tanto esperto da poter rispondere. Il Talmud dice che sono sette gli attributi del Saggio. Il settimo è questo: quando un uomo saggio non conosce una cosa, dichiara semplicemente di non saperla».

Giancarlo Radice

Bergamo

Scienza. Incontro coi due matematici che svelano i retroscena della loro instancabile passione

«Per i numeri ci vuole l'amore» parola dei Nobel Nash e Aumann

◉ I due studiosi in città dopo essere stati tra i protagonisti del Festival di Roma

Stefania Prandi
stefania.prandi@epolis.sm

■ L'unico modo per eccellere nella vita è amare ciò che si fa. Parola di John Nash e Robert Aumann, i due matematici premi Nobel per l'Economia per la Teoria dei giochi. «Non c'è una ricetta per appassionare i giovani allo studio della matematica», spiega Aumann, Nobel nel 2005, nato nel 1930 in Germania da una famiglia ebrea. «Sono d'accordo - dice Nash, il matematico famoso in tutto il mondo per "A beautiful mind" il film che racconta la sua vita a metà tra genio e follia. - Quando mi sono iscritto all'università avevo deciso di studiare ingegneria come mio padre, ma poi la passione per la matematica ha preso il sopravvento. Anche se vorrei sottolineare che la mia non è stata in alcun modo una conversione».

I DUE NON HANNO ricette per attrarre i giovani verso le materie scientifiche. Deve essere una questione di pancia, ripetono. «L'unico consiglio che mi permetto di dare - dice Aumann - è di cominciare dalla geometria euclidea. I ragazzi devono imparare che cosa sono le tesi e le



► I due premi Nobel John Nash, al centro, e a sinistra Robert Aumann

“A beautiful mind” e il genio matematico diventa Oscar

Realtà e follia

■ La vita di John Nash è stata raccontata nel film “A beautiful mind”, con la regia di Ron Howard ed ha vinto quattro premi Oscar. Il film descrive la discesa nella pazzia di Nash che, dopo aver messo a punto dei nuovi modelli matematici destinati a

trovare innovative applicazioni in molteplici campi (dall'economia alle teorie quantistiche), matura in meno di un decennio i segni sconvolgenti di una profonda schizofrenia. La malattia cambia la sua vita e la percezione che lui ha della realtà che lo circonda.

soluzioni. Questo va studiato alle superiori e non materie come l'informatica o cose simili che non servono molto a quell'età». L'importanza della geometria è condivisa anche da Nash che sorridendo ricorda come questa materia sia stata la sua prima vera passione sin da giovanissimo.

Arrivati a Bergamo dopo essere stati tra i protagonisti del Festival della matematica di Roma, oggi i due Nobel sono a Brescia per i dieci anni dell'Istituto di studi economici e per l'occupazione (Iseo). Nonostante la

testa tra i numeri e l'età non più tenera, i due matematici sono uomini pragmatici. «Spesso la gente quando mi incontra mi chiede di tutto, pensano che avendo vinto il Nobel dovrei sapere ogni cosa, ma non è così. Io non sono un fenomeno e molte materie non le conosco. Non so dirvi, ad esempio, se il prezzo del petrolio continuerà a salire oppure no» spiega Aumann. «Ho ricevuto un riconoscimento per la Teoria dei giochi e di questo, volendo, posso parlare». Anche Nash è riluttante nel rispondere a certe domande che esulano dal suo ambito di studio. E su quelle inerenti, mantiene sempre una certa cautela. Con gli occhi stanchi per gli anni e per la malattia che l'ha tormentato in passato dice, che non può prevedere «quali saranno gli sviluppi futuri della Teoria dei giochi, perché è solo successivamente che le idee vengono riconosciute. Trovo inquietante poter prevedere dove si andrà a finire in questo campo».

NONOSTANTE i suoi ottant'anni Nash dice che è sua intenzione cercare di portare avanti gli studi «anche per recuperare gli anni che ho perso con la malattia». Si racconta che i suoi disturbi cominciarono dopo che si occupò delle contraddizioni della meccanica quantistica. Forse tanta astrazione fu difficile da reggere anche per una mente meravigliosa ■

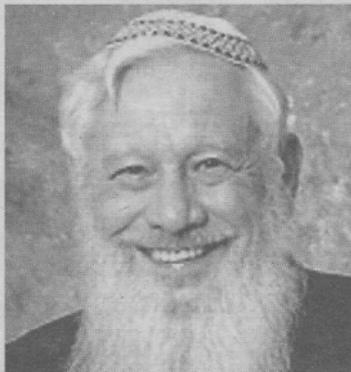
APPUNTAMENTI. John Nash e Robert Aumann a un convegno a Iseo

Scienza e arte per due premi Nobel

Al decennale di «Iseo» anche Piergiorgio Odifreddi
Nel pomeriggio una visita alla mostra «America!»

La giornata odierna sarà divisa tra scienza e arte per John Nash e Robert Aumann, i due matematici insigniti con il Premio Nobel per l'economia (rispettivamente nel 1994 e nel 2005): stamattina alle 10 saranno i protagonisti eccellenti del 29esimo convegno internazionale di studi «Incontro con menti straordinarie», organizzato da Iseo (Istituto di studi economici per l'occupazione) presso la sala conferenze dell'Ubi Banca in piazza Mons. Almici. Nel pomeriggio, alle 15, i due luminari visiteranno la mostra «America!» in Santa Giulia.

John Forbes Nash, oggi ottantenne, è il famoso scienziato americano, la cui avventurosa



Il premio Nobel Robert Aumann



Il premio Nobel John Nash

biografia è stata tradotta nel film premiato con l'Oscar, «Beautiful Mind» (2002) con Russell Crowe. Nash, docente e ricercatore a Princeton negli anni del maccartismo, fu vittima per molto tempo di una schizofrenia paranoide che lo costrinse all'internamento in una clinica psichiatrica. Una volta guarito, è passato alla storia per avere introdotto la nozione di equilibrio oggi universalmente usata nella Teoria dei Giochi.

Robert Aumann, nato a Francoforte nel 1930 da famiglia ebrea e israeliano di cittadinanza, membro dell'Accademia delle Scienze degli Stati Uniti, ha dato il suo contributo speculativo alla comprensione del conflitto e della cooperazione con l'analisi della Teoria dei Giochi elaborata da Nash. Al convegno, che intende celebrare il decennale di Iseo, parteciperanno anche Gianfranco Gambarelli, docente alla Facoltà di Economia di Bergamo (già docente a Brescia) e Piergiorgio Odifreddi, logico matematico e filosofo, docente all'Università di Torino, polemiista e volto televisivo. ♦ N.L.D.O.

I NOBEL A BRESCIA

DUE SCIENZIATI CONQUISTANO LA CITTÀ: CONFERENZA IN UBI BANCA, VISITA IN SANTA GIULIA



In via Musei, colpiti dai quadri di Church e Homer e dal tempio romano

BRESCIA - La giornata bresciana dei premi Nobel è stata anche all'insegna dell'arte.

nel 1994 è stata breve, in quanto l'aereo per gli Stati Uniti lo attendeva a Malpensa.

provenienza delle altre opere esposte. Prima di lasciare il museo, inoltre, Nash ha espresso soddisfazione per quanto visto e ha richiesto delucidazioni sui filmati che vengono proiettati ai visitatori.

quadrati e chiedendo più volte informazioni alla guida.

All'uscita del museo il Nobel per l'economia del 2005 ha percorso a piedi via dei Musei fino al Capitolium.

I NOBEL A BRESCIA

Professori, studenti e curiosi a lezione da John Nash (quello di Beautiful Mind) e Robert Aumann

Teoria dei giochi, pratica dell'intelligenza

Applicazioni infinite, dalle elezioni alla guerra. Ma in Borsa, anche loro «non saprebbero che fare»

LA SCHEDA

IL CONVEGNO Il XXX convegno di studi internazionali «Incontro con menti straordinarie»...

L'ISTITUTO Iseo Istituto di Studi Economici e per l'Occupazione è un'associazione non profit fondata nel 1989...

LA TRADIZIONE Iseo ha organizzato, negli ultimi anni, 28 convegni internazionali di studio ed incontri specifici dedicati allo scenario europeo e mondiale.

LA SUMMER SCHOOL Nel 2004, l'Istituto ha dato vita alla Iseo Summer School, un corso per studenti di Ph.D. dedicato ai temi dell'economia mondiale.

Marco Sampognaro BRESCIA

Da Einstein alla «grande coalizione» elettorale passando per l'acquisto di una sedia e arrivando fino alle guerre globali.

Due non a caso. Nash arrivava preceduto da un'anticipo di simpatia: il film «A Beautiful Mind» di Ron Howard con Russell Crowe, quattro premi Oscar nel 2002.

Così nel «giorno del Nobel» Nash e Aumann, invitati dall'Istituto Iseo, hanno conquistato l'auditorium di Ubi Banca (e un'altra sala collegata in videoconferenza, oltre seicento persone in tutto): docenti, studenti e semplici curiosi attirati dal nome di Nash e dai ricordi del film, chi dall'attrazione che il premio Nobel suscita sul nostro immaginario; e chi invece da un interesse per le loro teorie, teoriche in effetti abbastanza cool, di tendenza, ma da solide basi matematiche ma applicate verso infinite applicazioni

ni e in grado di aprire nuovi orizzonti a molte scienze del comportamento umano, marketing e finanza, sociologia e politica.

EQUILIBRI. Già perché la teoria dei giochi, come spiega nell'introduzione il professor Gianfranco Gambarelli, matematico bergamasco amico di Nash e Aumann, fornisce «modelli per la decisione di conflitti, basati su strategie a cui si collegano diversi risultati».

Chi ha visto il film con Russell Crowe si ricorderà forse dell'esempio della ragazza da conquistare: se tutti vogliono conquistare la ragazza più carina, uno solo sarà soddisfatto e gli altri insoddisfatti; se invece i ragazzi si mettono d'accordo su obiettivi più... raggiungibili, saranno soddisfatti un po' tutti, raggiungendo un punto di equilibrio. Quello



L'Auditorium della sede di Ubi Banca affollato per l'incontro con i premi Nobel

che si chiama appunto, equilibrio di Nash. «Ogni giocatore ha una miscela di probabilità in base a cui gioca la sua strategia. Le strategie possono arrivare a determinati equilibri. Tra i diversi equilibri si sceglie l'equilibrio migliore».

Introdotti da Gambarelli e stimolati da un altro matematico, Piergiorgio Odifreddi, Nash e Baumann hanno fornito diversi esempi di applicazione della teoria dei giochi, mixandoli con ricordi della loro carriera accademica. Entrambi si avvicinarono alla teoria dei giochi

all'Università di Princeton (in quegli anni abitata anche da Albert Einstein); ma in modo diverso: Nash seguendo le lezioni di Von Neumann, il «padre» della teoria, sulle cui conclusioni non era però d'accordo (da lì nacque una tesi di dottorato che fu premiata con il Nobel). Aumann invece era un matematico puro e diventò più tardi un «giocista», per un incarico di consulenza sulla difesa aerea. Partì dalle applicazioni e risalì alla teoria.

GUERRA E PACE. C'è spazio anche per una applicazione della teoria dei giochi alla politica: «I partiti piccoli guardano alle mosse di quelli grandi e poi decidono la strategia che garantisce più potere». Ci ricorda qualcosa. L'ultima parte della conferenza è su «guerra e pace»: anche qui i giochi fanno la loro parte: «Se si mira alla pace nel mondo non si può guardare ai singoli conflitti e analizzarli separatamente» spiega Aumann a una platea attentissima. «Bisogna guardarli nel loro insieme, e studiare le ragioni, prima di intervenire». E alla domanda sul rapporto tra scienziati e Governo (specie in campo militare), Nash si trincerò dietro un «è una scelta individuale». Aumann non ha dubbi: «Bisogna mettere a punto armi per non usarle, come hanno fatto gli Stati Uniti durante la Guerra Fredda». Come dicevano gli antichi: Si vis pacem para bellum.

VISTI DA VICINO John, apparentemente assorto, sorveglia a distanza il «piccolo» Johnny, Bob sciorina per i vicoli e per i negozi di Bergamo Alta

La mente straordinaria di un affettuoso ottantenne

Erminio Bissolotti BERGAMO

È inutile mentire. Anche se l'avremmo già visto in fotografia, siamo partiti da Brescia alla volta di Bergamo, convinti che John Nash avesse nella realtà almeno una minima somiglianza con quel personaggio dal viso tondo e pulito interpretato da Russell Crowe.

Ebbene, John Nash è completamente diverso. Con questo, non vogliamo deludere i suoi fans, perché il «nostro» Nobel è veramente una persona straordinaria.

Lo incontriamo fuori dalla porta dell'hotel. Diversamente da Aumann ci tiene a capire chi sono quei due personaggi che seguono la sua comitiva per le vie della città «alta». È impressionante la sua attenzione ai particolari, ma diciamo subito: degli archi e dei porfidi del centro orobico, gliene importa poco. Il suo occhio cade sugli oggetti apparentemente privi d'interesse. Come la cravatta blu del cronista: «Domani, a Brescia, voglio mettermene una così. Oggi, invece, uso questa». Per la cronaca: si riferiva ad un badge del festival della matematica di Roma (cui ha partecipato qualche giorno



fa) legato ad una corda verde fluorescente. Una battuta? Un gesto snob? No, è effettivamente quello che pensa.

Sbrigativo, per il mio silenzio, Nash richiede l'impermeabile e cerca con lo sguardo il «piccolo» Johnny. Il primogenito del Nobel è un omone di un metro e ottanta che segue a distanza il padre. Prima di partire per l'Italia, si dice per una disattenzione, ha applicato un adesivo nel suo appartamento di Princeton, ma John senior non lesina certo tenerezza e attenzione nei suoi confronti. Pare, però, che Johnny non ne voglia sapere della sua sensibilità e con sguardo minaccioso marcia per strada facendo don-

dolare il suo inseparabile libro dalla copertina blu: «Rich Man, Poor Man».

L'uomo che dimostrò l'equilibrio della Teoria dei Giochi, è invece un esile individuo di ottant'anni che cammina a piccoli passi con le sue scarpe da ginnastica consumate. In ogni momento sembra che con la mente sta tentando di risolvere un logaritmo. Anche al bar, di fronte alla scelta tra un caffè e un the, lui usa variabile che non quadra: «Non so che fare, vorrei bere qualcosa di caldo che non scotta, come un the, ma che non sia così corto, come un caffè». Un cappuccino? «Sì, quello può andare». Un'unica soluzione e l'equilibrio è subito trovato (Nash insegna, no?).

John decide così di togliersi il cappotto, si siede al quattro poltrone nel taxishino (quell'uomo ricorda Rain Man con Dustin Hoffman?) e con fare calmo, ascolta e si sregia le dita come se palpasse l'aria. La stessa posizione che assumerà, verso sera, seduto all'Università di Bergamo, quando finita la conferenza stampa, invita il cronista a cena. Spiega dir di no, ma il dovere chiama. «Allora le farò vedere domani la mia nuova cravatta». Con piacere mister Nash.

FLASH



ODIFREDDI Il matematico piemontese ha purgato i due Premi Nobel con domande di carattere scientifico, ma anche di tipo personale



GAMBARELLI Il professore bergamasco (già docente a Brescia) ha introdotto con efficacia i temi della conversazione e «due illustri relatori, l'altro ieri ospiti a Bergamo».



VENCHIARRUTTI Il giornalista della Rai ha fatto gli onori di casa in rappresentanza dell'Istituto Iseo, che da anni ormai porta a Brescia i premi Nobel dell'Economia

Al profeta della matematica non parlate di economia

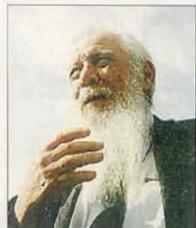
BERGAMO

All'appuntamento con i Nobel arriviamo a metà pomeriggio, quando Aumann è già in daffarato con la moglie. Si è preso l'incombenza di spingere in carrozzella su e giù per salite e discese della Bergamo alta. Bisogna ammettere che è un tipo poco pratico.

Robert Aumann, Nobel all'economia nel 2005 grazie all'applicazione della Teoria dei Giochi in una situazione di interazioni continuative, appare da subito molto più interessato alle bellezze della città che non ad un confronto coi cronisti (forse esageratamente bramosi di ottenere una sua pillola di saggezza). Come dargli torto?

Ad ogni modo Bob (così si fa chiamare dalla moglie) ha un sorriso contagioso anche se in parte viene nascosto da una lunga barba bianca. Cammina a passi pesanti lungo via Colleoni. Cappotto nero, pantaloni e scarpe scure. La nota fuori tono è la kippah bianca sul capo, tipica degli ebrei osservanti come lui.

Da via Colleoni sbuchiamo in piazza Vecchia. Aumann sorride e parlotto con la consorte. Così fin quando si mette ad utilizzare alla finestra di una chie-



sa. L'eco lo diverte e Nash, che lo rincorre a dieci metri di distanza, poco dopo, lo imita.

Proseguiamo la passeggiata finché Aumann si ferma e si volta. Vedrai, pensiamo speranzosi, che ci regolerà una perla delle sue... Macché. Prende in mano il cannocchiale e guarda all'orizzonte. Trova un negozio di ricami, che vende tovaglie e salviette. Ci entra, ma promette che poi risponderà alle nostre domande.

E di parola e poco prima delle 19 ci ritroviamo con lui alla facoltà di Scienze umanistiche. Vicino ad Aumann c'è Nash che sembra temere il microfono entro cui lo costringono ad esprimersi. Al contrario,

il suo «collega» di studi, una volta imbeccato dalla stampa, inizia un sermone che spazia dalla scienza alla guerra, dalla matematica alla religione, fino ad arrivare a Darwin.

«La scienza è esplorazione, non si sa mai quale obiettivo può raggiungere - spiega Aumann - quindi è sbagliato pensare ad un'evoluzione della nostra teoria. Probabile, però, che buoni risultati si ottengono in biologia e informatica». Per chi desiderava una dimostrazione pratica della loro teoria in funzione dell'aumento del prezzo del petrolio o del rapporto euro/dollaro, non era il giorno giusto. «Su questo non so cosa rispondere: io non sono un economista, ma un matematico».

Cambiamo argomento. Che fare per avvicinare gli studenti alla matematica? «Fate studiare solo cosa li appassiona. Amando una disciplina si fanno passi avanti nella scienza».

Se n'è andata un'ora. «Scusate ma ora devo andare a cena». I due Nobel saranno ospiti di Gianfranco Gambarelli, un altro esperto della Teoria dei Giochi, che per l'occasione ha dovuto sostituire tutta la sua batteria di pentole. Il prof. Aumann è ligio ai limiti del Cashrut. (e. bis.)

DAI LICEI E DA FUORI PROVINCIA

«Sono venuto da Cinisello»

BRESCIA - La teoria dei giochi non è ancora materia del loro studio, ma Soddissfatto per la mattinata è Chiara, studentessa al liceo scientifico di

DA ECONOMIA E DA INGEGNERIA

«Ho fatto la tesi su di lui»

BRESCIA - Per chi ha fatto della matematica la propria passione quotidianamente ero venuto per ascoltare Nash ma alla fine mi è piaciuto di più

DAL CINEMA ALLA REALTÀ

«È più bello quello del film»

BRESCIA - Tra gli studenti in platea ce n'erano diversi presenti soltanto e reso la storia molto più lineare. Curiosi di vedere il Nash vero

Culture

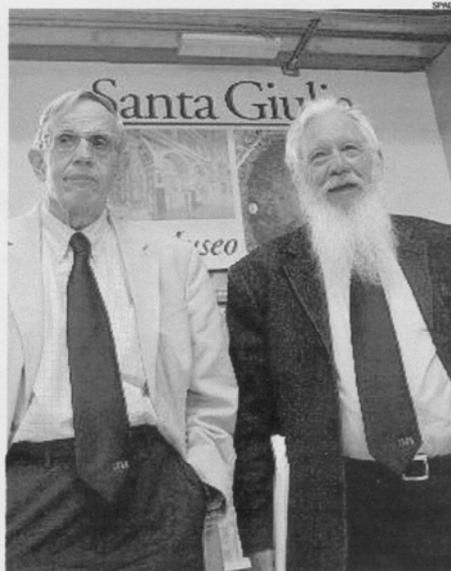
Eventi

Una platea gremita ha accolto ieri i due premi Nobel Robert Aumann e John Nash, matematici, premiali per la teoria dei giochi. Un dibattito trasversale, intorno ai numeri e alla guerra. di **Silvia Ghilardi**

“Menti bellissime” dell'economia

A giudicare dall'enorme folla che ieri si è riunita per ascoltare le parole di John Nash e Robert Aumann, sembra proprio che la matematica abbia ancora tanti ammiratori. Non si sono persi una sillaba le quattrocentocinquanta persone sedute sulle poltroncine rosse dell'Auditorium di Ubi Banca di via Aldo Moro. Lo stesso hanno fatto i quasi duecento studenti delle scuole superiori Calini, Arnaldo, Castelli e Copernico che, in una sala più piccola, hanno assistito all'incontro in videoconferenza. Parlano in inglese i due premi Nobel per l'economia e la loro voce è affiancata da quella del traduttore simultaneo. Le spiegazioni dei due geni catalizzano l'attenzione del pubblico dalle 10 e 30 del mattino fino all'una di pomeriggio. Un'occasione per molti questa non solo di interagire con due “grandi cervelli”, ma anche per fare il punto sulle ultime ricerche in un campo come quello della matematica ap-

plicata all'economia. Ad aprire il XXIX convegno di studi internazionali dal titolo *Incontri con menti straordinarie* è organizzato dall'Istituto di Studi Economici e per l'Ocupazione (I.S.E.O.), il vicepresidente, Riccardo Venchiarutti che ha ricordato che proprio quest'anno l'Istituto festeggia i suoi primi dieci anni, dopo che Franco Modigliani lo fondò nel 1998. Subito dopo è Gianfranco Gambarelli, docente del dipartimento di Matematica alla Facoltà di Economia di Bergamo, a fare una breve introduzione generale sulla Teoria dei Giochi, tema della giornata di studi. A moderare la relazione dei due studiosi, un altro scienziato di chiara fama, Piergiorgio Odifreddi, logico matematico docente all'Università di Torino e alla Cornell University negli Stati Uniti e autore di libri di divulgazione scientifica che hanno occupato a lungo i primi posti nelle vendite in libreria. Un compito non facile visto l'entusiasmo con cui l'israeliano Aumann e l'americano Nash



► Nash e Aumann a Santa Giulia

rispondono alle sue domande. Il primo, con folta barba bianca, è di origine tedesca e studi americani e alla Teoria dei Giochi ha dato applicazioni di straordinario interesse. Il Nobel per l'economia gli fu assegnato nel 2005. John Nash, invece, è conosciuto dal grande pubblico, oltre che per le sue scoperte, soprattutto per via della sua avventurosa vita resa celebre dal film *A beautiful mind*.

PER LUI IL NOBEL è arrivato solo nel 1994, quarantacinque anni dopo la sua “soluzione di equilibrio”. La visita dei due scienziati nella nostra città è poi proseguita a Santa Giulia, dove, accompagnati dalle rispettive mogli, Nash e Aumann hanno visitato alcune sale della mostra “America”. A guidarli è a tessere le lodi dell'esposizione non Marco Goldin, ma Agostino Mantovani, presidente di Brescia Musei. Il gruppo si è anche soffermato sulle bellezze della Brixia romana andando a visitare il Tempio Capitolino e la Piazza del Foro. ■

L'INCONTRO. Vincitori del prestigioso premio rispettivamente nel 1994 e nel 2005, John Nash e Robert Aumann ospiti ieri di «Iseo» nella sala conferenze di Ubi Banca

Due Nobel per scoprire il fascino dei numeri

Folla per i geni della Teoria dei giochi, nel 10° anniversario dell'Istituto fondato dall'altro Nobel Modigliani

Mimmo Varone

Dall'incontro con due grandi menti come John Nash e Robert Aumann si esce con le stupore quasi infantile della scoperta della matematica. Con parole facili ti fanno capire che la scienza dei numeri sta dietro le cose più semplici della vita quotidiana e i grandi eventi che governano il mondo, dietro l'acquisto di una sedia dal mobilificio e la corsa agli armamenti. Persino dietro le elezioni politiche che si stanno per celebrare in Italia.

Solo chi conosce davvero la sua materia sa farlo, e i due sono delle vere e proprie stelle della Teoria dei giochi, entrambi insigniti del premio Nobel per l'economia: nel '94 Nash e nel 2005 Aumann. Incontrano a Brescia, nella sala conferenze di Ubi Banca, per il convegno internazionale di studi «Incontri con menti straordinarie» organizzato da Iseo (Istituto di studi economici per l'occupazione) e il 29esimo alla nascita, 10 anni fa, a opera di Franco Modigliani, Nobel per l'economia anche lui. È il giornalista economico Rai Riccardo Venciarutti ha colto l'occasione per ricordare il compleanno a cifra tonda.

Gli organizzatori hanno faticato a trovare una sistemazione per un pubblico oltre ogni previsione, tra studenti delle superiori e universitari, ricercatori e studiosi, ma anche gente comune. È difficile in poche parole dar conto di un paio d'ore molto dense e sempre a livelli di elevato interesse, dall'introduzione di Gianfranco Gambarelli (docente al dipartimento di Matematica della facoltà di Economia di Berga-

mo) sulla teoria dei giochi.

I due Nobel risalgono al «cospicuo» John Von Neumann. Nash ne ricorda i primi studi di fondazione della teoria quando era studente a Princeton. «Con lui abbiamo discusso alcuni aspetti della Teoria dei giochi - confessa -, ma vedevamo gli esiti dei giochi stessi in modo diverso». A Princeton, sempre da studente, Nash ebbe un colloquio pure con Albert Einstein. «Era il capo di Von Neumann - dice -, e aveva l'ufficio nel viale che ora si chiama Einstein Drive. Avevo un'idea della Fisica che volevo discutere con lui, ma non mi sembrò molto interessato a quella mia idea, mi disse che se ero davvero interessato dovevo studiare molto di più per seguire i principi della Fisica».

PURE AUMANN, che era un matematico puro, cominciò a interessarsi alla Teoria dei giochi durante il dottorato a Princeton, mentre lavorava a una ricerca per la difesa della città dagli attacchi aerei. «Allora mi sono reso conto - ammette - che quella Teoria era assolutamente pertinente, mi interessava la sua applicazione e la conoscenza di Nash al MIT ha fatto il resto».

Sono due uomini entrati nella storia della Matematica e dell'Economia. Aumann lavorò con l'economista Oskar Morgenstern, collaboratore di Von Neumann all'istituto della «bibbia» della Teoria dei giochi, e ora ne dà la definizione di «scienza delle intenzioni strategiche in un gioco di diversi soggetti (persone, sindacati, aziende, nazioni...) che cercano di svolgere molti per raggiungere obiettivi, anche conflittua-



Da sinistra Robert Aumann e John Nash a Brescia 2 con il matematico Piergiorgio Odifreddi

I film

Una storia da Oscar. Il celebre film «A Beautiful Mind» (2001), del regista statunitense Ron Howard, vincitore di quattro Golden Globe e di altrettanti Oscar narra, romanzandola e omettendone alcune parti, la vita incredibile del genio John Nash.

I fatti narrati dal film - ricorda it.wikipedia.org - sono tratti dall'omonima biografia di Sylvia Nasar (edita in Italia col titolo «Il genio dei numeri» - Storia di John Forbes Nash Jr., matematico e folle), che «racconta la storia di Nash condandola con una miriade di dettagli, raccolti da matematici che l'hanno conosciuto. Nel meno noto «Proof - La prova» del 2005, diretto da John Madden e interpretato da Anthony Hopkins, Gwyneth Paltrow e Jake Gyllenhaal, la figura del vecchio padre (un matematico famoso per un teorema sviluppato in gioventù) è vagamente ispirata a Nash.

Il, nessuno al meglio possibile per se stesso».

Nash, in maniera più sofisticata ne parla come una «teoria in costante evoluzione che si amplia e si limita, e può voler dire cose diverse a seconda delle circostanze». Entrambi distinguono tra giochi competitivi e giochi collaborativi, giochi che si fanno una volta sola e giochi che si ripetono, ma come le mosse di una partita a scacchi possono essere considerati un solo gioco.

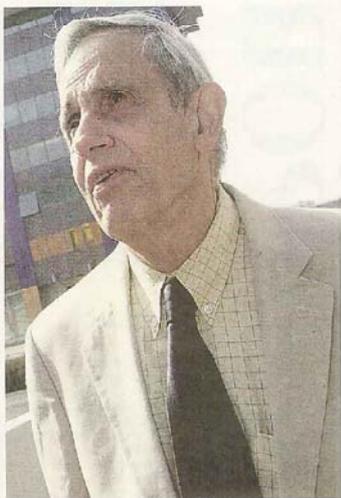
È il caso dell'acquisto di una sedia difettosa e a costo elevato. In un gioco singolo avrebbe vinto il venditore, ma la storia si ripete e in un negozio simile nessuno entrerebbe più. Alla fine - insegna la teoria - conviene a tutti trovare un equilibrio di interessi. Conviene, ma non sempre si trova. Se così fosse, anche le guerre sparirebbero dalla faccia della terra. E al riguardo, Aumann trova come deterrente più efficace «l'imperativo» morale: «sviluppare armi che mantengono la pace».

Sollecitati dall'abile Piergiorgio Odifreddi (logico matematico e filosofo, docente a Torino e alla Cornell University degli Usa) parlano di giochi a due, a molti o infiniti giocatori, di importanza della conoscenza dell'avversario. «Ogni giocatore potrebbe dover utilizzare miscele di probabilità

da comporre nella sua strategia», dice Nash. E Aumann esemplifica con la fusione in corso di Air France-Klm con Alitalia. «È proprio vero che le due società abbiano detto tutto dei loro bilanci - si chiede? E perché vogliono la fusione? È molto realistico che tengano celate diverse informazioni».

D'ALTRA PARTE, «anche durante la guerra fredda Usa e Urss cercavano di capire quante testate nucleari possedesse l'avversario dalle offerte che si facevano alla Conferenza di Ginevra». Anche questo secondo la Teoria dei giochi con informazioni incomplete, Aumann ne ricava una morale sulla pace e sulla guerra: «Per rimuovere le guerre non serve appellarsi ai tribunali internazionali ma bisogna rimuoverne i motivi», arrivare all'equilibrio suggerito dai giochi.

Con un'incursione nella politica, poi, ricorda che nelle democrazie parlamentari può accadere che un partito con la maggioranza dei seggi abbia tutto il potere, mentre quando i partiti grandi sono due con un terzo dei seggi ciascuno, ad avvantaggiarsene sono i piccoli. E le recenti cronache politiche italiane insegnano. Anche le logiche parlamentari del Bel paese sono governate dalla matematica. Ci pensassero meglio, i nostri parlamentari. ■



Due film sono stati girati sulla vita di John Nash. SERVIZIO FOTOLIVE

La teoria

Dagli scacchi ai prezzi nei market

La teoria dei giochi nasce dai modelli matematici della teoria del conflitto cui ha lavorato John Von Neuman nel 1928. Tuttavia la nascita ufficiale della Teoria è datata 1944, con l'uscita del libro «Theory of Games and Economic Behavior» di Oskar Morgenstern e Von Neuman. La Teoria fu applicata al campo militare e, in seguito, al calcolatore, all'economia, al marketing, alla politica, allo sport... Più di recente ha trovato applicazioni in ecologia, etologia e biologia. Quando si parla di teoria di giochi, però, bisogna distinguere. Intanto, ci sono giochi competitivi e cooperativi, ma anche di forma normale o estensiva. Nel primo caso viene data la lista dei possibili esiti per ogni giocatore in funzione di ogni combinazione di strategie e per ogni successione di scelte. Negli

estensivi, invece, sceglie prima una e poi l'altro, come accade tra i supermercati quando si controllano i prezzi a vicenda.

IGIOCHI possono essere a informazione completa o parziale. Nel primo caso un giocatore conosce tutte le mosse in ogni stadio, come quando si fa una partita a scacchi. Nel secondo caso i giocatori hanno a disposizione solo informazioni parziali, come se si giocasse a scacchi senza vedere le mosse dell'avversario. Inoltre ci sono giochi a una persona, senza vero e proprio conflitto di interessi. I giochi a due persone sono tra i più comuni e in genere le scelte e gli esiti sono noti. Le difficoltà maggiori si hanno con i giochi a «n» giocatori, con la previsione delle possibili interazioni fra essi e i definire i ci situazioni nuove e cause dell'insorgere di coalizioni, cooperazioni e collusione. Un gioco, poi, si dice a somma zero se al termine del conflitto i guadagni totali del vincitore uguagliano le perdite subite dal giocatore sconfitto. In particolare i giochi a due persone e somma zero svolgono un ruolo fondamentale nella matematica della Teoria dei giochi. Tra le strategie, la «minimax» minimizza la massima perdita possibile e per questo si impara, pur non essendo la migliore. **MVA**

CORSI DI ECONOMIA. Si terrà dal 21 al 28 giugno la prestigiosa sessione estiva, alla quale parteciperanno 70 studenti

I.S.E.O. Summer school all'insegna dei Nobel

Tra i prestigiosi docenti, oltre al presidente Robert Solow, anche Mike Spence, Thomas Schelling e Richard Ernst

Dieci anni di attività all'insegna della divulgazione del pensiero economico, alla presenza dei «padri» di queste idee. Un primo giro di boa per l'Istituto I.S.E.O., la casa bresciana dei premi Nobel. Per festeggiare l'anniversario di questo importante evento, l'ente ha organizzato per il 2008 un calendario ricco di attività, presentato ieri a Milano, nella sede italiana della Stampa Estera.

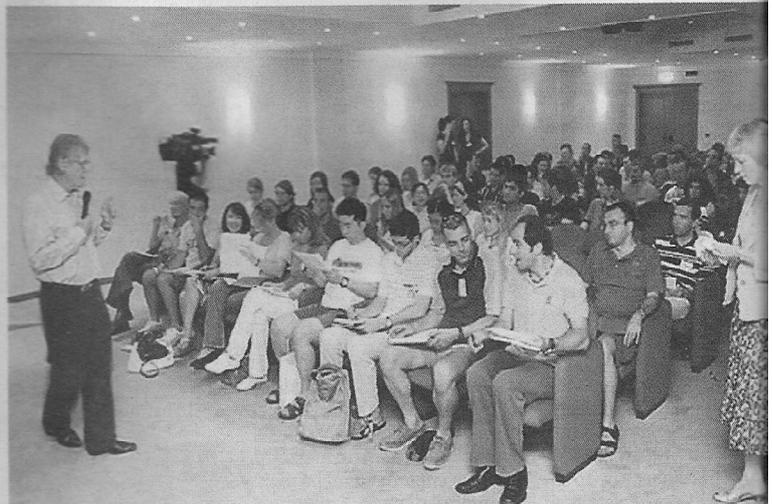
Nato nel 1998 su iniziativa del Premio Nobel per l'economia Franco Modigliani ed alcuni amici di Isco capitanati dal giornalista Riccardo Venchiarutti, l'Istituto ha consolidato sempre più la sua posizione come ente di riferimento per la divulgazione del pensiero economico a livello mondiale. Dall'anno di fondazione, l'I.S.E.O., oggi presieduto dal Nobel Robert Solow, ha organizzato 30 incontri dedicati ai grandi temi della politica economica mondiale, con la presenza di 21 Premi Nobel e numerosi economisti di fama internazionale.

Quella dell'Istituto è una storia romantica, tipica di altri tempi, nata per caso, grazie ad

una visita di Modigliani a Montisola nel 1994 e cresciuta grazie all'amicizia con un gruppo di iseani.

Dal 21 al 28 giugno si terrà quindi, la quinta edizione della I.S.E.O. Summerschool, il prestigioso corso estivo di economia al quale Premi Nobel e illustri relatori partecipano come insegnanti, per un folto gruppo di studenti provenienti dalle più prestigiose università di Economia e Scienze sociali del mondo. Alla quinta edizione, dal titolo «Crescita, sviluppo e sostenibilità», parteciperanno 70 studenti - spiega il vice presidente Riccardo Venchiarutti - che potranno godere di una borsa di studio messa a disposizione da banche, istituzioni locali ed aziende del territorio».

Fra i docenti di questa edizione si segnalano i Premi Nobel Robert Solow, Mike Spence, Thomas Schelling e, per la chimica, Richard Ernst. Oltre a loro, importanti economisti come il professor Richard Layard, conosciuto in tutto il mondo per aver fondato l'ILSE Center for Economic Performance, Robert Wescott, già ca-



Il Nobel Robert Solow incontra gli studenti

Un evento speciale il 24 a Clusane e, in novembre, gli «European Colloquia»

Il 23 giugno la presentazione del libro di Venchiarutti dedicato al «decennale»

po degli economisti del presidente Clinton, ed altri ancora.

«Quest'anno si festeggia il nostro decennale, per questo abbiamo voluto organizzare un evento speciale, "I Nobel in piazza", che si terrà il 24 giugno prossimo nella piazzetta della Chiesa Vecchia a Clusane d'Iseo», continua Venchiarutti. Sarà una sorta di colloquio che metterà in scena un confronto fra i nobel Solow ed Ernst con studenti ed imprenditori. A moderare la discussione Piergiorgio Odifreddi dell'Università di Torino.

Torneranno a fine novembre gli European Colloquia, giunti alla terza edizione. Organizzati congiuntamente a Pioneer Investment, si terranno il 25

novembre a Venezia, dopo il successo delle edizioni precedenti tenutesi a Vienna e a Clusane. Eredi diretti del Millennium Colloquia, che nel 2007 hanno raccolto al tavolo 13 Nobel per l'Economia.

Sarà invece dedicato ai dieci anni di attività il libro «Un Nobel per amico», scritto dal presidente dell'Istituto I.S.E.O. Riccardo Venchiarutti, ricco di ricordi, testimonianze e aneddoti relativi alla nascita, all'evoluzione e alle attività dell'associazione non profit. Il volume, 180 pagine con foto e documenti inediti, verrà distribuito a tutte le famiglie del Centro di Isco. La presentazione del libro è in programma il 23 giugno. ♦

20

MARTEDÌ 10 GIUGNO 2008

SEBINO E FRANCIACORTA

PER IL QUINTO ANNO CONSECUTIVO

Torna la «Summerschool» dell'istituto I.S.E.O. coi premi Nobel

ISEO - Compie dieci anni l'Istituto Iseo, la casa bresciana dei Premi Nobel. Per festeggiare degnamente questo importante evento, l'ente ha organizzato per il 2008 un calendario ricco di attività, presentato ieri a Milano, presso la sede italiana della Stampa estera, alla presenza dei corrispondenti dei principali organi di stampa internazionali.

Nato nel 1998 su iniziativa del Premio Nobel per l'economia Franco Modigliani ed alcuni amici di I.s.e.o., capitanati dal giornalista Riccardo Venchiarutti, l'istituto ha consolidato sempre più la

sua posizione come ente di riferimento per la divulgazione del pensiero economico a livello mondiale.

Dall'anno di fondazione, I.s.e.o., oggi presieduto dal Nobel Robert Solow, ha organizzato trenta incontri dedicati ai grandi temi della politica economica mondiale, con la presenza di ventuno Premi Nobel e numerosi economisti di fama internazionale.

Dal 21 al 28 giugno, si terrà, invece, la quinta edizione della I.s.e.o. Summerschool, il prestigioso corso estivo di economia al quale Premi Nobel e illustri relato-

ri partecipano come insegnanti, per un folto gruppo di studenti proveniente dalle più prestigiose università di economia e scienze sociali del mondo.

«Alla quinta edizione dal titolo "Crescita, sviluppo e sostenibilità", parteciperanno settanta studenti - spiega il vice presidente Riccardo Venchiarutti - che potranno godere di una borsa di studio messa a disposizione da banche, istituzioni locali ed aziende del territorio».

Fra i docenti di questa edizione si segnalano i Premi Nobel Ro-

bert Solow, Mike Spence, Thomas Schelling e per la chimica, Richard Ernst.

«Quest'anno si festeggia il nostro decennale, per questo abbiamo voluto organizzare un evento speciale, dal titolo "I Nobel in piazza", che si terrà il 24 giugno nella piazzetta della Chiesa Vecchia a Clusane d'Iseo - continua Venchiarutti -. Sarà una sorta di colloquio che metterà in scena un confronto fra i nobel Solow ed Ernst con studenti ed imprenditori. A moderare la discussione sarà il prof. Piergiorgio Odifreddi dell'Università di Torino».

Sarà, invece, dedicato ai dieci anni di attività il libro «Un Nobel per amico», scritto dal vice presidente dell'Istituto I.s.e.o. Riccardo Venchiarutti e ricco di ricordi, testimonianze e aneddoti relativi alla nascita, all'evoluzione e alle attività dell'associazione no-profit. Il volume, 180 pagine con foto e documenti inediti, scritti dai Nobel che hanno partecipato agli incontri, verrà donato a tutte le famiglie del Comune di Iseo.

La presentazione del libro è in programma per lunedì 23 giugno, alla presenza del presidente dell'istituto, il Nobel Robert Solow.

Michele Torreggiani

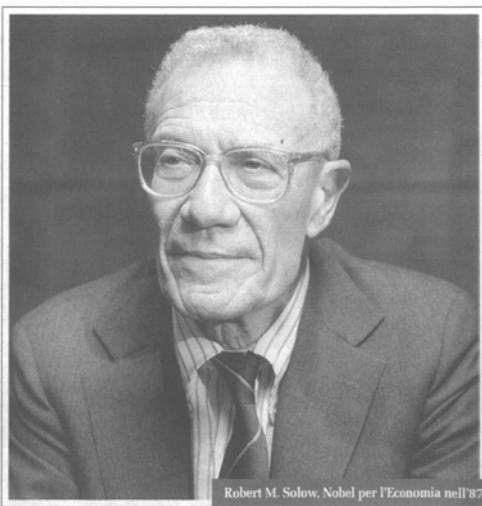
SCUOLA DI NOBEL A ISEO. Dal 21 al 28 giugno si terrà la quinta edizione della I.S.E.O summerschool, il corso estivo di economia al quale Premi Nobel e illustri relatori partecipano come insegnanti per un folto gruppo di studenti provenienti da tutto il mondo. Quest'anno il titolo sarà «Crescita, sviluppo e sostenibilità». Fra i docenti i Nobel Robert Solow, Mike Spence, Thomas Schelling e Richard Ernst.

Solow, per crescere non dovete abbattere il vostro Stato sociale

Torna in Italia, per la scuola estiva di Iseo, il Nobel dell'Economia. La sua grande lezione per costruire una democrazia di tipo nuovo

Il Premio Nobel per l'economia Robert M. Solow, presidente dell'Istituto di studi economici e per l'occupazione Iseo, oggi è uno degli economisti più influenti al mondo. Mercoledì pomeriggio terrà una lezione alla «Summer school» di Iseo (21-28 giugno) aperta a 70 giovani laureati di 23 nazioni. Il gruppo dei docenti è particolarmente qualificato dato che ci saranno altri tre premi Nobel: Mike Spence (2001), Thomas Schelling (2005) e Richard Ernst, Nobel per la Chimica nel '91. Lunedì 23, alle 18 in piazza Garibaldi a Iseo verrà presentato il volume «Un Nobel per amico» scritto da Riccardo Venchiarut-

ti, vicepresidente di Iseo; presenti Solow, Robert Wescott (esperto dell'amministrazione Clinton), Mario Baldassarri. Martedì 24 a Clusane (ore 17) è in programma la tavola rotonda «Una crescita sostenibile» con Solow, Ernst e Dennis Snower. Seguirà un concerto jazz sul lungolago. L'anno scorso Robert Solow, all'Accademia della Guardia di Finanza di Bergamo pronunciò un discorso molto significativo sulle prospettive del Welfare in Europa, che andava nella direzione di una social-democrazia di segno nuovo. Per gentile concessione dell'autore e di Iseo, lo pubblichiamo quasi integralmente.



Robert M. Solow, Nobel per l'Economia nell'87

“Il vostro modello economico deve essere riformato, perché così com'è non premia il lavoro attivo. Ma il segreto è che va cambiato, non stravolto. Si ottiene di più se si lavora insieme, di comune accordo, per costruire la società. Ma anche se lo si fa in maniera efficiente piuttosto che andare semplicemente avanti a fare le cose alle quali siamo abituati

La prima volta che sono venuto in Italia è stato nel 1943, come soldato, durante la Seconda guerra mondiale. In quei giorni, ascoltando la popolazione locale che incontravo, le prime parole che imparai a distinguere furono: «Povera Italia!». Devo dire che da allora le cose sono piuttosto cambiate: oggi girando per la Franciacorta non penso mai che questo stesso paese sessant'anni fa fosse una «povera Italia».

L'argomento di questa conferenza è: «Europa e Stati Uniti, modelli sociali a confronto». Io però non intendo affatto metterli a confronto. Può essere certamente significativo paragonare questi due modelli sociali, tuttavia non credo che sia il modo migliore di discutere questa materia. Considero più utile un altro approccio. Se si fa un confronto, sappiamo benissimo che ogni modello comporta determinati benefici e determinati costi. Non si può dire che esista un modello migliore in senso assoluto, o che ci sia una via più facile al Welfare. Non credo che il modo migliore di ragionare sia considerare il modello europeo e quello americano come unidimensionali e cercare di confrontarli punto per punto. Sarebbe meglio comprendere che, in realtà, all'interno di ognuna delle dimensioni che li compongono è possibile introdurre delle piccole variazioni: si possono stabilire stipendi di base un po' più alti o invece un po' più bassi, una protezione dell'occupazione un po' superiore o al contrario inferiore... Non dovremmo mai pensare alle soluzioni più estreme perché credo che questo ci porterebbe a conclusioni errate.

La cosa fondamentale da tenere bene in mente quando si considerano le scelte alternative su cui costruire il proprio modello sociale è che è sempre necessario raggiungere dei compromessi. I compromessi sono molto importanti: da un lato, ad esempio, noi abbiamo interesse a mantenere una certa flessibilità del mercato del lavoro e un certo tasso di incentivazione all'efficienza, dall'altro però desideriamo anche una certa sicurezza, siamo attenti ai processi di inclusione sociale, siamo convinti del fatto che tutti i cittadini dovrebbero trarre vantaggi dal Welfare e consideriamo come un valore positivo un certo grado di eguaglianza. Ogni volta ci troviamo in una situazione in cui sarà necessario raggiungere un punto d'accordo fra esigenze diverse, il consiglio immediato che si può dare è quello di evitare le estremizzazioni.

PER GLI AMERICANI L'UOMO SI IDENTIFICA CON IL SUO LAVORO

Nell'Europa né gli Stati Uniti, in realtà, hanno preso finora le decisioni giuste, hanno ottenuto la soluzione ottimale. Gli americani pongono molto l'accento sul lavoro. Se si fa un sondaggio e si domanda a che livello sociale una persona ritiene di appartenere, i sociologi hanno sempre rilevato che nel mio paese il posto di lavoro rappresenta l'elemento determinante dello status. Negli Stati Uniti, se venite invitati a un party e non conoscete la signora seduta accanto a voi, sicuramente la prima domanda che vi porrà sarà: «Lei cosa fa?». La risposta giusta, in questo caso, non è: «Gioco benissimo a tennis» oppure «sono un amante perfetto» piuttosto che «bevo troppo, sono un alcolista anonimo». Quando vi chiede «lei cosa fa?» la gentile signora vuole sapere qual è il vostro lavoro. Questo modo di fare, diventato ormai assolutamente istintivo in America, riflette perfettamente l'importanza che i cittadini del mio paese assegnano al lavoro. La signora non vi chiederà mai, ad esempio, chi era vostro padre. Gli europei, invece, anche come conseguenza di una storia molto più lunga, tendono a farsi un quadro completamente diverso della gerarchia sociale, che non dipende in modo così netto e definitivo dal lavoro

che ciascuno svolge.

Io credo che una delle conseguenze di questa differenza di percezione sia che gli americani hanno cercato di progettare le proprie politiche sociali avendo come fine principale la promozione del lavoro molto più degli europei. Quando si vanno ad analizzare le statistiche e si fa un confronto, si scopre infatti che negli Stati Uniti la disoccupazione di lungo periodo è molto inferiore rispetto all'Europa. Anche nei periodi in cui la disoccupazione totale, di per sé, fosse più o meno uguale, negli Stati Uniti una percentuale molto minore resterebbe disoccupata per più di sei mesi o un anno; in Europa, invece, molti paesi hanno un numero significativo di disoccupati cronici. Questo è dovuto al fatto che le politiche sociali americane sono state progettate con l'obiettivo primario di scoraggiare la disoccupazione di lungo periodo.

I SUSSIDI NON DEVONO INCENTIVARE LA PIGRIZIA

Fino a circa dieci anni fa il principale programma di Welfare degli Stati Uniti erano gli Aid to Families with Dependent Children, finanziati da risorse pubbliche, avevano lo scopo di offrire un reddito minimo agli indigenti o a persone che non riuscivano a sostentarsi da sole. Si trattava in realtà di un programma nient'affatto popolare fra i contribuenti, perché finiva per incentivare la pigrizia, l'inattività di una parte della popolazione. Ma se si è resi conto che era molto poco popolare anche tra coloro che ricevevano i sussidi: a loro non piaceva assolutamente ottenere questi contributi per restare inattivi; avrebbero preferito lavorare, se solo ne avessero avuto la possibilità. Il problema è che molte di queste

persone, anche quando lavoravano, guadagnavano veramente pochissimo. Erano quasi tutte donne con figli a carico, ragazze madri, o comunque senza un partner: in molti casi non erano in grado di sopravvivere e di gestire economicamente se stesse e la loro famiglia senza l'aiuto di un finanziamento sociale. Qualche tempo fa questo programma è stato modificato, quel tipo di intervento è stato abolito ed è stata posta maggior enfasi sull'incentivazione fiscale, cercando di disegnare un programma che finanziasse realmente nuove famiglie, se il suo reddito non è sufficiente, non è il lavoratore a dover pagare le tasse allo Stato ma è lo Stato a pagargli un sussidio perché possa andare avanti. In pratica, a gestire un programma del genere è qualcosa di più simile alla vostra Guardia di finanza che ai canali tradizionali dell'assistenza sociale. A dieci anni di distanza dal suo lancio, esso è diventato estremamente popolare e oggi negli Stati Uniti rappresenta il più avanzato e ampio modello di redistribuzione del reddito. Ha un'ottima reputazione, è stato imitato dal governo Blair nel Regno Unito e ritengo che potrebbe essere utile anche in Europa.

In Italia, ma anche in altri paesi della Ue, c'è la tentazione a dare la colpa al vostro modello sociale della crescita relativamente lenta. Io penso che sia sbagliato: se il vostro modello sociale ha o ha avuto qualche effetto sul tasso di crescita, credo che tale influenza sia minima. Leggendo la stampa europea spesso trovo opinioni convinti che sia necessario un cambiamento radicale del Welfare per poter rinnovare e rendere più dinamica l'economia europea. Io sono convinto invece che non sia questa la vostra priorità. Vorrei ricordare che a partire dagli anni '50 e sino al 1980 circa l'Europa - soprattutto Germania e Francia, che erano uscite devastate dalla guerra - ha realizzato una crescita incredibile: in tre decenni questi paesi sono riusciti ad annullare la maggior parte del divario economico che li divideva dagli Stati Uniti. Subito dopo il 1945 il reddito pro capite in

Europa era meno della metà di quello degli Stati Uniti, un paese che non aveva subito grossi danni dalla guerra. Alla metà degli anni '80 il gap si era ridotto al 10% circa. È stato dopo, dagli anni '80 a oggi - e in particolar modo in Italia nell'ultimo decennio - che l'Europa ha lentamente cominciato a perdere di nuovo terreno. Trovo però molto difficile credere che questo fatto sia legato ai vostri modelli sociali, anzi, negli ultimi 15/20 anni l'Europa da questo punto di vista è venuta ad assomigliare sempre più agli Stati Uniti. Il fatto che dal '95 a oggi la crescita della produttività in Italia sia molto diminuita rispetto agli stessi altri paesi europei (in 12 anni è cresciuta del 3,5% nel resto d'Europa più del 15%) non credo abbia nulla a che vedere con il vostro modello di Welfare. Non so perché la produttività oggi in Italia sia così rallentata: le vostre politiche economiche dovrebbero concentrarsi soprattutto a far luce su questo aspetto.

Il vostro modello sociale deve essere riformato, perché così com'è è inefficiente: sono convinto che non premi il

lavoro attivo in modo nemmeno sufficiente. Ma il segreto è che va riformato, non stravolto. Faccio un esempio: il principio che viene seguito negli Stati Uniti, e che invece non trova molto ascolto qui in Europa, è che sia buona cosa proteggere il lavoratore e non il posto di lavoro.

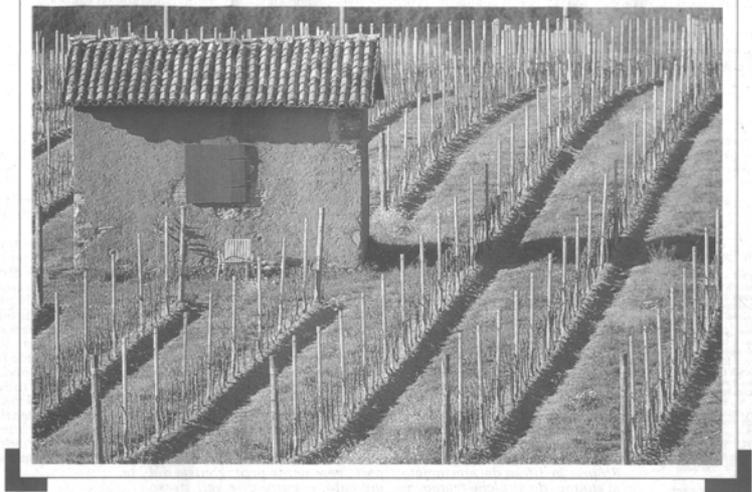
LA FLESSIBILITÀ È INEVITABILE MA IL DIPENDENTE VA SOSTENUTO

Le aziende hanno bisogno di flessibilità, devono essere in grado di spostare i dipendenti, di modificare il numero dei posti di lavoro che offrono per poter tener dietro alle esigenze industriali. Invece l'Europa ha scelto la strada di rendere molto difficile la mobilità, nella convinzione che questa politica difenda l'interesse del lavoratore. Il lavoratore, però, può essere difeso dirottamente anziché difendere il suo posto di lavoro. I posti di lavoro nascono e muoiono, a volte in modo molto rapido, ma è il lavoratore che deve essere conservato, «mantenuto» - per così dire - non il suo posto. E questo è possibile farlo. Ad esempio offrendo

dei sussidi consistenti ai disoccupati. Ci sono paesi europei che già lo fanno. La Danimarca, ad esempio, ha un mercato dell'occupazione completamente libero, molto simile a quello degli Stati Uniti: non c'è alcuna protezione dai licenziamenti, i posti di lavoro non vengono difesi, lo Stato non ha alcuno strumento legale per intervenire sul mercato cercando di mantenerli. Fornisce invece ai lavoratori una rete di sicurezza, un contributo in caso di licenziamento che è molto generoso: arriva fino all'80% dell'ultimo stipendio. In questo modo, nel momento in cui tu perdi un posto di lavoro sei molto aiutato, anche se altre norme cercano di non azzerare l'incentivo a trovarne uno nuovo: se l'Ufficio di collocamento, ad esempio, gli trova un'altra occupazione, il lavoratore deve immediatamente accettarla pena la perdita del sussidio. Se mi venisse chiesto di riprogettare o di riformare il modello sociale europeo io credo che una delle prime cose che farei sarebbe proprio quella di limitare la protezione del «posto di lavoro», sostituendola con una generosa as-



STATI UNITI & EUROPA Per l'economista Robert Solow non sono due mondi da contrapporre: nel suo Paese vince il darwinismo sociale che offre poca protezione ai deboli; da noi un Welfare inefficiente finisce per garantire di più chi lavora meno. Il Nobel propone di cercare un nuovo equilibrio tra i due sistemi. Sopra, Lower Manhattan; sotto, vigneti in Franciacorta



LO STATO DOVREBBE DIVENTARE UNA SORTA DI GRANDE ASSICURATORE

Gli stessi principi assicurativi dovrebbero essere usati estensivamente nelle politiche di sicurezza sociale. Tutti noi, insieme, siamo membri di una società. Alcuni andranno incontro alla disoccupazione perché la ditta per cui lavorano perderà quota di mercato, la sua produzione diventerà obsoleta, uscirà da un certo business e dovrà diversificare o addirittura chiudere i battenti. Sarà bene considerare lo Stato come una specie di grande compagnia di assicurazione sociale che tratta questo tipo di rischi e li divide fra i suoi componenti.

Forse l'uso estensivo dei principi assicurativi richiede società piccole, funzionanti più in un paese come la Danimarca che negli Stati Uniti o in Francia o Germania. Ogni modello sociale è un compromesso tra il bisogno di assicurare libera iniziativa ai cittadini e il desiderio di offrire loro sicurezza. Ogni società deve stipulare una sua propria «assicurazione», calibrata su una determinata realtà. Quello che è certo è che le scelte estreme sono di solito scelte estremamente sbagliate. Noi non potremo mai apprezzare una società in cui non vi fosse alcun modello di protezione sociale e ognuno tentasse di cavarsela solo con le proprie forze. Così come non possiamo apprezzare un modello in cui lo Stato si prende cura di ogni cosa. Ogni modello di Welfare è espressione di un determinato consenso politico. Ciascun modello può essere migliorato, deve anzi essere migliorato, non tanto lasciandosi prendere dall'ideologia quanto valutando in modo più preciso la sua efficienza.

Ho voluto qui indicare alcuni principi per migliorare il nostro modello sociale: proteggere chi perde il lavoro, associarsi collettivamente ai danni, impegnarsi nel disegno di politiche sociali progressive. Possiamo farlo meglio se lavoriamo insieme a quest'impresa, di comune accordo; ma anche se lo facciamo in maniera efficiente piuttosto che andando avanti in modo approssimativo oppure semplicemente continuando a fare le cose alle quali siamo abituati.

Robert M. Solow (testo non rivisto dall'autore) pagina a cura di Carlo Dignola

un aumento di volume del 2%
l'imprenditore avrebbe avuto, si era

di risparmiare energia e più in

Per la pubblicità sul
GIORNALE DI BRESCIA



BRESCIA - Via Lattanzio Gambara, 55
Tel. 030.37401 - Fax 030.3772300

GIORNALE DI BRESCIA

GdB UNIVERSITÀ

PAGINA 24

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 2008

ALLA SUMMER SCHOOL ECONOMICA

Giovani di 23 Paesi a lezione da quattro Nobel a Iseo



Come da tradizione torna anche quest'anno la Summer School economica organizzata dall'Istituto di studi economici e per l'occupazione (Iseo). La scuola, che si terrà da sabato 21 a sabato 28 giugno a Iseo, sarà incentrata sul tema "Crescita, sviluppo e sostenibilità" e vedrà la presenza di 70 giovani laureati provenienti da 52 Università e da 23 differenti nazioni.

Tra i docenti ci saranno ben 4 premi Nobel, oltre ad altri importanti economisti. Saranno

presenti Robert Solow (premio Nobel per l'Economia 1987 e presidente di "Iseo"), Mike Spence (premiato nel 2001), Thomas Schelling (Nobel nel 2005) e Richard Ernst (Nobel per la chimica nel 1991).

Nell'ambito della scuola saranno in programma anche due eventi pubblici: lunedì 23 alle 18 in piazza Garibaldi a Iseo verrà presentato il volume "Un Nobel per amico" scritto da Riccardo Venchiarutti e dedicato ai 10 anni di vita dell'istituto "Iseo".

Martedì 24 nella piazzetta della Chiesa Vecchia di Clusane alle 17 ci sarà invece il convegno dal titolo "Una crescita sostenibile" e a seguire un concerto jazz sul lungolago di Clusane del maestro Enrico Intra e della Civica Band di Milano. Le due iniziative sono ad accesso libero. Per ulteriori informazioni cliccare sul sito www.istiseo.org.

Nelle foto da sinistra, Robert Solow e Thomas Schelling. A destra, un incontro promosso dall'Istituto Iseo.

SUMMER SCHOOL. Torna da sabato a Iseo l'iniziativa dell'Istituto di studi per l'economia

Lezioni di sostenibilità con quattro Nobel

Per insegnare a 70 giovani laureati di 23 diversi Paesi in campo numerosi docenti di università prestigiose

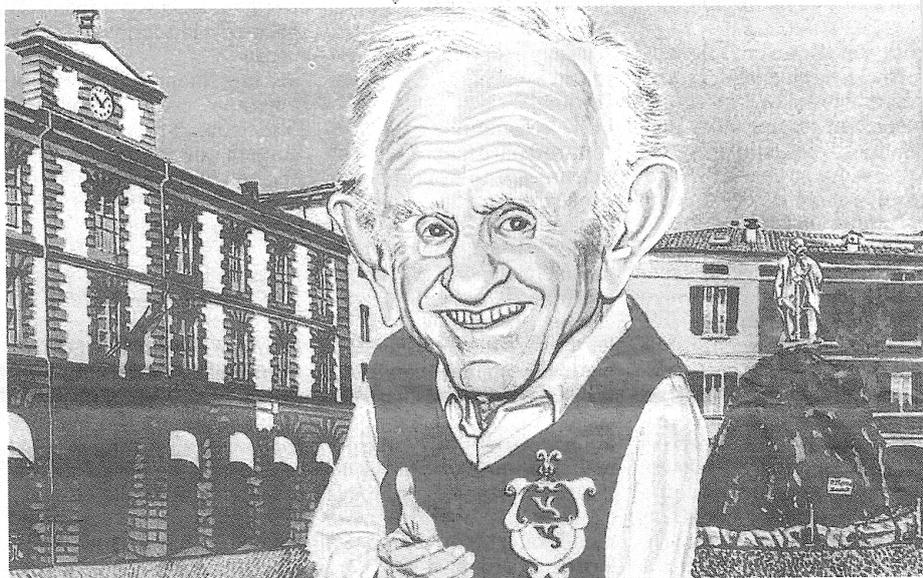
Giuseppe Zani

Giugno è il mese dei Nobel, a Iseo. Stavolta il capoluogo sebbene ne ospita, da sabato prossimo fino a sabato 28 giugno, in occasione della quinta edizione della Summer school, ben quattro.

Si tratta di Robert Solow (Nobel per l'Economia 1987), presidente dell'Iseo (Istituto di studi per l'economia e l'occupazione, che ha sede a Iseo e da 10 anni organizza convegni internazionali e, dal 2004, la Summer school in parola), di Mike Spence (Nobel per l'Economia 2001), affezionato amico di Iseo, e di due new entry: Thomas Shelling (Nobel per l'Economia 2005) e Richard Ernst. Quest'ultimo non è un economista, visto che ha vinto nel 1991 il Nobel per la Chimica, ma si inserisce perfettamente nel tema scelto per il 2008, che è «Crescita, sviluppo e sostenibilità».

ACCANTO ai quattro Nobel, insegneranno a 70 giovani laureati provenienti da 52 università e da 23 Nazioni, Tito Boeri della Bocconi di Milano, Mario Baldassarri della Sapienza di Roma, Dennis Snower del Kiel Institute for World Economy, Robert Wescott, già consulente economico del presidente Clinton, e Richard Layard, fondatore e direttore del Lse Centre for Economic Performance.

Il programma dell'estate iseanna prevede anche momenti non riservati esclusivamente



La caricatura di Modigliani realizzata da Gatti che figura sulla copertina del libro «Un Nobel per amico»

Riccardo Venchiarutti in un libro ricorda l'amico Modigliani. La presentazione lunedì prossimo

Martedì nella piazzetta della chiesa di Clusane un convegno aperto a tutti

agli studenti della Summer school. Due eventi saranno pubblici: lunedì 23, alle 18, in piazza Garibaldi, verrà presentato il volume «Un Nobel per amico», scritto dal vicepresidente dell'Istituto Iseo, Riccardo Venchiarutti, e dedicato alla figura di Franco Modigliani, Nobel per l'Economia 1985, primo presidente dell'Istituto Iseo e cittadino onorario di Iseo.

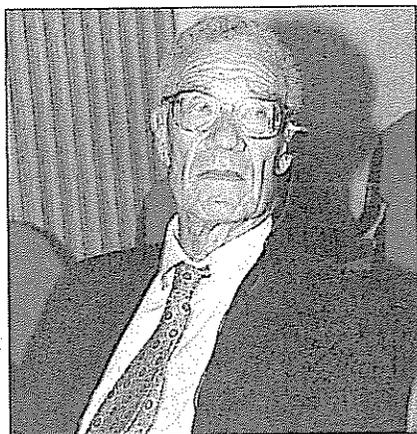
NON UN LIBRO serio, ma una raccolta di aneddoti, documenti, storie minime che ricostruiscono gli ultimi dieci anni di vita di Modigliani, che coincidono con i 10 anni di vita dell'Iseo.

Oltre all'autore saranno pre-

senti Bob Solow, Robert Wescott, Mario Baldassarri e il sindaco di Iseo, Marco Ghitti. Martedì 24, invece, nella piazzetta della chiesa vecchia di Clusane, alle 17, verrà proposto, in un luogo e in una veste insolita, il tradizionale convegno aperto a tutti. Titolo: «Una crescita sostenibile».

VI PRENDERANNO parte i Nobel Robert Solow e Richard Ernst, nonché Dennis Snower. Dopo il convegno sarà offerto a tutti i partecipanti, sul lungolago di Clusane, il concerto jazz del maestro Enrico Intra e della Civica band di Milano, una sorta di anteprima del festival «Iseo jazz 2008». Un appuntamento da non perdere. ♦

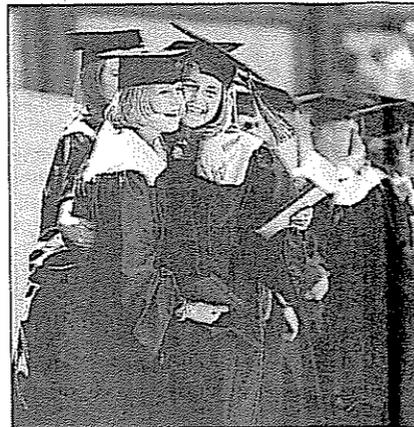
IL PRIMATO DELL'INGEGNO IN RIVA AL SEBINO



Il Nobel per l'Economia Robert Solow

«Sviluppo e sostenibilità» il dibattito in piazzetta

Il trentunesimo Convegno Internazionale di studi «Crescita, sviluppo e sostenibilità», si celebrerà il 24 giugno, alle 17, nella piazzetta della Chiesa Vecchia, a Clusane d'Iseo. Parteciperanno: Robert Solow, premio Nobel per l'Economia 1987; Richard Ernst, premio Nobel per la Chimica 1991; Dennis Snower, presidente Kiel Institute for World Economy; Piergiorgio Odifreddi, Università di Torino. La partecipazione al convegno è ad invito. E necessaria la conferma via e-mail scrivendo a: segreteria@istiseo.org.

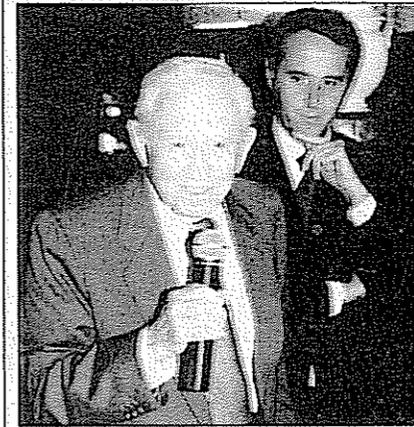


Studenti Usa al diploma

70 studenti provenienti da 23 Paesi e 52 università

Quattro Premi Nobel, celeberrimi economisti e 70 studenti provenienti da 23 Paesi e da 52 tra le più importanti Università del mondo. È un'edizione record, quella della Iseo Summer School che porta ormai da cinque anni in riva al Sebino, un gruppo scelto di brillanti giovani economisti che vengono a confrontarsi con i «mostri sacri» del pensiero economico mondiale.

L'edizione 2008, in programma dal 21 al 28 giugno coincide con il decennale dell'Istituto I.S.E.O. (l'acronimo sta per Istituto di Studi sull'Economia e l'Occupazione).



I.S.E.O. porta l'eccellenza a Brescia

Piovono Nobel a Iseo grazie a Venchiarutti

Riccardo Venchiarutti (nella foto dietro al Nobel Modigliani), 51 anni, è nato e vive a Iseo con la moglie e i due figli. Laureato in Lingue e Letterature straniere, è capo del Servizio di Economia e Finanza della Rai a Milano. Ha esordito presto nel giornalismo collaborando al Giornale di Brescia e al Corriere della Sera. È stato redattore dei quotidiani Bergamo-oggi e Bresciaoggi, direttore del mensile di geografia Geodes. È vicepresidente e fondatore dell'Istituto I.S.E.O., e membro del Consiglio di amministrazione del Fondo pensione dei giornalisti italiani.

Nel decennale delle iniziative di I.S.E.O. presentato un testo di lezioni, aneddoti e documenti sulla presenza bresciana di Franco Modigliani

Iseo, «Un Nobel per amico»

Lunedì, in piazza Garibaldi, Solow, Wescott e Baldassarri parlano del libro

Tonino Zana
ISEO

«Un Nobel per amico» è un libro non ancora battezzato, sente di paese e di mondo, abitato da decine di Nobel e vissuto da centinaia di bresciani. Iseo è la piccola patria di questo libro, Franco Modigliani, capo dei capi dei premi Nobel dell'economia, (lo ritroverete in copertina nella caricatura di Micio Gatti), ne è l'ispiratore, Riccardo Venchiarutti, nostro collega della Rai, iseano fino ad accettare l'esilio e il ritorno milanese di giornata in giornata, è l'autore brillante. Seguiteci un secondo perché la notizia è semplice e bella e come tutte le cose semplici e belle riassume itinerari umani di normale straordinarietà.

Dunque, lunedì 23 giugno, a Iseo, in piazza Garibaldi, ore 18, il

libro, «Un Nobel per amico», verrà presentato dal sindaco di Iseo Marco Ghitti, dal prof. Robert Wescott, già consigliere economico del presidente Clinton, dal sen. Mario Baldassarri, dal premio Nobel Robert Solow.

Solow è una figura leggendaria del sapere e della vita civile americana e mondiale. Lui era uno dei consiglieri economici del presidente Kennedy, in quella Camelot kennediana osservata con incanto e gelosia da un gran platea dell'intelligenza del '60.

Robert Solow è il nuovo presidente di I.S.E.O. (acronimo per Istituto di Studi Economici e per l'Occupazione), dopo che Modigliani è venuto a mancare nel 2003. L'acronimo fu inventato dal Nobel Modigliani, e, ci scommettiamo un'estate intera di stipendi, ci mise la mano Riccardo Venchiarutti,

metti sul vaporetto tra Sulzano e Montisola, un giorno in cui l'illustre ospite si mise in testa di impersonare un feriale Robinson Crusoe.

Modigliani voleva onorare l'ospitalità iseana, celebrare quel lago di Iseo che noi, forse sì e forse no, non riuscivamo a celebrare completamente e fondare qualcosa su questa nostra terra sebina magari per poterci ritornare gioiosamente e utilmente.

I.S.E.O. nacque per forza a Iseo e da quel momento fu sede di vacanze, lezioni, visite di Nobel e Summer School. Ci arriviamo subito. Qui, riseguiteci e abbiate pazienza. Altro passo indietro. Cosa ci faceva Modigliani a Montisola?

«Un giorno - racconta Riccardo Venchiarutti e lo scrive sul libro del decennale - il premio Nobel lesse sull'inserito del New York Ti-

me un paio di pagine dedicate a Montisola. «Andiamoci - disse alla sua signora - e fu qui». Un giorno chiese un taxi sull'acqua e Riccardo Venchiarutti e la banda iseana con Tino Bino, Fabio Volpi eccetera misero a disposizione una Citroën e scarrozzò il capo dei keinesiani per giorni e giorni, da Venezia a Firenze, da Rodengo Saiano a Padernello. Queste località divennero, negli anni, sede delle Summer School e dei convegni. Era il 1998, il libro scrive di 10 anni di vita economica, iseana e continentale, testi di lezioni, aneddoti, documenti fotografici.

La Summer School venne da sé. La nostra terra ha istituti pubblici e privati sensibili alle buone idee - il problema è di avere buone idee e di farle camminare - e quando Modigliani prima e Solow poi chiamarono, i colleghi risposero e

a Iseo e in Italia arrivarono altri 19 premi Nobel per organizzare 30 convegni.

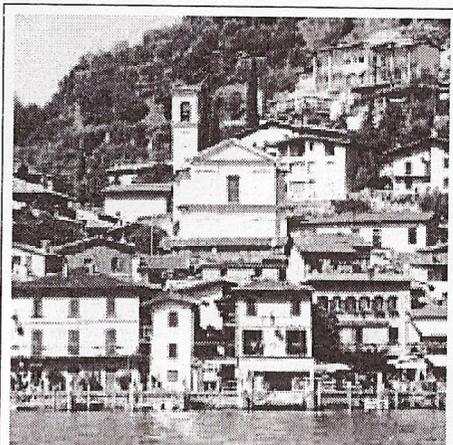
Gli studenti provenienti da ogni parte del mondo si incontrarono a Iseo ed ebbero come docenti quei premi Nobel. Avevano sudato sui loro testi e adesso li avevano davanti in carne ed ossa, li ascoltavano esporre la creazione viva dei loro testi. Comparvero, conseguenze di questa bellezza complessiva dell'iniziativa, la raffica di borse di studio. Alla Summer School i Nobel furono amici, gli studi gratuiti, i posti magnifici. Una favola?

Modigliani, Solow e gli altri 19 scienziati, dal 1998 al 2008 si sono consegnati reciprocamente, scoperte e giovinezze, alimentandosi e formando un cerchio non provvisorio di sapienza e di vitalità umana e scientifica. Quest'anno, la favola continua.



Il premio Nobel Modigliani con il sindaco di Iseo Marco Ghitti

Al via il Summer school con Solow, Spence, Schelling ed Ernst, con «pagella» finale dei giovani Sebino, gli studenti danno il voto a quattro Nobel



Una veduta di Montisola: scienza e turismo sul Sebino

■ Sono dieci anni che esiste l'Istituto per gli Studi e l'Occupazione (Iseo), e per festeggiare l'occasione hanno deciso di strafare: due Premi Nobel (John Nash e Robert Aumann) sono già passati da queste parti a marzo, altri due arriveranno in autunno, quattro da oggi prendono parte alla Summer school di Iseo, che è ormai una delle più qualificate al mondo: da oggi a sabato 28 giugno Bob Solow, presidente di Iseo dopo la morte di Franco Modigliani, Mike Spence, Thomas Schelling e Richard Ernst (il chimico che ha sviluppato la risonanza magnetica) insegneranno e discuteranno con 70 studenti di 52 università di mezzo mondo.

Ogni lezione, infatti, consiste in un'ora di relazione del docente alla quale ne seguono altre due di libero confronto, con gli studenti che provano anche a contraddire le tesi degli illustrissimi professori. E, anzi, alla fine della loro full immersion nell'empireo dell'economia mondiale i ragazzi compilano una scheda e «danno i voti» ai premi Nobel. Assieme ai quattro Nobel, in questi giorni a Iseo ci saranno anche Richard Layard, uno degli artefici della politica economica del governo Blair, Robert Wescott, già capo dei consiglieri economici di Bill Clinton, gli italiani Tito Boeri e Mario Baldassarri.

Domani, in piazza Garibaldi, verrà presentato il libro di Riccardo Venchiarutti, vicepresidente di Iseo, «Un Nobel per amico», che racconta in maniera anche molto divertente come iniziò quest'avventura: con due pagine del New York Times dedicate alle bellezze di Montisola. Modigliani che, incuriosito, viene con la moglie a cercare l'amena località sul Sebino, crede di poter chiamare un taxi alzando semplicemente un dito come se fosse sulla 5th Avenue e si trova invece improvvisamente appiedato al bar sul porto. Due giornalisti iseani che per tre giorni si improvvisano autisti e guide turistiche tra la Franciacorta e la nostra Città Alta, una polenta mangiata in una casa contadina, condita con l'olio di Montisola. Venchiarutti lo definisce «un libro sul caso, o sulle bizzarrie che la vita riserva». Bizzarrie d'alta quota, che sono diventate un tassello del dibattito internazionale sulle scelte economiche di questi anni: l'«Iseo style» - racconta Venchiarutti - una volta riuscì persino, caso unico, a mettere d'accordo Prodi con Berlusconi (sulle pensioni).

Martedì in piazza della Chiesa Vecchia a Clusane i Nobel Solow e Ernst si confronteranno con studenti, imprenditori e pubblico su «Crescita e sostenibilità».

C. D.

AVVENIMENTI**Premi Nobel ospiti sul Sebino,
oggi e domani incontri e dibattiti**

«Un Nobel per amico. La straordinaria avventura di Franco Modigliani ad Iseo»: è questo il titolo del libro del giornalista e scrittore Riccardo Venchiarutti che presenterà il suo volume - impreziosito peraltro dalle testimonianze dei premi Nobel Robert Solow e Mike Spence - alle 18 di questa sera nel Caffè Ariston di piazza Garibaldi, ad Iseo.

Oltre all'autore, tante le personalità di spicco di scena all'incontro: il presidente dell'Istituto Iseo - già premio Nobel per l'economia nel 1987 - Robert Solow, il consigliere del presidente Clinton Robert Wescott, il presidente della Commissione finanze in Senato Mario Baldassarri, il sindaco di Iseo Marco Ghitti e il collega, inviato del nostro giornale Tonino Zana.

Altro appuntamento da non perdere è quello in programma per le 17 di domani, martedì 24 giugno. Nella piazzetta della Chiesa Vecchia di Clusane d'Iseo, infatti, si terrà il 31°



Il premio Nobel Robert Solow

Convegno di studi su «Crescita, sviluppo e sostenibilità». Interverranno i premi Nobel Robert Solow, per l'Economia nel 1987 e Richard Ernst, per la Chimica nel 1991, il presidente del Kiel institute for World economy Dennis Snower e Piergiorgio Odifreddi dell'Università di Torino.

VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E DELLE PRODUZIONI GASTRONOMICHE

Con la «Ret», Capriolo ha conquistato il marchio De.Co.

CAPRIOLO - Una garanzia sulla provenienza delle materie prime, sul metodo di lavorazione e sulla cultura legata ad un determinato prodotto. Ecco cos'è la De.Co., il marchio ottenuto dalla «Ret», salume tipico di Capriolo. La Denominazione Comunale, istituita nel 2002 da Assode.Co., associazione nazionale impegnata nella valorizzazione del territorio, rappresenta senza dubbio un riconoscimento importante per un prodotto rappresentativo della tradizione popolare capriolese come la «Ret».

La presentazione della De.Co. alla cittadinanza si è tenuta sabato

nell'ambito di un convegno cui sono intervenuti, accanto al sindaco di Capriolo Amerigo Lantieri de Paratico, agli assessori comunali Flavio Goffi e Onofrio Menassi e al presidente della Pro loco Arturo Salogni, esponenti del mondo istituzionale e dei media.

Fin dalle prime battute, ad accendere il dibattito, intervallato da alcuni filmati e moderato dal presidente nazionale di Assode.Co. Riccardo Lagorio, sono state le potenzialità insite nell'attribuzione del marchio e le sue ripercussioni sulla percezione del territorio nel suo complesso. Allineate le posizioni

dei deputati Raffaele Volpi, della commissione parlamentare Affari Istituzionali e Fabio Rainieri, segretario della commissione parlamentare Agricoltura, che hanno rilevato «l'opportunità per Capriolo di far emergere un altro profilo accanto a quello storico-industriale, concorrendo ad infondere dignità al mondo agricolo».

La riscoperta dell'agricoltura assume un significato speciale per Brescia in quanto, come ha ricordato il vicepresidente della Provincia, Aristide Peli, è la prima provincia agricola d'Italia. Un primato che resta sconosciuto ai più. «I bresciani

si concentrano più su industria, commercio e artigianato, che non sull'agricoltura - ha spiegato Gian Francesco Tomasoni, assessore provinciale all'Agricoltura e all'Alimentazione - Eppure siamo anche i primi produttori di latte in Italia, con una quota che supera l'11%».

La promozione dello sviluppo agricolo e la riconoscibilità dei suoi frutti non possono però prescindere, come ha ricordato l'assessore provinciale al Turismo, Riccardo Minini, da una valorizzazione turistica del territorio, in particolar modo sul versante enogastronomico. «Il turismo enogastronomico

registra un aumento annuo pari all'8% - ha evidenziato il giornalista Stefano Bugamelli - . Ma spesso la comunicazione risulta insufficiente». Una carenza sul fronte comunicativo rilevata anche dai giornalisti Fosca Maurizzi ed Osvaldo Murri, che si contrappongono alla fecondità dei luoghi e alla ricchezza delle risorse presenti. Come le quattro botteghe capriolesi (macelleria Roberto Sala, La nuova macelleria, macelleria Polastri e macelleria Maurizio Alghisi) che hanno saputo tener viva la tradizione della «Ret».

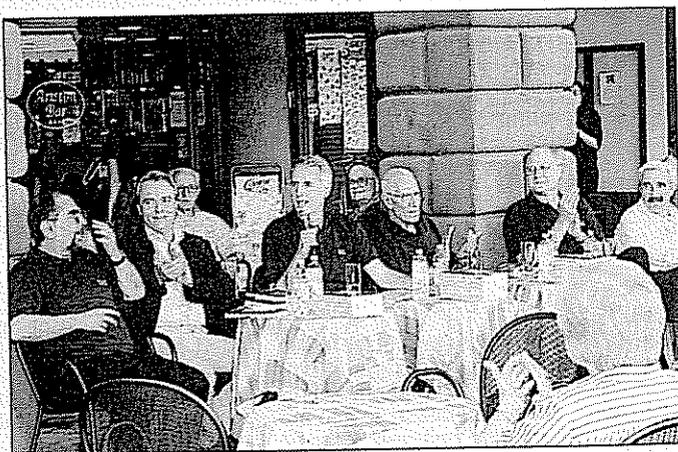


s. vezz. Un momento della presentazione della De.co. a Capriolo

Presentato il libro di Riccardo Venchiarutti che racconta la nascita e l'esperienza della Summerschool con Franco Modigliani

Quei premi Nobel amici di Iseo

In piazza Garibaldi con Solow e Wescott. In città 70 studenti di 32 Paesi



Oggi alle 17 l'incontro con gli accademici

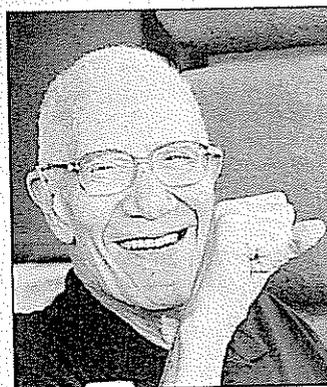
Nelle foto di Eden, il tavolo dei relatori alla presentazione del libro e, da sinistra, Robert Solow e Robert Wescott

Veronica Massussi
ISEO

Un premio Nobel per l'economia ed il consigliere dell'ex presidente degli Stati Uniti seduti ai tavolini del Bar Ariston in piazza Garibaldi a Iseo. Robert Solow e Robert Wescott, insieme al sen. Mario Baldassarri, Riccardo Venchiarutti (vicepresidente dell'Istituto I.S.E.O.), Marco Ghitti (sindaco di Iseo) e Tonino Zana (inviato del Giornale di Brescia): di fronte a loro il pubblico intervenuto per la presentazione del libro che celebra i dieci anni dell'I.S.E.O., Istituto per gli studi economici e l'occu-

pazione. Una celebrazione informale, «perché - ha ricordato Venchiarutti, autore de "Un Nobel per amico" (raccolta di aneddoti su Franco Modigliani e la Summerschool) - proprio in questi luoghi e in queste situazioni è nata l'intuizione di coinvolgere Franco Modigliani nell'avventura dell'I.S.E.O., di qui il suo affetto per questo paese».

Iseo, in questi giorni, vede passeggiare nelle sue vie e piazze settanta studenti provenienti da 32 Paesi (dalla Cina all'Azerbaijan, dalla Corea all'Argentina) e quattro premi Nobel docenti alla Summerschool of Economics, frutto di quel legame di



Franco Modigliani con Iseo. «Un progetto realizzato da Riccardo Venchiarutti che, insieme a Modigliani, ha creato la Summerschool portando il suo paese in tutto il mondo - ha sottolineato Ghitti - e proprio nel libro, godibilissimo, si ritrovano la perizia di Venchiarutti nell'intuizione dell'I.S.E.O., il sentimento per Modigliani e la sua iseanità».

«Iseo - dice Tonino Zana - grazie alla simpatia dei suoi abitanti, di Venchiarutti e dei suoi amici, è riuscito a lasciare un segno in Franco Modigliani che, per una sua intervista, chiedeva, nel lontano 1998, 10.000 dollari».

«Di un sogno costruito e dive-



nuto realtà sul lago d'Iseo, grazie a Riccardo Venchiarutti e Franco Modigliani» ha parlato Mario Baldassarri, il quale ha ricordato che i due professori sono firmatari della sua tesi di laurea al Mit (Massachusetts Institute of technology). Del libro «gioioso già dalla copertina che ha immortalato, con una caricatura dell'iseano Micio Gatti, Franco Modigliani proprio nella piazza Garibaldi di Iseo» secondo le impressioni di Zana, hanno parlato anche Wescott e Solow.

La loro conversazione, in inglese, è stata tradotta dal nipote di Modigliani, Giorgio Fani. «Non c'è modo migliore di cele-

brare Franco Modigliani se non in modo accademico. E il dialogo è la base dialettica accademica che Modigliani apprezzava di più, soprattutto quella di studenti che riescono a parlare di clima, di economia e di problemi del mondo» ha detto Wescott.

Robert Solow ha ricordato come il vero evento non sia la celebrazione delle personalità presenti alla Summerschool (l'edizione del 2008 vede quattro premi Nobel), ma il fatto che si possa parlare di economia, in un'unica lingua ed in un unico modo, con settanta studenti. «Quando io ho cominciato a studiare economia, 60 anni fa - ha sottolineato Solow - c'erano diverse scuole di pensiero economico, nazionaliste, c'era la scuola inglese, quella francese... Oggi, invece, a distanza di poco tempo, pur non essendoci le stesse opinioni, c'è un solo tipo di economia e tutti gli studenti sono capaci di parlare degli stessi problemi, e questo è un vero miracolo». Il libro verrà donato a tutti gli iseani.

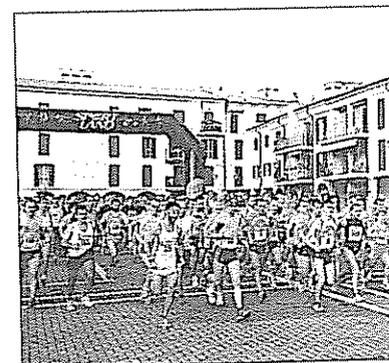
Oggi alle 17 in piazzetta a Clusane d'Iseo convegno sul tema «Crescita, sviluppo e sostenibilità» con i Nobel Robert Solow, Richard Ernst e il matematico Piergiorgio Odifreddi.

MARATONA CON INVALIDITÀ BENEFICHE

Di corsa sul Guglielmo per l'Africa

PROVAGLIO D'ISEO - Dall'anno prossimo diventerà una tappa del campionato nazionale di corsa la maratona del Guglielmo, nota a tutti come Proai-Gölem. Già, perché l'organizzazione, anche quest'anno, si è dimostrata impeccabile ed efficiente viste le condizioni meteorologiche dei giorni precedenti che hanno reso il percorso difficile e pericoloso.

La gara si è disputata domenica 15 giugno con 353 atleti iscritti, 342 partiti e 330 arrivati. «Per rendere fattibile il percorso abbiamo posizionato 400 metri di corda, 100 metri di moquette e creato 60 gradini con travetti perché il terreno era troppo scivoloso e fangoso soprattutto nelle località Monte Cognolo, Parlo e Clogne - spiega Renzo Gotti del Cai di Provaglio d'Iseo - inoltre l'arrivo, di solito al monumento del Redentore, quest'anno è stato posizionato al Rifugio Almicci perché più in alto era impossibile montare le tende». Il tempo ha creato numerosi disagi all'organizzazione ma tutti, atleti e partecipanti, si sono complimentati per la riuscita della



manifestazione. I primi arrivati dell'edizione 2008 sono stati Franco Bani (2.45.26) e Nadia Turotti (3.22.45) ma la classifica completa si trova sul sito www.caiprovaglio.it.

Possono continuare così i progetti di beneficenza partiti dall'associazione atletica Proai-Gölem che ha sostenuto quest'anno la realizzazione di un pozzo per l'acqua in Burkina Faso e l'adozione a distanza di 11 bambini africani. (v. mass.)

IL RADUNO DEI CERVELLONI

Quattro premi Nobel per stagisti molto speciali

Sui banchi 70 superlaureati da tutto il mondo

di ELENA COMELLI

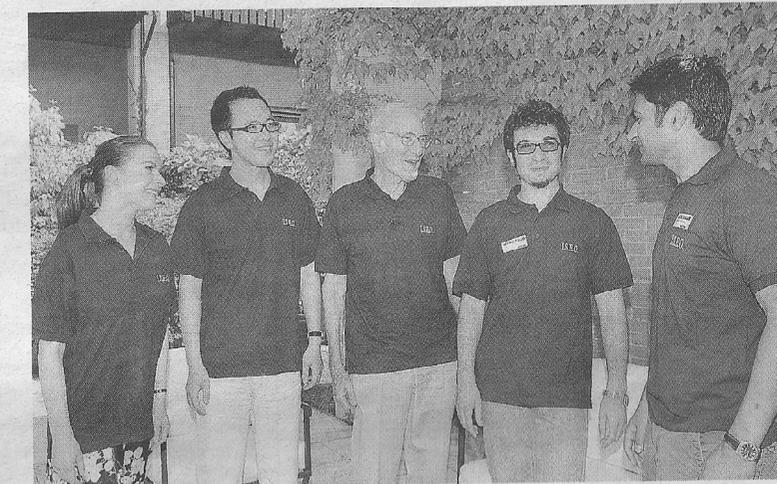
- MILANO -

«**C**RESCITA, sviluppo e sostenibilità». E' su questi temi di grande attualità che una settantina di superlaureati, affluiti a Isco dai quattro angoli del pianeta, si confrontano per una settimana con ben quattro Premi Nobel e una manciata di relatori di altissimo livello. La quinta edizione della Isco Summer School - fondata dal grande economista italo-americano Franco Modigliani e oggi presieduta dal suo collega del Mit, Robert Solow - riempie già dal weekend le rive del

lago di un particolare tipo di turisti. Fra i docenti, oltre a Solow, si segnalano i Premi Nobel per l'Economia Mike Spence, Thomas Schelling e per la Chi-

I TEMI
Le «lezioni» su crescita sviluppo sostenibilità

mica Richard Ernst. Ma anche Richard Layard, universalmente noto come il fondatore del Centre for Economic Performance della London School of Economics, il consulente economico di Bill Clinton Robert Wescott, il presidente del Kiel Institute for World Economy Dennis Snower, l'economista della Bocconi Tito Boeri e il senatore Mario Baldassarri, della Sapienza di Roma. Per dialogare con questi grandi insegnanti, un folto gruppo di studenti si riunisce tutti gli anni a Isco dalle più prestigiose università di economia e



Robert Solow, premio Nobel per l'Economia 1987, con alcuni stagisti

(Foto Sbardolini)

scienze sociali di tutto il mondo. Come Lioubov Pogorelova, una ragazza russa nata nella regione di Kaliningrad, dal curriculum accademico di un'ampiezza che sfiora l'eclettismo: dopo studi di linguistica in patria, è emigrata negli Stati Uniti per laurearsi in Scienze Naturali e Matematica all'università di Bridgeport, in Connecticut, ha proseguito

gli studi con un master in Economia all'università del Connecticut e sta per cominciare un master di Giurisprudenza fiscale comparata all'università di Leida, in Belgio. «Vorrei approfondire le mie conoscenze sui sistemi fiscali dei vari Paesi per fare delle ricerche in questo campo, che facilitino i commerci internazionali», spiega Lioubov, che è appena

diventata cittadina americana, proprio pochi giorni prima di partire per Isco.

SONO MOLTO concentrati sulla politica monetaria, invece, gli studi di Aeimit Lakdawala, un giovane indiano di Mumbai che già da otto anni è andato negli Stati Uniti per seguire la sua vocazione di economista, prima all'università

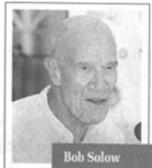
del Texas e poi per un dottorato all'università della California, a San Diego. «Sono molto interessato agli effetti degli shock monetari sulle varianti macroeconomiche», spiega Aeimit, che troverà abbondante materia di studio nell'attualità, data la crisi monetaria che sta attraversando l'economia americana. Ha preferito restare in Oriente, invece, la sua compagna di studi a Isco Yin Zihui, che dall'università di Nankai, dove ha studiato Finanza Pubblica, è passata all'università di Singapore per un master in Economia. Per tutti questi ragazzi è la prima volta che mettono piede in Europa e in particolare in Italia. L'impressione è forte. «Un'esperienza culturale di altissimo livello, di cui tutti siamo molto soddisfatti», spiegano. E anche la cornice perfetta del lago, naturalmente, ha la sua importanza.

L'impressione positiva, comunque, non manca anche nei ragazzi italiani. Come Flavio Pastore, nato a Roma nell'82 ma residente a Udine, che dopo gli studi di Scienze Politiche a Padova vorrebbe lavorare in un istituto economico internazionale, come l'Ocse di Parigi, proprio per occuparsi di crescita e sviluppo, con particolare attenzione per l'America Latina. Per ora si gode la borsa di studio fornita dalle banche, aziende e istituzioni locali a questi giovani eccellenti.

DOCENTI
Con Solow, Spence, Schelling ed Ernst

Crescere o fermarsi? Anche fra i Nobel questo è il dilemma

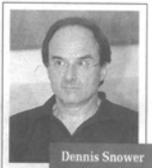
Solow: «Migliorare è necessario a qualsiasi sviluppo»
Ernst: «No, i consumi vanno ridotti, è l'unica strada»



Bob Solow



Richard Ernst



Dennis Snower



Yin Zihui

dall'inviato
Carlo Dignolo

ISEO «La crescita è necessaria. Non importante: necessaria». Bob Solow ha ottenuto il premio Nobel per l'Economia nel 1987 proprio per il suo contributo alla teoria della crescita economica, e su questo punto non recede: «Non c'è altro modo per combattere la povertà». Non è detto che a guidare la locomotiva debba essere per sempre l'Occidente, ma se non continua una crescita costante dell'economia mondiale - dice Solow - non si può neppure pensare a come aiutare le nazioni più deboli, a ridistribuire meglio il reddito, a creare una maggior giustizia sociale. Richard Ernst, il provocatore della serata di ieri a Clusane, non è d'accordo: «È venuto il momento di cambiare rotta: dobbiamo ridurre i consumi delle nostre nazioni. Questa è l'unica soluzione».

Si è giocato fra questi due poli il dibattito aperto al pubblico nella Chiesa vecchia di Clusane, moderato da Piergiorgio Odifreddi e organizzato all'interno della Summer School di Iseo che in questi giorni ha portato sulle rive del Sebino ben quattro premi Nobel. Solow, che è un neokeyniano, amico di Franco Modigliani e di Paul Samuelson, si è confrontato con Richard Ernst, un chimico (anche lui Premio Nobel, nel 1991) convinto, come Serge Latouche, che il mito della crescita vada sfatato. Che oggi «sono necessari dei profondi cambiamenti, dobbiamo rinnovare il nostro sistema di valori: se vogliamo sopravvivere non solo alla crescita di paesi rampanti come Cina, India, Russia e Brasile, non solo ai frequenti implosioni del capitalismo ma anche all'impennata dei costi della materia prima e delle fonti energetiche. Il nostro sistema manda sinistri cinguetti ed è meglio ascoltarli prima che sia troppo tardi: «Le cose - dice Ernst - in fondo vanno ancora troppo bene. Credo che la situazione debba andar peggio affinché inizi ad andar meglio».

Lui non è un accademico, anzi ammette di essersi riproposto, nell'incontro di ieri, di contraddire tutto quello che viene detto dagli economisti. È un battitore libero in questa compagnia. Di mestiere fa il chimico e dunque osserva con curiosità le strane alchimie che governano i legami che tengono insieme o tengono ben distinti noi umani. È interessato a una scienza impegnata con l'etica, che scenda dai suoi piedistalli universitari e torni a parlare la lingua della gente, che impari a valorizzare la «compassione», la capacità di «trattare bene la gente», di «lavorare insieme agli altri». È convinto che un modello di crescita davvero «sostenibile», per le società umane, e anche per l'ambiente, possa solo essere imposto da un'azione energetica dello Stato. Ad esempio, farebbe pagare più tasse a chi inquina. Le tasse sono lo strumento con cui si governa l'economia e dunque le azioni dei singoli soggetti. Per questo - dice Ernst - «dobbiamo essere felici di pagare le tasse, dobbiamo essere felici di farlo con gioia». È del partito di Tommaso Padoa-Schioppa insomma. Su questo punto anche Solow è d'accordo: «Pagare le tasse credo sia una delle cose migliori che possiamo fare». Fra Stati Uniti ed Europa la apertura «non cambia»: se si vuole una società che non miri al mero arricchimento dei più forti lo Stato deve prelevare, redistribuire, investire.

Dennis Snower, presidente del Kiel Institute per l'Economia mondiale su questo punto è meno ottimista: spesso - ha fatto notare - le tasse non vanno dalle tasche dei ricchi a quelle dei poveri, ma sono in gran parte una partita di giro interna alla classe media, che finisce per offrire una copertura politica a categorie protette come i contadini, i produttori dell'acciaio, e per causare una turbativa nel funzionamento sano del mercato.

Il titolo dell'incontro era «Crescita, sviluppo e sostenibilità». A Ernst, come si poteva prevedere, non è piaciuto affatto: sviluppo, per il chimico, non è affatto un sinonimo di crescita: ci si può sviluppare come società anche senza prestazioni scintillanti del Pil. La sua massima-guida è quella di un filosofo, Hans Jonas, americano di origine tedesca: «Agisci in modo che le conseguenze dei tuoi atti siano compatibili con la sopravvivenza di una vita realmente umana». Questo «principio di responsabilità» per Ernst è più importante del saggio di profitto: «La responsabilità - ha detto il Nobel svizzero - credo



Un momento dell'incontro con i Nobel a Clusane (foto Yuri Colleoni)

che sia molto più importante della libertà». Solo un europeo potrebbe dire una cosa del genere: Solow è un convinto democratico, oggi simpatizza per Barack Obama ma resta pur sempre un americano e la libertà, anche di iniziativa economica, per lui resta un valore primario. Dice che nei prossimi anni avremo una crescita diversa dal passato, alimentata dalle nuove tecnologie, dalla creazione di materiali inediti, da una gestione dell'impresa «che non danneggi l'ambiente, che non intacchi le risorse naturali» sulle quali non si può esercitare un prelievo indiscriminato e crescente. Sarà necessaria una maggior cooperazione internazionale ma - dice Solow - alla crescita e alla

libertà non possiamo rinunciare. Conclude l'incontro un pensiero di Snower: certamente, anche grazie alla scienza economica, «oggi comprendiamo molto di più le dinamiche sociali» rispetto a cinquant'anni fa. «Ma tutto ciò che sappiamo non sempre è sufficiente per risolvere i problemi». I volentieri aiuti dell'Occidente ai paesi poveri spesso si sono scontrati con la corruzione e il malgoverno in cui sembrano irrimediabilmente immersi. E, soprattutto, capire i fattori in gioco non basta, «ciò che dobbiamo stabilire è cosa sia davvero più importante per noi». Ma questo significa uscire dal regno dei metodi ed entrare in quello dei fini. Uscire, cioè, dall'economia.

Richard Layard «La ricerca della felicità si può anche insegnare»

«L'economia di solito viene etichettata come «la scienza triste»: Richard Grenville Layard che è barone nella House of Lords, la Camera alta di Londra, è dunque appartenente di diritto a una delle ultime nobiltà d'Europa, ha la fibra di un rivoluzionario: da qualche anno si sta dedicando a una disciplina anomala, la cosiddetta «economia della felicità».

A 74 anni Layard è uno dei più famosi economisti inglesi. Ha fondato nel 1990 e oggi dirige il Centro per Economic Performance della London School of Economics. Negli anni '60 e '70 è stato fra i promotori del grande sviluppo dell'istruzione universitaria britannica. Più di recente ha ideato molte delle linee di politica economica del New Labour: la cosiddetta «Blaironomica» è stata profondamente influenzata dal lavoro del suo istituto. Layard fa integrare la psicologia e persino le teorie dell'adattamento della biologia darwiniana e i grafici sulla domanda e l'offerta. Fa parte di una pattuglia di economisti innovatori che tentano di introdurre un diverso calcolo dei fattori economici in modo che sia possibile massimizzare non tanto il profitto quanto la piena soddisfazione dei soggetti sociali: detto con un termine un po' enfatico, appunto, cerca di misurare con formule scientifiche la nostra umana «felicità».

Con l'aumento del reddito e di fattori benefici cruciali come la salute o l'istruzione, gli uomini spesso non sono affatto più soddisfatti

Gli economisti come lui non negano affatto che esista una correlazione tra essa e la ricchezza ma, in contrasto con le teorie standard, cercano di spiegare anche il fatto che, con l'aumento del reddito e di fattori benefici cruciali come la salute o l'istruzione, gli uomini spesso non siano affatto più soddisfatti.

«Tutto quello in cui gli economisti di solito strenuamente credono, evidentemente non è la verità», dice Layard. E solo una certa raffigurazione di come stanno le cose, condizionata dalla lentezza attraverso la quale le osserviamo. Eccolo allora commentare nel seminario maturo con i ragazzi della Summer School di Iseo del fatto che si possa «insegnare a essere felici»; o cercare di capire perché «la Germania Est è diventata più individualista della Germania Ovest». Lo ascoltano ragazzi che arrivano dall'India, dalla Repubblica Ceca, dalla Lituania, la Romania, la Germania, gli Stati Uniti, la Palestina; c'è anche un gruppetto di italiani, sostenuto da Ubi Banca. Yin Zihui, una ragazza cinese che sta studiando per ottenere un master all'Università di Singapore, è molto interessata all'approccio di Layard: «Penso che sarà molto utile a concepire qualcosa di nuovo». Yin è la prima volta che visita l'Italia. È già stata a Pisa e a Roma. Dopo il dibattito del pomeriggio a Clusane, scende lungo la scaletta che porta al lago, nel silenzio incantato della sera. In acqua a colpi di remo i natisti si infilano come lame nell'acqua calma. Yin allunga il braccio, si scatta qualche foto da sola su questo sfondo italiano. Forse, sul tema del professor Layard, ha già imparato qualcosa d'importante.

C. D.

LEGGI ANTITERRORISMO

DA «PERICLE» AL «CAVALLO DI TROIA» IN FRANCIA SI LITIGA SULLA SICUREZZA

C'è l'archivio «Pericle» per raccogliere dati della vita di ognuno - patente, fatture, telefono, ecc. - c'è il «cavallo di Troia», introdotto nei computer per osservare i movimenti informatici, e c'è la realizzazione della possibilità di accesso dei magistrati in luoghi di potere, come i ministeri o i Servizi segreti. Sono i punti controversi - e già al centro di forti polemiche - della legge sulla sicurezza interna per far fronte ai pericoli del terrorismo che il governo francese sta preparando e che vorrebbe approvare in autunno. Ma elementi di divisione sono già apparsi fra gli esperti dei ministeri della Giustizia e degli Interni che stanno lavorando al provvedimento, mentre il Cnil, l'Authority sulla privacy, è pronto a dire la sua. Intanto il quotidiano «Le Monde» si prende posizione con un duro editoriale: «Sicurezza contro legge» e a rivolgersi al presidente Nicolas Sarkozy: «Nella Repubblica, il fine non giustifica i mezzi». «Le Monde» parla di «minacce» alle libertà di ognuno. Il quotidiano riconosce che missione dello Stato è quella di garantire la sicurezza dei cittadini e che appartiene alla sua responsabilità «adattare i suoi mezzi di polizia all'evoluzione tecnologica della delinquenza. Ma questo non è sufficiente a giustificare l'introduzione nel diritto comune delle disposizioni d'eccezione».

DOPO IL RITIRO DEL LEADER DELL'OPPOSIZIONE

ZIMBABWE VENERDÌ AL BALLOTTAGGIO PER LE PRESIDENZIALI MA CORRE SOLO MUGABE. E IL MONDO ACCUSA: UNA FARSA



Il presidente Mugabe, al centro

Il ballottaggio farsa per le presidenziali in Zimbabwe previsto per venerdì prossimo è ormai inevitabile. E Robert Mugabe, «padre padrone» dello Zimbabwe, al potere dall'indipendenza (1980), candidato unico, lo stravincerà. Mentre il leader dell'opposizione, Morgan Tsvangirai, rifiutandosi nell'ambasciata olandese ad Harare, continua lanciare messaggi come la stragrande maggioranza delle cancellerie internazionali, perché il voto sia fermato. Ma sembra essere troppo tardi, come ha confermato ieri il governo dello Zimbabwe attraverso il ministro della Giustizia Patrick Chinamasa: impossibile ogni rinvio, malgrado il ritiro di Tsvangirai, annunciato domenica scorsa, e la formale lettera in tal senso spedita ieri alla commissione elettorale. Il ritiro, ha detto Chinamasa, è arrivato troppo tardi e nel Paese la consultazione si svolgerà perciò regolarmente «in accordo con la nostra legge e la nostra Costituzione». Una sconfitta grave per il mondo democratico, le cui forti condanne non hanno in alcun modo inciso sulla dinamica degli eventi; e soprattutto per l'Africa, in particolare i Paesi regionali, che potevano davvero essere determinanti, ma non hanno voluto o saputo farlo, ovvero hanno iniziato a muoversi utilmente solo nei giorni scorsi, di fatto fuori tempo massimo, e comunque mai in maniera unitaria.

L'ECO DI BERGAMO

DIRETTORE RESPONSABILE
LITTONO ONIGI
CONDIRETTORE
FRANCO CANTARELLI - GIOV. RIVA
CONSIGLIERI
PER GIUSEPPE ACCORNERO
FRANCO FRACZI
RICCARDO NICOLI
ANDREA VALENTI
ALBERTO CERESOLI (responsabile Italia)
REDAZIONE
L'ECO DI BERGAMO - Via Papa Giovanni XXIII, 118 - 24121 Bergamo - Tel. 035 365 111 - Fax 035 365 117 - e-mail: l'eco@l'eco.it
ABBONAMENTI
L'ECO DI BERGAMO - Via Papa Giovanni XXIII, 118 - 24121 Bergamo - Tel. 035 365 111 - Fax 035 365 117 - e-mail: l'eco@l'eco.it
STAMPATORE
L'ECO DI BERGAMO - Via Papa Giovanni XXIII, 118 - 24121 Bergamo - Tel. 035 365 111 - Fax 035 365 117 - e-mail: l'eco@l'eco.it

Minuti di panico all'aeroporto di Tel Aviv, si è temuto un attentato. E a Gaza rotta la tregua: missili su Sderot Israele: soldato si spara, paura per la coppia Sarkozy-Bruni

TEL AVIV Una coppia presidenziale che rilancia in tutta fretta la scaletta per cercare rifugio nel proprio aereo; un primo ministro subito circondato da un muro umano di guardie del corpo; un capo di Stato spincolato da un agente nella propria automobile blindata: queste le scene di scompiglio e di confusione riprese ieri in diretta dalla televisione di Stato israeliana quando la cerimonia ufficiale di addio a Nicolas e Carla Sarkozy è stata sconvolta da uno sparo.

Per circa un minuto gli agenti dei Servizi segreti israeliani e francesi hanno temuto un attentato. Poi, a duecento metri dalla coppia presidenziale, è stato trovato il cadavere di un agente della Guardia di frontiera israeliana. Alla testa presentava un foro di ingresso. La sua arma era calda. Un suicidio, forse, oppure un colpo partito accidentalmente. In apparenza si poteva escludere la presenza di elementi ostili nelle immediate vicinanze dell'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv. Sulla base di questi pri-

mi elementi, i Servizi segreti hanno consentito di portare a termine, sia pure in tutta fretta, la cerimonia. Il capo dello Stato Shimon Peres, ex premier Ehud Olmert sono stati dunque autorizzati a uscire dalle rispettive automobili e a raggiungere sul tappeto rosso, lo sparo non è stato affatto udito.

Non sono stati informati, con gli auricolari, gli agenti di scorta, che hanno reagito in maniera istintiva cercando appunto per gli istantisti il posto di riparo più vicino e difendibile. Quanto alla personalità dell'agente rimasto ucciso, finora non si hanno elementi concreti. Si sa che presidiava un ralicco di ingresso alla pista, ma non è noto se dalla sua



Il premier Olmert allontanato dalle guardie del corpo dopo lo sparo all'aeroporto (foto Ap)

IL DIBATTITO. A Clusane l'incontro dell'Istituto I.S.E.O. con due premi Nobel

«L'Economia del futuro deve puntare sull'etica»

Solow: fondamentale la crescita
Ernst: ma i valori vanno cambiati

Giuseppe Zani

Un'economia che punti sulla crescita senza dimenticare l'etica ed i valori umani. Pur con molte sfumature e sensibilità diverse, i due premi Nobel intervenuti al dibattito su «Crescita, sviluppo e sostenibilità» organizzato dall'Istituto di studi per l'economia e l'occupazione (I.S.E.O.), ieri nella chiesa vecchia di Clusane, si sono trovati d'accordo sulla necessità di una regola forte che governi lo sviluppo e la distribuzione della ricchezza.

DA UNA PARTE lo svizzero Richard Ernst, premiato per la chimica nel 1994, per il quale l'imperativo categorico è «ridurre i consumi del primo mondo», dall'altra l'economista (premiato nel 1987), Robert Solow, che ha caldeggiato «un aumento della crescita economica a livello mondiale purchè ottenuto utilizzando materie prime e tecnologie compatibili con l'ambiente». Con loro anche il presidente del tedesco «Kiel Institute for World Economy», Dennis Snower, che ha auspicato «la rinascita di istituzioni che ridistribuiscono la ricchezza». Moderatore del dibattito il matematico Piergiorgio Odifreddi. Fra il pubblico i 70 giovani lau-

reati, provenienti da 32 nazioni e 54 università diverse, che stanno frequentando la Summer school organizzata nel capoluogo sebino dall'istituto.

ERNST va controcorrente. «Non si sa se la crescita sia di per sé una cosa buona - ha sostenuto il Nobel svizzero -. Perché lo sviluppo torni a essere sostenibile occorre che cambino l'economia ed il suo sistema di valori. La felicità non può essere correlata innanzi tutto al denaro. Bisogna puntare su valori come la misericordia, la responsabilità verso gli altri e la natura. E ridurre i consumi occidentali». Gli strumenti del cambiamento? L'istruzione, e leggi che inibiscono gli egoismi innati nell'uomo. Ma nella migliore delle ipotesi «si determinerebbe - secondo Solow - un cambiamento troppo lento». Per questo la sua soluzione è un'altra: «La condizione per contrastare la povertà - puntualizza l'economista - è che il reddito mondiale aumenti in misura considerevole e contestualmente che nei Paesi ricchi si producano più servizi e meno beni materiali».

SECONDO SNOWER «ai meccanismi di mercato va contrapposta la creazione di istituzioni che allarghino all'etica l'oriz-



I protagonisti dell'incontro organizzato a Clusane FOTO SBARDOLINI

zonte dell'economia». Per Ernst invece l'obiettivo è il modello: «I mercati sono necessari ma l'economia di libero mercato va rimpiazzata con quella responsabile. Promuovere le vendite attraverso il marketing è un atto criminale, così come delocalizzare le industrie, mettendo in crisi le culture locali, perchè ci sarà sempre in qualche parte di mondo un posto in cui è più conveniente trasferirsi». Ma il chimico va oltre. «Le tasse? Sono il modo meno dannoso di spendere i propri soldi. Anzi, dobbiamo essere lieti di pagarle perchè così investiamo nell'istruzione, nella sanità». Parole che hanno suscitato l'ilarità dei presenti: «Buona fortuna, professore!», ha ironizzato apertamente Solow. «Le tasse - a suo dire - sono sempre un assegno in bianco staccato per finanziare anche le spese per gli armamenti

o per l'esercito». Ma Ernst non si è dato per vinto: «Dobbiamo essere noi - ha detto citando Gandhi - il motore del cambiamento, dando l'esempio e riducendo i consumi».

LUNEDÌ SERA, intanto, era stato presentato all'interno di un bar di piazza Garibaldi a Iseo il libro «Un Nobel per amico», scritto da Riccardo Venchiarutti, vicepresidente dell'Istituto fondato nel 1998. Un libro di ricordi, aneddoti e testimonianze che ripercorre gli ultimi dieci anni di vita di Franco Modigliani, in coincidenza con il primo decennio di vita dell'istituto. «Al bar - ha raccontato Venchiarutti - sono nate l'amicizia con Modigliani e, quasi per gioco l'idea, poi diventata molto seria, di creare l'istituto Iseo. Al bar mi sembra giusto sia presentato questo libro». ♦

MENTI ECCELLENTI

ANCHE QUEST'ANNO IL MONDO ECONOMICO FA TAPPA SULLE SPONDE DEL SEBINO

Istituto di studi economici e per l'occupazione: dieci anni di grandi idee



L.S.E.O. è un'associazione non profit fondata nel 1998 dal prof. Franco Modigliani e presieduta dal prof. Robert Solow del Mh di Boston (premio Nobel per l'economia).

studio ed incontri specifici dedicati allo scenario europeo e mondiale. Meeting che hanno messo a confronto premi Nobel per l'Economia con protagonisti della vita socio-economica.

per un breve periodo in Africa, è poi passato in Sicilia e, dall'inizio alla fine della Seconda Guerra Mondiale, ha combattuto in Italia. Ritornato ad Harvard nel 1945 ha studiato economia con Wassily Leontief e, tra il 1949 e il 1950, ha trascorso un anno alla Columbia University.

Nel 1987 il professor Solow è stato insignito del Premio Nobel per l'Economia per il suo contributo alla teoria della crescita economica.

IL CONVEGNO / 1 L'esperienza accumulata dagli organizzatori fa sperare in qualcosa in più di una sessione estiva

Il sogno di una scuola da Nobel

Ieri il dibattito con Solow, Richard Ernst, Dennis Snower e Odifreddi

Claudio Venturilli CLUSANE D'ISEO

Pubblico ristretto, con lo "zoccolo duro" degli studenti della Summer School a seguire attentamente due Nobel, un economista e un matematico nella discussione sul tema «Crescita, sviluppo e sostenibilità».

L'oggetto del convegno internazionale di studi proposto da I.S.E.O. è funzionale anche al sogno che sotto sotto cuore tra gli organizzatori, e che in particolare sta a cuore al vicepresidente Riccardo Venchiarutti: trasformare la Summer School in qualcosa di più ampio, declinando un programma almeno stagionale e non limitato a pochi giorni.

L'idea di un contatto costante fra giovani di diverse nazioni è l'humus sul quale poter costruire le basi di un rinascimento sociale globale attorno al quale ieri hanno ragionato Robert Solow (Nobel per l'Economia 1987), Richard Ernst (Nobel per la Chimica nel 1991) e l'economista Dennis Snower, nel corso del dibattito moderato



Nella foto (da sinistra a destra): Snower, Solow, Ernst e Odifreddi

to dal matematico Piergiorgio Odifreddi. Ha fatto un certo effetto sentire degli economisti cresciuti a robuste dosi di liberismo fare accenti «francescani» sulla necessità di cambiare strada nella valutazione della persona, che non sul mero denaro deve misurare il proprio stato di felicità.

E ancora. Proprio Robert Solow ha aperto la strada ad una concezione nuova della crescita economica. Solow non rinuncia al ruolo «terapeutico» della crescita, ma apre alla necessità che le ricchezze del pianeta vengano suddivise equamente e che s'introduca una tassa sull'ambiente. Questo spiega - perché ciò che inquina meno deve essere premiato.

Ernst punta ancora più in alto, crede in una società fondata su nuovi valori, che siano più puntati sulla «misericordia» che sul «profitto».

A questo punto nasce la divisione fra le menti economiche e quella pur scientifica, ma legata al laboratorio, di Ernst. L'invito a superare la scuola dell'egoismo dell'ultimo, viene ripreso e rielaborata da Solow e Snower che, in un'alternativa percorribile, suonano la sveglia di una crescita globale condivisa.

Dare maggiori opportunità di ricchezza, nell'ottica di una corretta gestione, può salvare il mondo da molte attuali storture e sprecazioni. Un «next generation» in grado di coltivare ambizioni diverse dal possesso personale ha bisogno di tempo, almeno 100 anni prevedono Solow e Snower. Nel frattempo diventa imperativo ridurre i consumi, perché oggi i mercati non garantiscono un'equa distribuzione delle risorse e non limitano l'inquinamento ambientale.

E affinché il progetto vada in porto i Nobel seduti attorno ad un tavolo discutono del concetto stesso di democrazia. Nel senso che solo una limitazione sensibile del primato indiscusso della maggioranza può essere la porta d'accesso alla soluzione dei problemi della diversità e alla promozione dei diritti della minoranza. In tal senso i gruppi di interesse, in sostanza le lobbies, «sono un grande pericolo» che frena la costruzione di nuovi modelli sociali.

Peccato che questo insegnamento sia stato dimenticato dapprima proprio negli Usa... anche se pare che il modello sociale-economico proposto dal Nobel ad Iseo punti dritto verso un nuovo indirizzo: il «neoliberalismo» potrebbe essere messo nel ripostiglio per ripristinare un più sano «liberismo» condiviso.

Far pagare una tassa sulle materie più inquinanti è un fatto che deve seguire regole globali. Proprio per questo lo sceglie lo Stato sarà disposto a rinunciare alla propria sovranità in cambio di uno sviluppo mondiale sostenibile?

Il momento è complesso: viviamo in un mercato globale, non in un sistema globale, quindi la domanda è: sarà accordo o guerra?



Il pubblico in sala durante il convegno svoltosi nell'antica chiesetta di Clusane D'iseo

IL CONVEGNO / 2 La contagiosa simpatia del premio Nobel dell'Economia, l'erede di Franco Modigliani a cui è dedicato il libro scritto da Riccardo Venchiarutti

Bob Solow nei giorni della Liberazione, quando l'Italia era soltanto povera

Tonino Zana

Bob Solow porta in giro una bella altezza fisica, un attore del film di John Ford, con relativa andatura dinoccolata. È un americano della Quinta Armata, dei giovani liberatori dell'Italia. Adesso che il libro di Riccardo Venchiarutti è stato presentato e intanto che l'autore firma dediche a tutto spiano, Bob Solow guadagna due, tre tavoli del bar Ariston in piazza Garibaldi a Iseo, si avvicina e siede al nostro tavolo. Parla inglese e appena nota la nostra faccia straninata devia su un italiano lento come l'avanzata della sua e della nostra Quinta Armata,

dalla Calabria a Feltre, mette il piede in un italiano simpatico.

Alza il calice di bianco, scruta i tagli di luce sui muri della piazza di Iseo e s'inchina alla bellezza: «Bella Italia. Bella Iseo».

Porta la maglietta blu scuro di I.S.E.O. e la porta con la naturalezza di un centravanti da torneo notturno, sapendo di indossarla per il torneo di Iseo. Torneo di vita, torneo in memoria di Franco Modigliani, l'angelo del cuore, il Capo. L'Urugno come lo definisce bene nel libro di Venchiarutti: «Quando Franco si metteva in testa una cosa la faceva con entusiasmo e niente poteva metterci contro, era come un uragano...».

Dunque Bob Solow ricorda l'Italia della Quinta Armata: «Era povera e ad ogni volta che trovavo i paesani dicevano "Povera Italia...". Chi non ha visto quel tempo non può capire cosa sia accaduto in Italia».

Quando dice «i paesani» riporta al film del neorealismo italiano con gli americani sulle tetti incrociati dalla risalita della Sicilia.

«Riccardo è proprio bravo», ci dice osservando la copertina del libro, griffata Micòl e ammucchiata con il collega e amico, anch'egli premio Nobel, Mike Spence, nel ripetere: «Giù il cappello a Riccardo il quale riesce ad andare avanti e indietro dalla temibilissima autostrada A4 e a combinare tutte queste iniziative».

Bob Solow è uno dei 3 moschettieri del MIT, (Massachusetts Institute of Technology di Boston) insieme a Franco Modigliani e Paul Samuelson, con loro sostenitore del neokeinesianesimo in contrapposizione al monetarismo di Milton Friedman della scuola di Chicago. E sta tra gli economisti più ascoltati del presidente Kennedy così come del Nobel: Serena la moglie di Modigliani, Barbara la moglie di Bob Solow, Alicia, la moglie di John Nash, Nobel 1994, protagonista della sua inreprimibile schizofrenia, interpretata da Russell Crowe nell'indimenticabile film «A Beautiful Mind». Arrivò in Italia invitato da I.S.E.O., insieme al collega Robert Aumann, tutto il contrario di come era nel film, dimesso e triste...

Il guru, l'erede di Modigliani, lo intendi dagli sguardi e dai gesti di attenzione deficiente, è lui, Bob Solow. Si alza, sorreggia il bicchiere e si risiede. Lo osservo e mi dico: cosa ci fa qui, questo gigante, seduto come un amico dell'Ariston, un amico di Tre Sette, semplice e aperto a risponderci ad ogni domanda. Come sta la signora Barbara? Abbiamo imparato dal libro di Riccardo Venchiarutti i nomi delle signore del Nobel: Serena la moglie di Modigliani, Barbara la moglie di Bob Solow, Alicia, la moglie di John Nash, Nobel 1994, protagonista della sua inreprimibile schizofrenia, interpretata da Russell Crowe nell'indimenticabile film «A Beautiful Mind». Arrivò in Italia invitato da I.S.E.O., insieme al collega Robert Aumann, tutto il contrario di come era nel film, dimesso e triste...

Robert Solow

A CASTENEDOLO

Il «no» di Confesercenti al nuovo centro commerciale

CASTENEDOLO - Confesercenti prende posizione sul rapporto tra uso del territorio in provincia e «inarrestabile» diffusione dei centri commerciali.

co distante (area ex Valentini) nel territorio di Montichiari, mentre ora ha dato parere favorevole alla compatibilità per un intervento di quattro volte tanto.

IN BREVE

LUMEZZANE

I 90 anni di nonna Caterina

Oggi la nonna Caterina Sarnico vedova Lossi, abitante a Lumezzane, spenge 90 candeline. Nativa di Ospiateello, si è trasferita da sposata a Binzago in Valle Sabbia e dal 1959 abita a Lumezzane al Villaggio Gnutti. Oggi si stringono attorno a lei i figli Augusta con Benito, Gino con Tiziana, Anna con Giuliano, tutti i nipoti e pronipoti.

SERLE

Conferenze sui vizi capitali

Stasera toccherà all'invidia, poi un po' alla volta a tutti gli altri vizi capitali. Curiosa iniziativa culturale, quella proposta dalla Parrocchia di Serle e dal Comitato pro San Bartolomeo: alle 20,30 di stasera, a parlare di invidia ci sarà il prof. Paolo Ferliga, docente all'Arnaldo. Gli altri appuntamenti il 23 luglio con mons. Gabriele Filippini a discutere di avarizia, mentre per la superbia bisognerà attendere il 27 agosto col maestro Angelo Mora.

PADERNELLO

Cena con delitto

Sabato 28, dalle 20, nel Castello di Padernello si svolgerà «De Arte Coquinaria»: cene, rituali, cultura del Medioevo e del Rinascimento, promosso dal gruppo Castrum Soncini. Durante la serata i partecipanti, oltre a gustare i piatti tipici del Medioevo, assisteranno allo spettacolo prodotto dall'Associazione culturale Piccolo Laboratorio, cercando di risolvere il misterioso assassinio del re Astemio IV. Per informazioni chiamare lo 0374-83675.

MOZIONE DI RIFONDAZIONE

La Centrale di Offlaga oggi in Consiglio regionale

MILANO - La centrale di Offlaga arriva oggi in Consiglio regionale. L'occasione è la discussione di una mozione presentata nei giorni scorsi dai consiglieri Osvaldo Squassina (Rifondazione) e Arturo Squassina (Sinistra democratica), che chiedono al Comune di Brescia la propria contrarietà all'opera, «perché dannosa all'ambiente e perché realizzare un'opera centrale significherebbe abbandonare ogni possibilità di contrastare gli sprechi ed escludere di investire nelle fonti energetiche rinnovabili e compatibili con l'ambiente».

Advertisement for Baglioni Costruzioni, featuring 'Villa Maria' in Salò - Lago di Garda. The ad includes a large image of the villa, contact information (030.8911830), and the website www.baglionicostruzioni.it.

CONVEGNO

Nobel a Iseo: cambiare il modello di sviluppo



ISEO - Per salvare il mondo dalla guerra e dalle disparità serve un nuovo modello di sviluppo a misura d'uomo e d'ambiente. Di questo sono convinti Robert Solow (Nobel per l'Economia 1987), Richard Ernst (Nobel per la Chimica nel 1991) e l'economista Dennis Snower che ieri hanno discusso del tema nel corso di un convegno (nella foto un momento dei lavori) tenutosi a Clusane d'Iseo e moderato dal matematico Piergiorgio Odifreddi.

■ A PAGINA 16

In Italia

S&P/MIB (Milano) **-0,50%**
MIBTEL (Milano) **-0,81%**

Euro-Dollaro

CAMBIO **1,5568**

Petrolio

dollari/barile **137,03**

All'Estero

DOW JONES (New York) **-0,27%**

NASDAQ (New York) **-0,73%**

DAX (Francoforte) **-0,81%**

FSE (Londra) **-0,57%**

Oro

euro/grammo **18,5077**

ECONOMIA & FINANZA &

“La locomotiva Usa pronta a ripartire”

Solow: nessuna recessione, a fine anno arriva la ripresa

Intervista
FRANCESCO MANACORDA
MILANO
Il Nobel dell'economia

Una mini-recessione per gli Stati Uniti Poi, verso fine anno, una ripresa che non sarà certo effervescente, ma che manterrà comunque a galla l'economia Usa, mentre i tassi resteranno per ora fermi. Robert Solow, premio Nobel per l'Economia nel 1987, tra i maggiori esperti mondiali di crescita e ospite in questi giorni della Iseo Summer School, non condivide le paure dell'ex presidente della Fed Alan Greenspan secondo cui gli Stati Uniti sono «sull'orlo» di una recessione. Perché lei è più ottimista di Greenspan, professor Solow? «Penso che il secondo trimestre dell'anno, quello che sta finendo, segnerà probabilmente un lieve calo del Pil e c'è la possibilità che lo stesso accada anche nel prossimo

trimestre. Dunque è assolutamente possibile che negli Usa si abbia una piccola recessione, ma allo stato delle cose non appare come un rallentamento importante». E poi che cosa dovrebbe succedere? «Nell'ultimo trimestre dell'anno, diciamo in autunno, la probabilità è che la crescita economica ricominci, anche se lentamente. Non bisogna aspettarsi certo un boom, piuttosto si tratterà di un "galleggiamento"». Ma perché già a fine anno le cose miglioreranno? «Negli Stati Uniti sono avvenute due cose. Negli ultimi tre anni sono state costruite troppe case basandosi sull'estrema facilità di ottenere mutui e così nel prossimo futuro l'edilizia e il mercato immobiliare resteranno sostanzialmente fermi. Ma questo è un problema tutto sommato

non enorme del ciclo economico, che durerà un paio di anni». E allora dove stanno i rischi? «Sui mutui si è creata un'enorme massa di strumenti derivati grazie ad operazioni di vera e propria ingegneria finanziaria. Da lì nasce il vero pericolo per l'economia, ossia che tutto il meccanismo del credito si blocchi, frenando così la crescita nel suo complesso. Questo è quanto è accaduto nei mesi passati, ma alcuni segnali ci dicono che si sta uscendo da questa fase. Ecco, nel quarto trimestre del 2008 se il credito ripartisse davvero, i settori e le società con buone prospettive sarebbero in grado di ottenere di nuovo finanziamenti e quindi di tornare a crescere facendo ripartire l'economia». Lei ha sempre studiato la crescita e l'economia reale. La crisi dei subprime è l'ennesima bolla che scoppia o qualcosa è cambiato nel rapporto tra finanza ed economia? «Quello che caratterizza que-

sto a generare rischi che avevano ben poco a che fare con l'economia reale. E questo è anche il motivo per cui alla fine bisognerà cambiare il modo in cui è regolamentato il sistema finanziario». Le grandi banche americane sono state comunque abilissime a «spalmare» i rischi sul mercato

attraverso gli strumenti più oscuri. In Italia proprio il conflitto d'interessi delle banche finisce adesso anche nel mirino dell'Antitrust. Un problema anche negli Usa? «A dire il vero no, non penso che i conflitti d'interesse abbiano giocato un ruolo serio in questa crisi. Non voglio dire che non ci siano conflitti di questo genere, ma certo non sono il problema principale». Come dovrà muoversi adesso la Fed, stretta tra un'inflazione Usa che in maggio ha toccato il 7,2% e il rallentamento dell'economia? «Ha un grosso problema da risolvere. La pressione inflazionistica al momento deriva infatti dal prezzo del petrolio, del cibo e di altre materie prime e non certo dalla crescita dei salari che può essere controllata attraverso la politica monetaria. E non tocca certo alla Fed cercare di far cambiare il corso della domanda e dell'offerta di petrolio o di grano. Quello che l'autorità monetaria può e deve fare è evitare che i prezzi più alti a causa dell'aumento delle materie prime trasmettano i loro effetti all'intera economia».

NUOVE NORMATIVE
«Per evitare altre crisi sarà necessario cambiare le regole»

POLITICA MONETARIA
«Per la Federal Reserve non avrebbe senso alzare adesso i tassi»

to a generare rischi che avevano ben poco a che fare con l'economia reale. E questo è anche il motivo per cui alla fine bisognerà cambiare il modo in cui è regolamentato il sistema finanziario». Le grandi banche americane sono state comunque abilissime a «spalmare» i rischi sul mercato



Robert Solow, premio Nobel per l'Economia

Chi è Esperto di crescita

NOME ROBERT
COGNOME SOLOW
NATO A NEW YORK
IL 23 AGOSTO 1924
TITOLU PREMIO NOBEL
PER L'ECONOMIA NEL 1987

Dunque per ora la Fed resterà ferma... «Con il prezzo del petrolio che è raddoppiato nel giro di pochi mesi non avrebbe alcun senso spingere verso la recessione gli Stati Uniti, attraverso un aumento del costo del denaro, per controllare qualcosa che non si può controllare».

VISIONE OTTIMISTA
«Non ci sarà una frenata brusca. E in autunno stiamo una leggera crescita»

I PERICOLI PER IL SISTEMA
«Sui mutui troppa ingegneria finanziaria i rischi arrivano da lì»

trimestre. Dunque è assolutamente possibile che negli Usa si abbia una piccola recessione, ma allo stato delle cose non appare come un rallentamento importante». E poi che cosa dovrebbe succedere? «Nell'ultimo trimestre dell'anno, diciamo in autunno, la probabilità è che la crescita economica ricominci, anche se lentamente. Non bisogna aspettarsi certo un boom, piuttosto si tratterà di un "galleggiamento"». Ma perché già a fine anno le cose miglioreranno? «Negli Stati Uniti sono avvenute due cose. Negli ultimi tre anni sono state costruite troppe case basandosi sull'estrema facilità di ottenere mutui e così nel prossimo futuro l'edilizia e il mercato immobiliare resteranno sostanzialmente fermi. Ma questo è un problema tutto sommato

Il punto di vista di un nostro private banker.

Gruppo Banca FIDEURAM

Banca FIDEURAM SANPAOLO INVEST

Generazioni di valore.

Banca Fideuram o Sanpaolo Invest sono società del gruppo. INTESA | SANPAOLO

I PM CHIUDONO UNO DEI FILONI D'INDAGINE

Caso Italease, 30 milioni di appropriazione indebita

Con l'ex ad Faenza indagati anche dirigenti e alcuni mediatori

MILANO

Oltre 30 milioni di euro. A tanto ammonterebbe l'appropriazione indebita nell'inchiesta sulla Banca Italease e l'uso di derivati secondo l'inchiesta dei pubblici ministeri di Milano Roberto Pellicano e Giulia Perrotti, che hanno chiuso uno stralcio dell'indagine riguardante undici persone in vista di possibili richieste di rinvio a giudizio.

Questo filone concerne le ipotesi di associazione per delinquere finalizzata appunto all'appropriazione indebita e riguarda, fra gli altri, l'ex amministratore delegato dell'istituto Massimo Faenza. Continuano invece le indagini sugli altri reati come l'aggiustaggio, il fal-

so in bilancio e l'ostacolo all'attività degli organi di vigilanza.

Faenza era stato arrestato a fine gennaio assieme ad altri due ex funzionari della banca, due consulenti mediatori e altre due persone ancora. Oltre a Faenza, fra le persone che hanno ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini e quindi sono indagati in questo stralcio dell'inchiesta ci sono anche Pino Arbia, responsabile delle relazioni di Banca Italease, Massimo Sarrandrea e Roberto Fabbri, rispettivamente responsabile dell'ufficio Financial Banking ed ex vice direttore generale business, e i mediatori Leonardo Gresele, Claudio Calza e Luca De Filippo.

In base al documento dei pm Pellicano e Perrotti, Faenza e Arbia «erano i promotori dell'associazione per delinquere». Gli indagati avrebbero costituito una «associazione che operava in modo da incentivare e realizzare un'operatività in derivati del tutto ingiustificata in relazione alle necessità della clientela di Italease».

[R.M.]

Tempo d'estate, ore di scuola l'Istituto Iseo d'economia mette in cattedra i suoi Nobel

di MILLA PRANDELLI

- ISEO -

I È APERTA in questi giorni la decima edizione della «summer school», organizzata dall'Istituto Iseo presieduto dal premio Nobel per l'economia Robert Solow, in questi giorni sul Sebino con altri tre colleghi per tenere una serie di lezioni e confermare sempre più come la cittadina bresciana sia divenuta «il paese dei Nobel». A partecipare alle lezioni tenute oltre che da Solow da Michael Spece, Thomas Schelling e Richard Ernst, sono 60 giovani laureati da tutto il mondo, considerati «il futuro dell'economia». Tra di essi anche una decina di giovani funzionari di Ubi Banca. Da sabato scorso i 60 dottori, molti dei quali con due lauree, oppure forti di corsi di specializzazione di importanza internazionale, stanno seguendo i corsi di importanti personalità dell'economia, tra cui il presidente della commissione finanze del Senato Mario Baldassarri. Lo stesso Baldassarri, insieme a Solow e Riccardo Venchiarutti lunedì pomeriggio ha battezzato il libro del giornalista Rai: «Un Nobel per amico», in cui sono raccolti, documenti e aneddoti che ritraggono Franco Modigliani, il premio Nobel che fu il primo presidente dell'Istituto Iseo. Modigliani, che per caso andò in vacanza sul lago bresciano e sempre per caso divenne un caro amico di Venchiarutti, insieme a lui volle fondare quello che oggi è uno dei più stimati istituti per l'economia in Italia.

NUMERI
Oltre 60 dottori
seguono i corsi
tra i docenti
Mario Baldassarri

IERI SERA i 60 studenti e i loro insegnanti sono stati ospiti a Clusane d'Iseo prima per il convegno internazionale «Crescita e sostenibilità», poi di una serata speciale del festival Isco Jazz in cui si sono esibiti il maestro Enrico Intra e la sua band. Stasera si immergeranno nelle atmosfere medievali di Sale Marasino e Maspiano, ospiti del locale Gruppo Senografico e del Comune, che proporranno una serie di piatti del passato. Il tutto con il coordinamento di Daniela Ziletti e il lavoro dei volontari in costume che già si sono fatti conoscere con la manifestazione «Rivive l'antica Valeriana». Domani l'Istituto Iseo sarà ospite della famiglia Ziliani a Palazzo Berlucci di Borgonate, dove saranno proposti tanto le bollicine più famose d'Italia, tanto i piatti dello chef Fabrizio Albini de «La Colombera» di Corte Franca. Venerdì i 60 studenti rientreranno nei loro luoghi di residenza.



AULA Mario Baldassarri, noto economista, uomo politico e professore (CdG)

Petrolio e mercati

IL VERTICE DI BRUXELLES

Greggio oltre i 137 dollari e in Borsa torna la paura

La Ue accusa l'Opec: la colpa della crisi è vostra

Sissi Bellomo
Se il vertice di domenica a Jeddah aveva avuto un esito deludente, il nuovo faccia a faccia tra produttori e consumatori di petrolio, che si è tenuto ieri a Bruxelles, è stato quasi del tutto sterile.

Dal quarto incontro annuale del Dialogo Ue-Opec non sono emerse iniziative di rilievo, cosa che del resto non rientra nei compiti né nelle tradizioni di questo organismo. In compenso l'appuntamento è servito a ricorciare le distanze che ancora separano i grandi fornitori di petrolio dai loro più affezionati clienti. Entrambi, almeno in parole, sono preoccupati dalla corsa dei prezzi, che è proseguita anche ieri: il Wti ha concluso a 137 dollari al barile

TENSIONI CRESCENTI

Il nervosismo sta aggravando la situazione: voci false di un attacco all'Iran hanno spinto temporaneamente il Wti fino a 139 dollari

(+0,2%) una seduta movimentata, con un falso allarme su un attacco in Iran che aveva spinto le quotazioni fino a sfiorare i 139 \$/bbl, seguito dall'innata buona notizia del riavvio della produzione del giacimento offshore nigeriano di Bonga.

Le tensioni geopolitiche e il caro-greggio hanno investito le Borse mondiali, che hanno chiuso in deciso calo: Parigi e Francoforte hanno ceduto lo 0,8%, Londra lo 0,57%, Milano senza punto percentuale. Wall Street ha invece riservato le perdite nel finale: l'S&P 500 ha lasciato sul terreno lo 0,28%, il Nasdaq lo 0,73 per cento.

Il disaccordo sulle cause del caro-greggio - e dunque sui possibili

rimedi - resta tuttavia profondo. Da un lato c'è l'organizzazione degli esportatori di greggio, che ieri ha mostrato il suo volto meno amichevole, escludendo la possibilità di ulteriori aumenti di produzione, al di là di quello saudita, esarcando sugli esportatori. Finché non sarà possibile di rincarare. Dall'altro lato c'è l'Unione europea, allarmata dalle politiche del Cartello dei petrolieri, che con il suo anacronistico sistema delle quote di produzione rischia di esasperare lo squilibrio tra domanda e offerta di greggio.

Prima dell'avvio dei lavori, il commissario all'Energia Andris Piebalgs era stato molto esplicito: avrebbe ribadito all'Opec la stessa richiesta già avanzata a Jeddah, ossia l'abolizione dei tetti di produzione. «È chiaro che se non ci fossero il mercato si adatterebbe molto più rapidamente all'impatto dei prezzi, che in questo modo potrebbero scendere». «I tetti di produzione - ha proseguito Piebalgs di fronte ai giornalisti - erano necessari quando i produttori più poveri erano incerti se avrebbero potuto sostenere gli investimenti futuri. Ma con i prezzi a livelli attuali credo che nessuno dubiti che, anche in caso di una discesa, non mancherebbe l'incentivo a investire».

Errore. I dubbi ci sono eccome: anche con il barile a 140 dollari, l'Opec non è convinto della remuneratività dei propri investimenti per sviluppare l'offerta di greggio. A dimostrare le ragioni del Cartello è un documento predisposto proprio per il Dialogo Ue-Opec, che avrebbe dovuto rimanere riservato almeno fino al prossimo mese, ma che l'agenzia Reuters è riuscita a consultare.

Ebbene, da tale documento risulta che il Cartello dei petrolieri continua ad avere una visione

La giornata

Variazioni % di ieri



molto incerta del futuro: a seconda di come evolveranno le politiche energetiche dei consumatori - in primo luogo in relazione allo sviluppo di fonti alternative e al controllo delle emissioni di gas serra - i domandi di greggio Opec potrà oscillare nel 2020 tra 29 e 38 milioni di barili al giorno. Previsioni così aleatorie, spiega il documento, «si traducono in un margine di incertezza di oltre 300 miliardi di dollari nella programmazione degli investimenti nell'upstream».

Potrebbe trattarsi soltanto di una forma di minaccia: l'Opec ha ventilato molto spesso la possibilità di sospendere gli investimenti se non avrà sufficienti garanzie sulla stabilità della domanda. Anche i sauditi domenica scorsa hanno promesso uno sviluppo della propria capacità produttiva fino a 15 milioni di barili al giorno, solo a patto che la domanda mondiale lo giustificasse. Fatto sta che il comunicato congiunto, diffuso al termine dell'incontro, registrava una significativa rassicurazione: «gli sviluppi delle politiche Ue non si tradurranno in una riduzione delle importazioni di greggio».

Da parte loro i petrolieri non sono stati altrettanto magnanimi. «Oltre all'Arabia Saudita non ci sono altri membri dell'Opec disponibili ad accrescere la produzione», ha detto il segretario generale dell'Organizzazione Abdallah el-Badr, parzialmente smontato da Kijak che in giornata ha diffuso una nota in cui afferma che estrarrà 300 mila barili in più al giorno dal 2009. Ancora più cinico il presidente del Cartello, Talgerino Chakib Khelil: «Oggi che oggi l'offerta supera la domanda di greggio, l'Opec ha già fatto tutto quello che è in suo potere. E i prezzi non scenderanno».

sissi bellomo@laifed24ore.com

Il documento. Nel 2020 la domanda oscillerà fra 29 e 38 milioni di barili

I tetti alla produzione. L'Europa accusa: «Una misura non più sostenibile»

ANALISI

Una «malattia» in attesa di cura

di Roberto Capezzuoli

La speculazione non è nemica. E anzi la naturale controparte di chi decide, in base a necessità o convinzioni, di assumere una posizione all'acquisto o alla vendita.

Sul mercato del petrolio però si stanno verificando movimenti che minacciano l'intera economia. Il greggio ha visto il suo prezzo raddoppiare in un anno, col il corollario di tra sporti più onerosi, di energia elettrica in rincaro continuo e con un ventaglio di ricadute: è ieri l'annuncio che Dow Chemical rincarerà fino al 25% i suoi listini di materie plastiche e prodotti chimici.

Ovvio, quindi, che il mercato venga messo sotto osservazione. Il petrolio è rincarato negli ultimi anni per motivi tutt'altro che trascurabili, dalla guerra in Irak agli uragani nel Golfo del Messico, dalla crisi nigeriana alle tensioni Usa-Iran, dall'esaurimento di alcuni pozzi alla lentezza con cui si investe nell'estrazione e nella raffinazione, dai crescenti consumi asiatici alla debolezza del dollaro, la valuta di riferimento.

Al rincaro, con i suoi riflessi sull'inflazione, fa seguito l'interrogativo su dove collocare il denaro per proteggerlo. E la scontata risposta è comprare operazioni immobiliari, Hedge fund, fondi pensione, fondi indicizzati, banche d'affari, tuttosino coinvolti in questa corsa, eppure non è certo il loro effettivo peso sull'andamento delle quotazioni. Evidente che oggi, più che in passato, molti capitali che confluiscono sul petrolio lo fanno per restare.

Una sorta di zoccolo duro, che ingigantisce solo la fazione "lunga", all'acquisto. Il comitato del Congresso Usa ha appena sottolineato che qualche anno fa la speculazione "valeva" il 3% degli scambi sul Wti al Nymex e ora rappresenta il 70%, mentre produttori, raffinatori e grandi consumatori, come le linee aeree, contano solo per il 20 per cento.

Quello che manca, nota Marco Duman, ceo della società di trading Mercuria, è la liquidità dal lato di chi è "corto". Un'altra liquidità è insufficiente il petrolio. La merce c'è, nelle scorte strategiche, in quelle commerciali dei consumatori, nei magazzini dei produttori e nei terminali degli oleodotti. Ma

non nelle Borse, perché i loro magazzini hanno una capienza massima capace di soddisfare solo 6-7 ore di consumi mondiali. Per fare un paragone, nella fitare di magazzini del London Metal Exchange è ben difficile che le scorte di rame e alluminio scendano sotto i due giorni di consumo mondiale.

Modificare la situazione resta difficile, ammesso che serva allo scopo. Non c'è un solo facile bersaglio contro cui battere, come avviene con la rarefazione dell'offerta d'argento creati quasi trent'anni fa dalla spericolata avventura dei fratelli Hunt.

Anche negare i prezzi del petrolio reale da quello delle Borse è praticamente impossibile.

SPIRALE DA SIEZARE

I rincari e l'inflazione che ne consegue spingono a proteggersi con nuovi interventi sempre all'acquisto

L'EFFETTO-BOLLITA

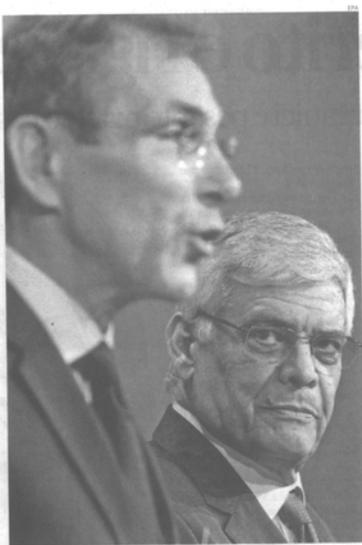
Chi reclama controlli sottolinea che il lato di chi è alla vendita non raccoglie abbastanza liquidità

perché il vaso comunicante dei mercati, oltre il counter compreso, rende l'ipotesi impraticabile. Tanto più che altri sistemi di "prezzatura" sono ancora più discutibili, come quella usata per il Brent da parte di un riferimento del mercato spot europeo, facile da manipolare a rialzo, purché si conosca da vicino la situazione in Mare del Nord.

All'fine la pressione condurrà qualche aumento dei margini di versare, misura legittima, e forse a limiti più stretti sulle posizioni assunte da un solo operatore. Ma è improbabile che ciò sia sufficiente.

Le alternative passano dal calo dei consumi (tendo, e legato a doppio filo ai prezzi alti) per proseguire con gli investimenti nelle raffinerie adatte a trasformare anche il petrolio considerato scadente. Ancor più utile sarebbe stabilizzare la produzione nelle zone calde (Nigeria, Iraq, Venezuela) e aumentare tanto da cancellare la paura che il picco produttivo sia già stato raggiunto.

Ma non è tutto. Il mondo reale i prezzi sono altissimi, mentre l'Iran cerca superpetroliere per immagazzinare greggio in attesa di un compratore vero.



Divisi. Andris Piebalgs, commissario Ue all'Energia (in primo piano) insieme ad Abdallah el-Badr, segretario generale dell'Opec

POSIZIONI INCONCILIABILI



«Squilibrio domanda-offerta»
Per l'Unione europea la causa principale del caro-greggio è lo squilibrio tra la domanda, che

crece troppo in fretta, e l'offerta, incapace di tenere il passo, anche per colpa delle politiche dell'Opec. Il commissario per l'Energia Andris Piebalgs l'ha ribadito anche ieri: «La differenza di base tra noi e i Paesi Opec è che loro incolpano soprattutto la speculazione, mentre per noi sono i fondamentali a spingere i prezzi»



«Colpa della speculazione»
I fondamentali hanno avuto un impatto sui prezzi del petrolio - ammette il presidente dell'Opec

Chakib Khelil - Ma oggi l'offerta supera la domanda, perché quest'ultima è diminuita. L'Opec ha già fatto tutto quello che è in suo potere e i prezzi non scenderanno. A influenzare il mercato sono gli speculatori e a determinare i futuri sviluppi saranno il dollaro e la situazione geopolitica, su cui noi non possiamo intervenire»

L'ipotesi di fermare la speculazione rilancia il dibattito ideologico sul libero mercato

Sul nodo dei futures è scontro aperto

Mario Piattoro

NEW YORK. Dal nostro corrispondente

Il Wall Street Journal di ieri mattina si è molto arrabbiato: come si può pensare di limitare le attività di chi specula sul greggio quando non vi sono prove di "inquinamento finanziario", anzi, per citare l'editoriale dell'Aut, «il mercato quotidiano, quando le prove sono inesistenti». L'editoriale attacca invece gli speculatori politici e cioè Barack Obama e John McCain che promettono nuove limitazioni sulla compravendita di futures sul greggio

e in particolare di chiudere il cosiddetto «Enron Loophole» (vedi articolo sul Sole 24 Ore di ieri). La ragione dei politici è una soltanto: capitalizzare sulle paure e le ansie di consumatori terrorizzati da un prezzo

LA QUESTIONE
Secondo il Wall Street Journal non si può pensare di limitare l'attività di trading se non ci sono prove dell'esistenza di inquinamento finanziario

della benzina al di sopra dei 4 dollari al gallone. Le argomentazioni, ideologiche, da sempre favorevoli a un mercato senza regole, sono note. Vediamo una delle più deboli: se i contratti sui futures fossero limitati agli operatori che comprano per approvvigionarsi e operatori finanziari fossero esclusi, si creerebbe un "cartello" contrario alla libera concorrenza. Peccato che il "cartello", quello dell'Opec, esista già e che gli attori sul mercato, dalle linee aeree alle compagnie petrolifere

sono innumerevoli e in concorrenza fra loro. Il Wall Street Journal poi afferma che, semmai, il colpevole potrebbe essere la Fed, che tagliando i tassi per proteggere le banche ha creato inflazione e generato aspettative inflazionistiche. Per queste ragioni molti gli operatori si vogliono coprire partecipando al mercato dei futures. E per questo gli intermediari scommettono a loro volta su un aumento inflazione e, come reali. Cina e India hanno aggiunto una forte

domanda e continueranno a farlo negli anni a venire.

Tutto vero. Ma uno studio tecnico di cui abbiamo riferito su queste pagine dimostrava che la speculazione, e dunque l'acquisto di futures con impegno di consegna entro una certa data, andava al di là delle esigenze reali dei consumatori di benzina.

Che la speculazione pura abbia avuto un ruolo lo dice anche il Congresso: nel 2000 la componente strettamente finanziaria della compravendita di futures sul greggio Wti era pari al 37% del mercato, mentre quest'anno si calcola che sia arrivata al 70%. È noto che la liquidità mondiale supera di gran lunga le esigenze operative di singoli operatori settoriali. Ma che siano speculatori ad acquistare a maggioranza

di contratti futuri su una particolare fornitura di petrolio non è rassicurante. Anche perché secondo alcune indiscrezioni parte dell'attività speculativa viene proprio dalle piazze mediorentali.

A questo punto la parola passa al Congresso. E lo stesso Barack Obama ha proposto di chiudere i buchi nella legislazione Usa che consentono agli operatori in materie prime del Mercantile Stock Exchange di essere esonerati da certe regole. Con un caveat: la borsa, se c'è, potrebbe anche esplodere e il prezzo del greggio a breve ridimensionarsi. Per ora si calcola che la componente di speculazione finanziaria presente nel prezzo del greggio è fra i 25 e i 30 dollari al barile.

INTERVISTA Robert Solow Premio Nobel per l'Economia

«La stagflazione si può evitare»

Mario Margiocco

LAGO D'ISEO. Dal nostro inviato

Con questo petrolio c'è il rischio di stagflazione, ma non è inevitabile. Il rapporto tra disoccupazione e inflazione, la curva di Phillips, non è più quello di un tempo. E neppure il dollaro è più quello di un tempo. Sarà la fine della gloria dell'Occidente, surclassato dall'Asia? «Nulla è scritto in anticipo nel libro del destino».

Robert Solow, per 40 anni economista del Mit, a Boston, Nobel nel 1987, uno dei maestri della scuola neo-classica, non si scompone. E osserva un mondo più volte cambiato sotto i suoi occhi. Solow, veterano della seconda guerra mondiale, 83 anni, asciutto e con una scioltezza da cinquantenne, ha visto tutto, in economia. Dalla Grande Depressione alla Great Society alla supply side reaganiana al ritorno adesso di una domanda re-

distributiva; il trionfo di Keynes, di cui ammette di condividere qualche scetticismo sulla perfezione dei mercati, e quello del suo avversario-amico Milton Friedman, oggi un po' appannato. È stato consigliere economico di Kennedy e, 20 anni dopo, al lungo nel board della Federal Reserve di Boston. «Siamo in un passaggio delicato, su più fronti. Ma non è detto che debba finire male».

LA SITUAZIONE
«Siamo in un passaggio delicato: la dinamica fra prezzi e salari non è più automatica»

In questi giorni a Clusane, sul lago d'Isèo, per una settimana di corsi della Fondazione I.S.e.o. di cui è presidente, Solow ha risposto ad alcune do-

mande del Sole 24 Ore.

Vede in arrivo una stagflazione, con prezzi che salgono e crescita che si ferma?
C'è il rischio, ma non è affatto inevitabile. Negli Stati Uniti è possibile che il secondo trimestre 2008 si stia chiudendo con crescita sottozero, sia pure di poco. E questo potrebbe continuare fino al prossimo anno. Se i produttori alzano i listini, potrebbe innescarsi una corsa fra prezzi e salari, anche se ho qualche dubbio. La Federal Reserve fa una netta distinzione fra inflazione complessiva (headline) e di base (core), deputata da alimentare ed energetici. Ora, l'aumento del petrolio non è dovuto a una politica monetaria troppo accomodante, ma a cambiamenti permanenti nel rapporto domanda/offerta che occorre assorbire. Penso che il lavoro di una Banca centrale sia quello di non creare un'inflazione a genesi interna

con la rincorsa prezzi-salari.

Perché ha detto di dubitare della rincorsa prezzi-salari? Ci sono molte ragioni. Ma una è che negli Stati Uniti non abbiamo praticamente più le Trade Unions, e quindi i salari sono meno sensibili al ciclo economico; credo che anche in Europa il sindacato sia cambiato. L'altra è che l'80% degli americani lavora nei servizi, che hanno dinamiche diverse. Comunque la curva di Phillips (oggetto di un famoso articolo di Solow nel 1966, ndr), non è più quella di un tempo, è molto più piatta. E ad esempio, un certo aumento della disoccupazione ha assai meno di un tempo un effetto diretto sui salari, e quindi una minore inflazione.
In Europa c'è chi giudica la politica della Federal Reserve troppo accomodante sull'inflazione...
La Bce ha un solo mandato, il controllo dell'inflazione, e que-

sto discende dalla Bundesbank che lo ha spesso utilizzato perché troppo monocratico. La Fed ha responsabilità anche per la crescita, e questo era maggiore attivo. La Bce mi sembra un po' passiva. La Fed ha un Governo e un Congresso con cui interagire; la Bce, avendo molti Governi, è più isolata.

Ci saranno ancora sorprese sul fronte dei mutui e della finanza collegata?
Questi sono due problemi diversi e con tempi diversi. La crisi dei mutui ci sarebbe comunque perché c'è stata la bolla immobiliare, si è costruito troppo e, anche se non esistessero le cartolarizzazioni e l'acquisto di mutui da parte di banche, comunque una bolla di casa e mutui da assorbire. Questa sarà lunga, perché si aggiunge sempre nuova gente che non può più pagare mutui, e i valori immobiliari crollano. E pur sempre una ci-



Premio Nobel. Robert Solow, ieri alla Fondazione I.S.e.o.

LE VALUTE
«Troppo forte e lungo il calo del dollaro: cresce il ruolo dell'euro come moneta internazionale»

fra pari all'1,5% del Pil che è sparita, sparse e sparirà e occorre riassorbirla. Ci vorranno ancora anni, forse tre o quattro, perché la bolla è stata enorme. E la Fed ha qualche responsabilità. Ma non è strettamente finanziaria dire che se fossimo nel baseball, con partite in nove fasi o inning, potremmo considerarci al sesto, settimo inning, cioè piuttosto avanti. Anche se potrebbe esserci prima della fine qualche altra brutta sorpresa tipo Bear Stearns, e per questo ancora una volta il rapporto di forza è diverso. Quando sono due situazioni diverse i mutui una cosa, la finanza un'altra.

E il dollaro? È d'accordo con chi sostiene che sarà sempre la moneta internazionale numero uno, ma meno di prima?
Assolutamente sì. Si è deprezzato troppo, e per troppo tempo. D'altra parte era innaturale la posizione di assoluto predominio. Che ha avuto grossi vantaggi, la possibilità di indebitarsi a costo zero o quasi, e vari svantaggi, primo fra tutti l'assuefazione agli stessi debiti fiscali. Credo che nel prossimo futuro crescerà il ruolo dell'euro, cosa che procurerà all'Europa finanzia-

menti a basso costo, il cosiddetto signoraggio delle monete internazionali, e alla Bce qualche preoccupazione in più.

È un ritorno del protezionismo?
Negli Stati Uniti c'è un mistero, una tendenza storica costante al protezionismo, sia nel pubblico che nelle imprese. Ma dagli anni del secondo Roosevelt viene sconfitta. Credo che lo sarà anche questa volta. Non rimanderemo al Nafta, e se liberi mercati. Devo aggiungere tuttavia che, per colpa di noi economisti soprattutto, si sono create sui liberi mercati delle aspettative che questi oggettivamente non possono soddisfare.

Il mondo nel 2050: Stati Uniti ancora leader, ma a fatica. Asia strapariente, Europa sconfitta?
Dipende dagli Europei. Avete meno risorse e un territorio più piccolo del nostro, ma anche il Giappone è senza risorse. Onestamente, credo sia una partita staccata da giocare. Dipende dagli europei, da quanto saranno coraggiosi. Non ci sono, in queste cose, destini scritti in anticipo.

mario.margiocco@laifed24ore.com

Alta formazione. Progetto di sviluppo per la Summer School Scuola post universitaria, l'eredità dei Nobel di Iseo

Camillo Facchini

BRESCIA

Con 70 giovani laureati di 52 Università di 23 differenti Nazioni, è in corso fino a sabato 28 la Summer School di Iseo (Istituto per gli studi economici e l'occupazione).

Se i premi Nobel ritornati per il decimo anno sul Lago d'Iseo in qualità di docenti avessero potuto esser interrogati da un artigiano di Lumezzane questi avrebbe chiesto perché i metalli corrono. E se gli stessi Nobel fossero andati in un allevamento della pianura, si sarebbero sentiti chiedere perché l'energia costa sempre di più e i mangimi sono cresciuti in un anno del 50 per cento. E se, infine, avessero potuto parlare nella valle dell'Oglio gli operai avrebbero voluto capire le ragioni della scomparsa della tessitura.

Interrogativi sui problemi della quotidianità, le cui soluzioni arrivano grazie soprattutto alla ricerca e agli studi degli economisti. Ma il territorio si interroga anche su cosa rimarrà della presenza a Brescia di Nobel come Robert Solow, collega a Boston di Franco Modigliani, l'ideatore di questi appuntamenti.

Il sindaco di Iseo, Marco Ghitti, non ha dubbi sulle ricadute della Summer School: «Grazie al fatto che l'acronimo riprende il nome del lago e del nostro paese, l'immagine del territorio è stata veicolata in tutto il mondo a costo zero e questo, nel tempo, favorirà anche l'attività turistica. Inoltre, l'iniziativa ha coinvolto già 1.200 ragazzi e porta qui da noi talenti».

Corrado Faissola, presidente Abi, è convinto che «la presenza di premi Nobel per l'economia in provincia sia un'occasione sia per i giovani sia per gli imprenditori per potersi confrontare con personalità di spicco. Brescia, che ha sempre fatto dell'ingegnosità e della dedizione al lavoro due caratteri distintivi, è una delle città che meglio può ap-

prezzare questo tipo di eventi».

Franco Bettoni, presidente della Camera di commercio, giudica l'appuntamento «un fatto culturale importante: è stato portato a Brescia un patrimonio di conoscenze che altrimenti avremmo apprezzato solo sui libri. In settimane di esami di maturità e di appelli estivi mi auguro che questo possa esser uno stimolo per i nostri giovani. Il dibattito aiuta l'eco-

LE RICADUTE

Il sindaco Marco Ghitti:

«Grazie all'iniziativa veicolata nel mondo l'immagine positiva del nostro territorio»

nomia ad avere una visione più aperta di problemi che talvolta paiono fuori controllo».

È dal 1998 che l'istituto Iseo organizza questo appuntamento «e i temi di quest'anno - commenta Piero Costa, direttore dell'Associazione Industriale - sono fondamentali e l'augurio è che la diffusione di sapere lan-

ci segnali importanti» e un segnale è l'idca che si possa arrivare a una scuola post universitaria bresciana. Un indotto insomma in prospettiva che potrebbe esser affiancato a un indotto nel turismo «con Brescia - spiega Alessio Merigo presidente di Brescia Tourism - sede di meeting a carattere internazionale. Questa iniziativa costituisce insomma un significativo contributo alle azioni che il sistema Brescia sta conducendo per valorizzare l'accoglienza del suo territorio».

Per Alberto Cavalli, presidente della Provincia, la diretta conoscenza con i Nobel «costituisce un evento indimenticabile e dilata nel territorio echi positivi e fiducia nel futuro. Il ruolo di Iseo è rilievo e consente ai nostri giovani di trovare nuove motivazioni, uno slancio nell'affrontare percorsi di studio e di approfondimento scientifico. Queste occasioni fanno crescere culture che offriranno alla nostra terra frutti importanti e costituiscono reti lunghe di collaborazioni che rafforzano l'influenza e la visibilità di Brescia».



Lezioni eccellenti. Clusane d'Iseo ha ospitato un convegno con i premi Nobel Solow e Ernst

SALE MARASINO Richard Ernst ha assistito ad uno spettacolo in costume medievale

Nobel a passeggio nel borgo

Flavio Archetti

SALE MARASINO

Dopo i fine settimana di maggio bagnati dalle piogge di maggio e che non hanno concesso libero sfogo alle attrazioni della festa medievale «classica» di Sale Marasino, l'antica Valeriana è tornata a rivivere in tutta la sua bellezza tradizionale mercoledì sera, in onore del premio Nobel per la chimica Richard Ernst.

Accompagnato dai 70 studenti (provenienti da 23 diverse nazioni e rappresentanti di 52 università), che in questi giorni stanno seguendo le lezioni alla Summer school dell'Istituto Iseo, il settantaquattrenne professore svizzero è stato ricevuto dai figuranti e dai rappresentanti del Comune di Sale Marasino in località Betania, dove ha assistito a uno spettacolo messo in scena da figuranti in costume.

Raggiunto a piedi il borgo di Maspiano, da sempre cuore della rappresentazione, Richard Ernst e

gli studenti si sono trovati alle prese con un paesaggio fatto di viottoli e di cortili di ogni forma e dimensione, tipici per caratteristiche a quelli che si potevano ammirare nei secoli scorsi.

Ad ogni angolo di strada e all'interno di ogni cortile i figuranti hanno saputo rappresentare i mestieri più noti del tempo sulle sponde del Sebino. Così la «cordaia» ha dato dimostrazione del lavoro di realizzazione delle reti da pesca, il «tintore» ha messo in mostra le sue ciotole di noci con cui colorare le tele e renderle più resistenti; il «ciabattino» ha scolpito uno zoccolo in legno massiccio con il martello e scalpello, e lo scultore ha dato vita a un piccolo angelo.

C'è anche da sottolineare come la presenza di alcuni animali, sparsi per le strade di Sale Marasino, tra cui la curiosa pecora Molly, sono andati a completare un quadro davvero molto verosimile, godibile e sereno. Anche agli occhi di un premio Nobel.



Richard Ernst insieme alle comparse in costume (foto Sbardolini)

gli appuntamenti

AL PARCO LAMBRO



La cantante Mietta

Il gran finale del Band Festival

Gran finale al Parco Lambro. Sarà Mietta, questa sera alle ore 21, l'ospite d'onore alla finale del «Band Festival delle zone di Milano», la rassegna che permette ai gruppi locali di farsi conoscere ed esibirsi davanti al pubblico della città. All'iniziativa, promossa dall'Assessorato alle Aree cittadine e Consigli di zona del Comune, parteciperanno 9 gruppi, di età compresa fra i 17 e i 35 anni, che porteranno sul palcoscenico melodie jazz e rock, pop, punk e i grandi classici della canzone italiana. Presenterà Alvin, vj e conduttore di Radio 105. La band vincitrice potrà incidere un cd. Dalle 13 in poi anche giochi e animazione per bambini.

AD ABBIATEGRASSO



Il pianista Danilo Rea

«Suoni Naviganti» il jazz d'autore

Ancora musica per il weekend, ma assolutamente in chiave jazz. E' partita già ieri «Suoni Naviganti», la tre giorni che porterà a Milano i grandi nomi del jazz d'autore. Lo scenario è il sagrato del Convento dell'Annunziata di Abbiategrasso. Questa sera ci sono Javier Girotto & Atern Saxophones e Roberto Jonata & i Modern Ensemble, in una serata di tango e folklore, che sfocerà nei brani delle celebri colonne sonore. Domani, a partire dalle 18.30, Roberto Gatto e Danilo Rea saranno batteria e pianoforte in «Improvvisi». Dentro l'abbazia ci sarà anche la mostra fotografica di Daniela Crevenza: «La Stoffa del jazz». I concerti sono ad ingresso gratuito.

AD AGRATE BRIANZA



I musicisti Nicita e Di Rosa

«Voices», musica made in Sicily

Voci e cuore solare, tasti e cultura mediterranea nel sangue. Arriva «Voices», una serata tutta siciliana insieme ai musicisti Carlo Nicita e Rosario Di Rosa. Al fianco il primo, al piano il secondo, questo pomeriggio tenderanno di portare i suoni e la tradizione della bella Trinacria nella nordica Agrate Brianza. Appuntamento alle 17.30, presso il Cortile della Cittadella della Cultura (via G.M. Ferrario, 51), dove il duetto riproporrà le danze e i colori della terra del sole, con una chiave anche un po' afroamericana e spagnoleggiante, con certe influenze che vengono dal valzer e persino dal jazz.

CULTURA & TEMPO LIBERO

MILANO

LA SERATA DELLA MILANESIANA

La forza degli elementi che arriva da Israele

Stefania Vitulli

Gli israeliani? «Un popolo che vive alle pendici di un vulcano sul punto di eruttare». Così Amos Oz definisce i suoi connazionali nel brano che presenterà oggi alla Milanesiana, in una serata interamente dedicata a Israele. E' così da sessant'anni, conferma? «È vero, viviamo da sempre su una polveriera» ci ha risposto Amos Oz. «Israele continua ad affrontare una sfida costante alla sua stessa esistenza, non solo da parte dell'Islam, ma anche da parte di Hamas e degli hezbollah».

Sulla serata milanese nessuno ha avuto nulla da obiettare, al contrario di quello che è avvenuto poco più di un mese fa con il boicot

IL NOBEL PER L'ECONOMIA

Il professore americano: vi spiego come sfruttare l'Expo

Francesca Caria

L'Expo sarà uno stimolo importante nel breve periodo, ma Milano, per garantirsi una crescita a lungo termine, deve investire su ciò che sa fare meglio, prima di tutto il design. Parola di Robert Solow, premio Nobel per l'economia nel 1987 e professore emerito del Mit di Boston. Solow è in Italia per la quinta Summer School dell'Iseo, l'Istituto di studi economici e per l'occupazione fondato 10 anni fa da Franco Modigliani: una settimana di corsi tenuti da docenti prestigiosi e da ben quattro premi Nobel, che dal 21 giugno hanno richiamato sulle rive del lago d'Iseo, in provincia di Brescia, 70 studenti provenienti dalle migliori università di 23 Paesi del mondo. Solow, attuale presidente dell'Iseo, partecipa agli incontri dal 2005 e ben conosce la realtà italiana. Così, nella pausa tra una lezione e l'altra, si presta volentieri ad analizzare le prospettive di sviluppo del capoluogo lombardo, in vista della esposizione internazionale del 2015. Milano ha investito moltissimo sull'Expo. A suo parere, si tratta di una reale opportunità di crescita per la città?

«L'Expo sicuramente avrà ricadute positive in termini economici, per Milano e forse per il Paese intero. Ma solo nel breve periodo. Non credo infatti che possa avere effetti significativi sullo sviluppo a lungo termine, che dipende da alcuni fattori fondamentali su cui un'esposizione non può influire più di tanto: per esempio, dal capitale umano dell'area e dalla capacità di Milano di attrarre le aziende e favorire l'innovazione. Più in generale, poi, presuppono buone politiche economiche a livello nazionale ed europeo. Non crede che l'evento possa incentivare investimenti di ampio respiro?



L'economista Robert Solow: «L'Expo? Una fortuna che non paga a lungo termine»

Solow: la nuova Milano ricominci dal design

« Il rinascimento parte dalla creatività da applicare anche a industria e servizi »

«Facciamo un esempio. Supponiamo che un'azienda debba investire milioni di euro in laboratori di ricerca. Non sceglierà di localizzarli a Milano solo perché ospita l'Expo, ma considererà i vantaggi ad impiantarli qui. In questo senso, l'Expo potrebbe

avere una funzione importante: far conoscere alle imprese le potenzialità dell'area. Ciò che l'evento può fare, con effetti di lungo periodo, è proprio garantire al business internazionale informazioni valide sul sistema economico milanese. Ma è un risultato che si potrebbe raggiungere anche attraverso altre strade, ben prima del 2015. Su che cosa dovrebbe puntare quindi Milano?

«Dovrebbe investire su ciò che sa fare meglio. In passato uno dei suoi maggiori punti di forza è stato il design, perciò, se io oggi fossi il «duca Visconti», signore di Milano, mi chiederei dove applicare questo talento in futuro. Anche perché, man mano che il mondo diventa più ricco, cresce la necessità di design di alta qualità. Magari non si tratterà più dei prodotti classici, come i vestiti di alta moda, ma, per esempio, di mobili creati con materiali innovativi. Il punto è che la creatività milanese deve essere utilizzata in nuovi settori. Nell'industria, ma - perché no? - anche nei servizi, facendo attenzione ai bisogni di mercati in forte crescita come quello asiatico. Cosa può servire per esempio nelle case della classe media cinese? Milano oggi dovrebbe chiedersi questo».

In vista dell'Expo il sindaco Letizia Moratti si è impegnata in progetti di microcredito. Secondo lei è uno strumento efficace? «Nei Paesi in via di sviluppo si è dimostrato molto utile, già in passato ha dato ottimi risultati, migliorando la condizione di vita delle popolazioni e stimolando l'avvio di un tessuto economico. Non penso che possa funzionare altrettanto bene negli Stati a medio reddito, ma per i Paesi più poveri è realmente uno strumento prezioso di sviluppo economico».

CHI È

Consulente anche della Casa Bianca

Robert Solow, è un celebre economista statunitense, tra i maggiori esponenti del pensiero neokinesiano insieme a Paul Samuelson e Franco Modigliani. Nato a Brooklyn, New York, nel 1924, consegue il dottorato in economia presso la Harvard University e dal 1950 insegna presso il Mit (Massachusetts Institute of Technology). Nel corso della sua vita ricopre anche diversi incarichi governativi, tra cui quello membro del Consiglio dei consulenti

economici della Presidenza degli Stati Uniti. Nel 1987 vince il premio Nobel per i suoi contributi alla teoria della crescita economica. Particolarmente noto per il modello di crescita che porta il suo nome, Solow ha svolto ricerche su molti altri aspetti della teoria economica. Nell'ultima decade, in particolare, si è concentrato su disoccupazione e politica economica. Attualmente è presidente dell'Istituto Iseo (Istituto di Studi Economici e per l'Occupazione).

dello scrittore israeliano Oz (ultimi volumi pubblicati «La vita fa rima con la morte» e «Non dire notte», entrambi Feltrinelli). Chiu-



TESTI E MUSICA Lo scrittore Amos Oz

derà infine un concerto della cantante yemenita Noa, che presenta il suo ultimo album «Genes & Jeans».

A coordinare l'evento e il dibattito di domenica, il direttore del Salone del Libro di Torino Ernesto Ferrero, nome storico dell'Einaudi e premio Strega: «Come racconto ne "I migliori anni della nostra vita" (Feltrinelli) quando Giulio Einaudi andò in Israele perché un'Università onorava suo padre disse: "Mi hanno fatto vedere i campi profughi dei palestinesi. Sono rimasto sconvolto, è una bomba: salterà tutto per aria". Era il 1963: sembra che non sia cambiato nulla. Credo mi si richieda una testimonianza su quello che ho visto e vissuto in questi mesi a Torino, anche sulle polemiche. Chi ha

tentato il boicottaggio magari pensava in buona fede che la città fosse parata di bandiere israeliane, mentre invece scrittori parlavano dei loro libri. La Milanesiana invece in fondo è un Festival, come Mantova, dove il bipartisanismo non è richiesto».

Sin qui il tema della serata. Ma a un organizzatore di eventi culturali come Ferrero non si può non chiedere un parere sulle operazioni di questo genere a Milano: «Amiro molto Elisabetta Sgarbi proprio per la peculiarità della commistione di generi artistici che ha impresso alla Milanesiana. Tuttavia quello che manca a Milano sono altre iniziative come questa, che mi sembra del tutto isolata. Al contrario della maggioranza dei piemontesi, che la invidiano, amo molto Milano e mi dispiace vederla poco propositiva rispetto alle sue reali potenzialità».

Intervista al professor Thomas Shelling, premio Nobel per l'Economia 2005, ospite dell'Istituto Iseo

«Il problema non è il petrolio, ma il clima»

Michele Torreggiani
BORGONATO

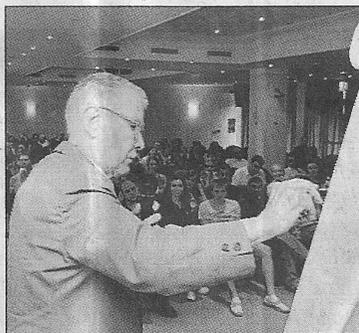
Il petrolio, il riscaldamento globale e le sue implicazioni sull'economia mondiale. Su questi temi, la Iseo Summer School ha ospitato un relatore d'eccezione, il prof. Thomas Schelling dell'Università del Maryland, premio Nobel per l'Economia nel 2005, unitamente al prof. Robert Aumann (recentemente a Brescia invitato proprio dall'Istituto Iseo insieme all'altro premio Nobel John Nash). A fare da sfondo, una bella serata di giugno, alle cantine Berluschi di Borgonato.

«Il mio studio riguarda la teoria dei giochi, cioè lo stadio di ogni situazione in cui le scelte di un soggetto influenzano e sono a loro volta influenzate dalle mosse di un altro soggetto», ci spiega con voce pa-

cata il professor Schelling.

Può farci un esempio?
«Se mi trovo imbottigliato nel traffico e si apre un piccolo varco, io ho più possibilità. La domanda è: passo io o la macchina alla mia destra? Posso cercare di parlare con l'altro autista, o tentare di passare comunque, oppure cercare di impormi sull'altro intimidendolo. Ogni mia scelta deve prendere in esame le intenzioni e i motivi dell'altro, e ogni risultato sarà derivato da una serie di contrattazioni».

Le sue ricerche, culminate nella «Strategia del Conflitto», hanno avuto molte applicazioni. «Nel campo nucleare, uno dei modi migliori per evitare un'escalation è stato quello di fare concessioni all'altra parte. Per esempio la decisione di non utilizzare armi nucleari anche se conveniente ha pagato al-



Thomas Shelling nel corso della lezione

meno in due casi di scuola: la Guerra israelo-egiziana e quella russo-afghana. Una decisione consapevole quella di Tel Aviv e Mosca presa anche a costo di perdere la guerra (quella afghana in particolare) ha consentito di evitare un'ecatombe. Ora è importante che questo tabù sull'uso dell'atomica

permanga anche in futuro. Sarebbe la migliore decisione politica».

Qual è secondo lei il principale problema dell'economia attuale? «Oggi sembra che il problema comune sia il petrolio ed il suo prezzo in costante crescita. Ma questo

è generato dalla richiesta. Se tutti lo vogliono, è normale che il prezzo salga. Il vero problema oggi è il riscaldamento globale, che può generare grosse difficoltà, soprattutto per i Paesi più poveri. Un clima fuori controllo crea fenomeni climatici destabilizzanti, con implicazioni sulla politica economica

del mondo. Sul protocollo di Kyoto, molto è stato detto, ma nella realtà poco è stato fatto. A livello mondiale sono solo tre esperienze di successo negli impegni economici multinazionali: il Piano Marshall, la Nato e la World Trade Organization».

«In tutti i casi, - spiega il professore - gli Stati Uniti hanno prima stabilito le regole e dopo messo a punto un sistema di controlli attraverso i quali ogni stato giustifica sé stesso di fronte agli altri e allo stesso tempo sorveglia gli altri, così che gli Stati Uniti impongono le regole e non hanno bisogno di fare la parte dei poliziotti».

«In questo caso si potrebbe fare la stessa cosa. Pochi paesi che controllano sé stessi, magari facendo riferimento all'Ocse, l'organizzazione dei Paesi industrializzati».

Summer school dell'Iseo. Un ingegnere a confronto con i modelli economici

Sui libri accanto ai premi Nobel

Nell'estate del 2005 Massimo Usan si è ritrovato ingegnere in mezzo a tanti economisti in una classe della summer school dell'Iseo, l'Istituto in provincia di Brescia fondato dal premio Nobel Franco Modigliani. È stato lo stesso istituto a cercarlo. Il suo nome figurava tra gli italiani più brillanti che hanno fatto un master in Engineering and Management al Mit; Usan ha infatti concluso il suo corso con

una tesi nell'ambito automotive con menzione di pubblicazione. I colloqui con Robert Solow, premio Nobel per l'economia, sono il ricordo più prezioso che conserva della summer school per gli stimoli culturali e professionali che gli hanno dato. Ingegnere aeronautico per formazione, laureato al Politecnico di Torino con lode, 41 anni, oggi è Senior Program Manager alla Emcon Technologies, una

multinazionale americana che sviluppa e produce componenti per il settore automobilistico. «Per formazione ho un background di tipo tecnico e negli anni ho cercato di evolvermi e formarmi soprattutto sui temi organizzativi e gestionali», dice. È stato soprattutto il master negli Stati Uniti a segnare l'inizio di un percorso in cui ha imparato a cogliere spunti provenienti da discipline e settori non tecnici

come quelli del suo lavoro e per potersi aprire a un'esperienza come quella dell'Iseo, l'istituto fondato dal premio Nobel Franco Modigliani e che si occupa di studi economici e per l'occupazione. «Non si può dire che il contesto macroeconomico influenzi direttamente le mie decisioni e l'organizzazione aziendale, ma nei ruoli di gestione a qualunque livello non può essere certo ignorato». Imparare a conoscerlo con dei

premi Nobel come Robert Solow e Michael Spence ha rappresentato una marcia in più soprattutto perché «dalle persone di grande caratura c'è sempre molto da imparare e anche per questo nella scelta della formazione valuto esperienze che possano darmi qualcosa a un livello adeguato. Certo, non nego di non essere riuscito a seguire alcuni passaggi e digressioni sui modelli economici perché non sono il mio pane quotidiano, ma la summer school mi ha dato la sensazione di aver vissuto un periodo di grande apertura mentale».

intervista



“

Qualsiasi scelta di politica economica ha un aspetto morale. Non sono affatto convinto, però, che questa crisi sia l'effetto di uno sbandamento etico. L'avidità non è stata inventata nel 1995

“

Uno dei motivi per cui una finanza eccessivamente sviluppata può essere un danno all'interno della società è che attrae troppi talenti: i giovani più capaci sono tentati da guadagni enormi

“

La deregulation è stata a lungo l'ideologia dominante, e qualcuno ha creduto ciecamente che dovesse essere applicata alla finanza: un sistema troppo instabile per regolarsi da solo

“

L'obiettivo principale di chi sorveglia i mercati non è evitare che la gente che ha dei soldi li perda, ma trovare il modo di isolare il più possibile l'economia reale dagli choc delle Borse

ROBERT SOLOW

«Mani libere a chi sorveglia i mercati»

L'economista propone un'Authority con larghi poteri discrezionali, in grado di fermare chi cresce troppo. Chiede di porre un limite ai debiti e di sottoporre tutte le attività finanziarie alle norme scritte per le banche

■ Nell'autunno del 2008, a Manhattan stava per verificarsi un altro «11 settembre». Invece del World Trade Center era sul punto di crollare il «Financial Center», che sorge proprio lì accanto. Una bomba ad altissimo potenziale era piazzata nel cuore del mondo finanziario, senza che nessuno apparentemente se ne fosse accorto. Un ordigno che si chiama debito. In questo caso non siamo arrivati al «Ground Zero», ci siamo fermati pochi metri prima di toccare il fondo. Ma l'effetto distruttivo, per cerchi concentrici, si è propagato rapidamente ben oltre New York e gli Stati Uniti, ha fatto tremare Londra, Zurigo, Tokio, Pechino, Milano, perché il mondo globalizzato è soprattutto un mondo interconnesso.

Per Robert Solow, premio Nobel per l'economia nel 1987, questa è una crisi che va presa molto sul serio. Non se ne uscirà – dice con molto realismo – pretendendo di fare controlli capillari su tutte le attività finanziarie, cosa che sarebbe impossibile. Ma con un nuovo tipo di sorveglianza: con un'Authority dotata di maggior potere discrezionale, in grado di intervenire tutte le volte che vedrà salire troppo la temperatura del sistema o che «fiuterà» del marcio.

Per Robert Solow, premio Nobel per l'economia nel 1987, questa è una crisi che va presa molto sul serio. Non se ne uscirà – dice con molto realismo – pretendendo di fare controlli capillari su tutte le attività finanziarie, cosa che sarebbe impossibile. Ma con un nuovo tipo di sorveglianza: con un'Authority dotata di maggior potere discrezionale, in grado di intervenire tutte le volte che vedrà salire troppo la temperatura del sistema o che «fiuterà» del marcio.

«Quello dei mercati finanziari è indubbiamente un mondo eccitante. Già Oscar Wilde, nel suo eccezionale lavoro teatrale "L'importanza di essere onesto", ci mostrava una giovane di buona famiglia a passeggio nel rosseto di Manor House. Miss Prism, la sua istitutrice, le dice: "Cecily, lei leggerà per conto suo il libro di Politica economica. Ma è meglio che salti il capitolo sul Crollo della Ruppia: è troppo eccitante" per una ragazza della sua età».

Adam Smith, il padre della scienza economica moderna, era in realtà un filosofo moralista, che rifletteva il comportamento sociale degli uomini. Lei crede che la crisi in cui ci troviamo abbia delle radici morali? Dopo tanto tecnicismo, siamo tornati ai dilemmi etici del '700 di fronte alla potenza del sistema capitalistico?

«Io credo che qualsiasi scelta di politica economica abbia sempre un aspetto morale. Non sono affatto convinto, però, che questa crisi sia stata originata da un problema di questo tipo. So bene che molta gente crede che sia tutta colpa dell'avidità, ma l'avidità non è stata certo inventata nel 1995, l'abbiamo vista all'opera a lungo nel mondo. Sono le regole del gioco a permettere a una certa dose di avidità presente nel sistema di fare o di non fare danni. Io personalmente non nutro alcuna speranza di eliminare dal mondo la cupidigia; non sono neppure sicuro che sia possibile, né che sarebbe cosa buona. Credo che ciò che dobbiamo fare, anche di fronte al manifestarsi di un eccesso di avidità, sia chiederci se abbiamo degli strumenti in grado di limitare i suoi effetti. Pensare di ammonire la gente e invitarla a non essere avida non è una strada che sollevi in me grandi speranze».

Certi profitti di Borsa non erano eccessivi?

«È nella natura della finanza, rispetto al mondo della produzione, la possibilità di realizzare guadagni molto più alti. Una delle distorsioni, uno dei motivi per cui un com-



chi è?

CI HA INSEGNATO COME SI CRESCE

Robert Solow, 84 anni, è oggi uno dei maggiori economisti viventi. Nel 1987 gli è stato assegnato il premio Nobel. Nato a Brooklyn e cresciuto negli anni della Grande Depressione, durante la Seconda guerra mondiale ha combattuto in Italia. Si è laureato in economia a Harvard, studiando con Wassily Leontief. Ha proseguito la sua attività alla Columbia University e al Massachusetts Institute of Technology. Negli Anni '60 è stato tra i protagonisti della politica economica dell'era kennediana. Amico di Franco Modigliani e di Paul Samuelson, è conosciuto in ambito scientifico soprattutto per il modello di crescita economica che porta il suo nome. Dagli anni '80 i suoi studi si sono concentrati sul ruolo giocato dal progresso tecnologico e sull'economia del lavoro. È professore emerito presso il Mit e presiede l'Istituto Iseo: ogni anno viene in Italia per coordinare la prestigiosa Summerschool che ospita in Lombardia studenti qualificati che arrivano da ogni parte del mondo.

le banche commerciali, ma non abbiamo fissato degli argini a tutte quelle istituzioni non-bancarie che di fatto però fanno lo stesso mestiere delle banche. Dobbiamo estendere il controllo a chiunque conceda prestiti o mutui o finanziamenti, sorvegliare anche *hedge funds* o *private equity*. L'altro cambiamento che io considero importante è concedere all'authority che sorveglia il settore un margine discrezionale piuttosto ampio. Non possiamo lasciare schiacciare il sistema da una serie di regolamenti complicati che si sovrappongono; per gente come gli operatori finanziari è troppo facile trovare il modo di aggirare le leggi quando sono troppe e farraginosi».

Secondo lei sarebbe giusto porre dei limiti all'indebitamento delle istituzioni finanziarie?

«C'è chi pensa che controllare la leva finanziaria sia un modo di evitare sia le bolle speculative sia i momenti di crisi dell'economia. Io penso che il problema non sia tanto quello di impedire gli alti e bassi, che non si possono evitare del tutto, quanto ridurre la dimensione delle oscillazioni. L'obiettivo principale di chi sorveglia i mercati non è evitare che la gente che ha dei soldi li perda, ma trovare il modo di isolare il più possibile l'economia reale dal rischio di venire danneggiata dagli choc borsistici. Io spero che il *focus*, nel ricostruire le regole, sia posto ora proprio sulla pro-

tezione dell'economia reale dalle fluttuazioni finanziarie. Naturalmente non si può isolarle completamente, ma limitare i danni sì. Si tratta di individuare un livello di regolazione prudenziale».

Fissare dei limiti al credito, però, potrebbe tradursi anche in un freno alla possibilità di finanziare con un certo dinamismo il rischio d'impresa.

«Naturalmente. In questi mesi è stato necessario raffreddare il sistema. È ovvio che questo può significare rallentare la crescita e danneggiare l'economia reale, creare grossi problemi a società che con la finanza non c'entrano nulla. In pratica noi dobbiamo chiederci quanto siamo disposti a tollerare che cresca la probabilità di incorrere in una crisi e in una recessione profonda, al fine di finanziare adeguatamente l'innovazione marginale. La mia risposta è che non è che la leva finanziaria non debba essere permessa, ma in alcuni casi è andata semplicemente troppo in là, tanto che l'assetto di queste finanziarie finisce per non essere più così produttivo, in termini reali, da giustificare il notevole livello di instabilità che inducono nel sistema».

Come si fa a dire che certi debiti o certi interessi sono «troppo elevati»? Chi lo stabilisce?

«In linea di principio a questa domanda non è possibile dare nessuna risposta esatta. Negli Stati Uniti negli anni '60 ci fu un famoso caso in cui un giudice della Corte su-

prema, Potter Stewart, si trovò a dover definire cosa sia esattamente la pornografia. "Non è possibile farlo" – ammise. "Io però, quando la vedo, lo so" che è pornografia. Credo che quello della finanza sia un caso analogo: dobbiamo lasciare all'authority di sorveglianza un certo margine discrezionale. Deve poter dire semplicemente: "Il livello della leva finanziaria in questa parte del sistema è troppo elevato. Fermiamoci". Potrà offrire argomenti ragionevoli a sostegno di una presa di posizione del genere, ma credo che debba soprattutto "fiutare" che qualcosa non va. Non basterebbe tutto il sistema legale degli Stati Uniti per fissare esattamente il valore o i limiti di certi prodotti finanziari molto specifici. L'Authority però, se avverte che Lehman Brothers o anche istituzioni non finanziarie come General Motors o Chrysler sono vicine all'insolvenza, deve poter dare uno stop».

Certe banche o società finanziarie sono diventate così grandi che il loro fallimento comporterebbe una bancarotta sociale. Per questo il governo americano è intervenuto, salvandole. Ha fatto bene?

«Il fatto che alcune istituzioni finanziarie siano considerate così importanti che il loro fallimento non possa essere accettato, ci deve far paura. Perché sapere di essere "troppo grandi per fallire" le induce ad assumersi rischi che altrimenti non affronterebbero mai».

Qualcuno però è stato lasciato andare a picco: Lehman Brothers, che fino all'anno scorso era uno degli istituti più qualificati al mondo, non esiste più.

«Quando Lehman Brothers a un certo punto si è rivelata sostanzialmente incapace di onorare i propri debiti, il governo americano è stato molto cauto nel valutare cosa fare, ma poi ha deciso che doveva permettere che fallisse, proprio per convincere il resto del mondo finanziario che nessuna società era troppo grande per correre questo rischio. Permettere che Lehman Brothers scomparisse è stato un modo per mettere sull'avviso gli altri. Ma al tempo stesso ci si è resi conto subito che quel fallimento è stato un vero disastro per tutto il siste-

ma, proprio perché chiunque altro a Wall Street ha cominciato a dirsi: se Lehman Brothers è fallita, allora anche la gente che ha in mano i miei soldi potrebbe scomparire dalla sera alla mattina».

In situazioni del genere è meglio salvare, con i soldi dei cittadini, chi ha lavorato così male, oppure lasciare che il mercato seppellisca i suoi morti?

«Su questo punto io ho una posizione molto netta: penso che le istituzioni che sono troppo grandi per fallire siano semplicemente troppo grandi per esistere. Il problema andrebbe affrontato prima: non dovrebbe essere permesso di crescere fino a quel punto. L'Authority finanziaria centrale dovrebbe poter dire: questa società è troppo grossa, dev'essere scorporata».

La finanza va messa sotto la tutela di un'«Autorità morale»?

«No, il problema è di costi-opportunità: chi regola i mercati deve essere in grado di valutare i costi potenziali dell'eccessiva grandezza di certe società e avere ben presente che essi potrebbero a un certo punto sopravvivere a benefici».

Dovrebbe valutare i costi di lungo periodo, che spesso però sono difficili da calcolare prima che arrivi il conto.

«I costi lontani, sì. I costi potenziali. Anche quelli che non è detto che dovremo realmente pagare. Tu vuoi camminare su una fune tesa tra due palazzi a una grande altezza? Io ti dico che è molto pericoloso. Può anche accadere che tu non cada. Potresti attraversare comunque il baratro e una volta passato oltre mi potresti dire: "Guarda, ti sbagliavi: non sono affatto caduto". Il mio consiglio però rimane lo stesso: non ci riprovare».

Questa «Autorità» che lei invoca mi ricorda un po' il «tribuno della plebe» romano, incaricato di difendere gli interessi del popolo contro quelli dei «patrizi». Non pensa però che una figura simile finirebbe per avere un ruolo politico notevole?

«Sì e no. Un giudice penale o civile già ora ha questa discrezionalità. Invece, quando si scrivono delle regole in campo finanziario il Congresso americano è sempre molto esplicito nello stabilire cosa può essere regolato e fino a che punto. Gli Stati Uniti fino a oggi sono andati avanti nella convinzione che per difendere i diritti del cittadino si debba essere sempre molto espliciti su ciò che qualsiasi autorità regolativa può e non può fare. Io credo che, se vogliamo che il sistema funzioni, dobbiamo permettere anche all'authority un margine maggiore di libertà».

Questo, però, cambierebbe un po' la nostra stessa democrazia.

«È certamente una modifica che riguarda profondamente il sistema, ma non credo che limiterebbe la democrazia».

Potrebbe anche aumentarla, in termini reali.

«Si tratta di un cambiamento della maniera in cui noi la concepiamo. Ma non danneggierà la democrazia perché qualsiasi Parlamento potrà sempre sostituire una simile Authority o cambiare le regole, se lo ritiene opportuno. Dare una maggiore discrezionalità a chi controlla i mercati finanziari credo sia piuttosto un modo di proteggere il nostro sistema».

Carlo Dignola

“

Già Oscar Wilde lo diceva: i mercati del denaro sono un mondo molto eccitante, non adatto a gente troppo giovane

“

La finanza è come la pornografia: difficile stabilire il limite dell'osceno, eppure quando le vedi sai che certe cose sono inaccettabili